Anno 109 / numero 171 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Mercoledì 1 agosto 1990

LA TEMPESTA POLITICA SUSCITA FORTI REAZIONI

A difesa del Quirinale

Quasi tutti i partiti fanno quadrato intorno al Presidente

RIAPPARE ALLA TELEVISIONE IL PRESUNTO AGENTE CIA

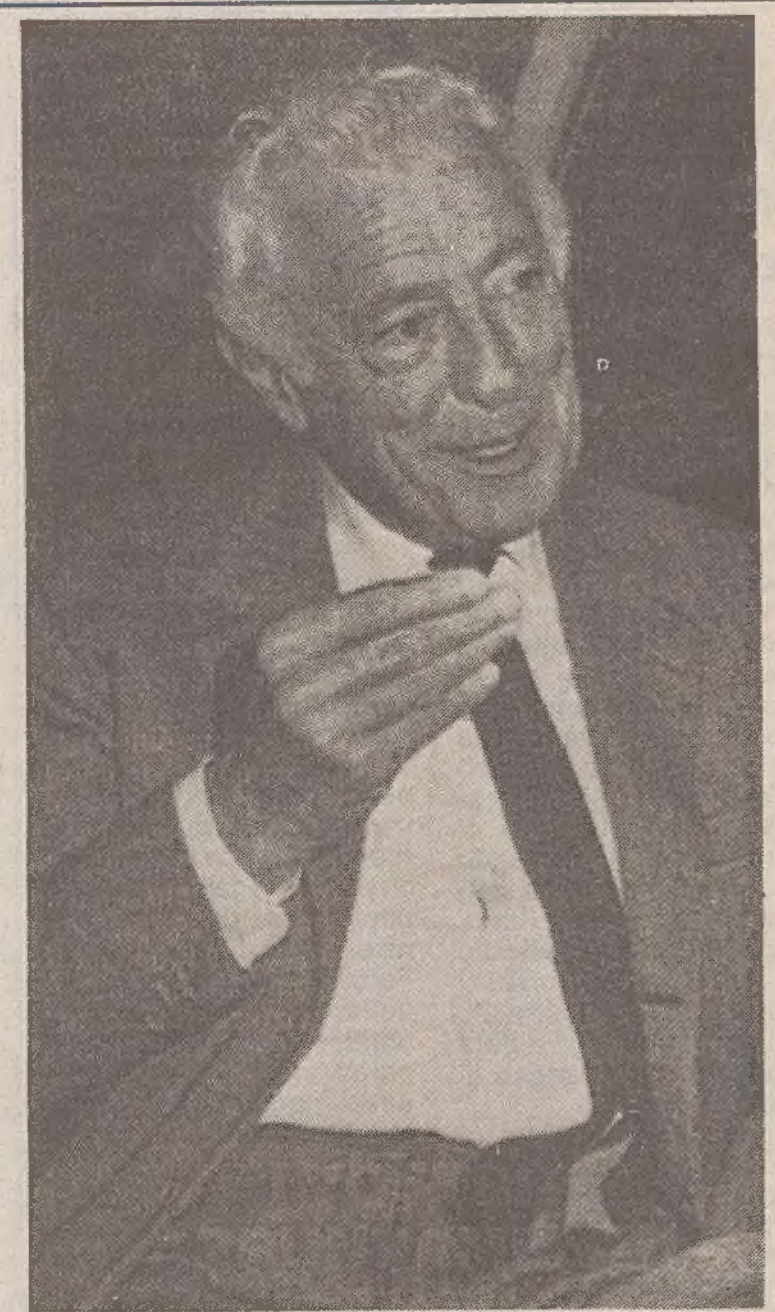
Rai-Tg1: ora è guerra aperta

ROMA — Non sembra proprio destinata ad esaurirsi l'aspra polemica in casa Rai dopo l'intervista del giornalista Ennio Remondino all'ex agente della Cia, dalla quale sono emersi elementi nuovi sulla loggia massonica P2. A tenere banco, ora, è la guerra dei comunicati tra il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, e il direttore del Tg1, Nuccio Fava. A determinare questa nuova azione di lotta è la comunicazione data dallo stesso Fava a Pasquarelli della messa in onda di un nuovo servizio di Remondino su Richard Brenneke, l'ex agente della Cia. Una decisione, questa, che Pasquarelli aveva già appreso dalla stampa. Ciò mentre si profila un'altra grana per il Tg1. La rivista «Il Sabato» sostiene che vennero pagati venti milioni per un'intervista ad Aldo Anghessa. Intanto, tutti gli atti relativi all'intervista torneranno alla Procura. La decisione è stata determinata dal fatto che non ci sarebbero collegamenti con la loggia di Gelli.
Intanto il discusso ex agente è ripparso ieri al Tg-1 per una nuova breve incursione in cui ha affermato di aver operato anche in Cecoslovacchia alla ricerca di armi ed esplosivi. Ha affermato che i governi sono spesso all'oscuro di organizzazioni e serie di club che trattano affari al di fuori dell'area governativa. Si tratta - ha aggiunto - di organizzazioni unite in comuni obiettivi. Brenneke si è poi soffermato sul finanziamento a gruppi terroristici attraverso società. Nel corso del servizio il giornalista intervistatore ha chiarito che Brenneke più che un agente era un collaboratore e ha affermato di aver filmato documenti importanti sull'acquisto di armi, nonché un «passi» della società di stato cecoslovacca Omnipol armamenti che consentiva il libero ingresso di Brenneke in Cecoslovacchia con varie ricevute con i nomi dei fornitori di armi e di esplosivi. Il servizio televisivo è durato circa nove minuti.

Servizio a pagina **2**

Un solo disegno lega ormai le varie fasi dello scontro

ROMA — Ormai il Quirinale è stato tirato dentro in una tempesta politica d'estate squassata da indecifrabili manovre politiche. C'è chi sospetta sempre più apertamente che l'attacco a Cossiga non sia altro che una delle fasi più oscure che rientra in un unico disegno coinvolgente le lotte intestine della Dc e il travagliatissimo dibattito sulla legge Mammì fino a incidere sulla sopravvivenza della legislatura.
Al capo dello Stato sono pervenute ampie solidarietà da quasi tutti i settori politici, anche se il Pci ha portato sulla vicenda l'ombra di un comportamento più ambiguo. Forlani ha parlato di «manovre squallide e volgari», mentre l'organo della Dc «Il Popolo» reagisce in modo molto duro definendo «scarabei stercorari» certi giornalisti. La segreteria socialista nell'esprimere solidarietà a Cossiga qualifica il nuovo caso come «una campagna d'estate alimentata con materiale ammorbante, rivolta a scopi non confessati.»
Si scosta dal coro delle reazioni in aperto favore di Cossiga solo il Pci, secondo il quale l'inteevento di Cossiga rischia «di ridurre gli spazi di iniziativa e di libertà dei giornalisti». Per i repubblicani, invece, proprio questo tiro ad alzo zero rischia di offrire aiuto a coloro che le verità le vogliono seppellire per sempre. Per il Msi il grande polverone cerca di intossicare la volontà espressa dal Presidente di cercare la soluzione delle stragi. Lo stesso partito ha presentato un'interpellanza sulle iniziative del governo che, con le sue inerzie, ha provocato uno stato di necessità del presidente della Repubblica.
Anche per i liberali il governo non può più lavarsene le mani. La vicenda ha ormai assunto toni di estrema gravità. Per il Psdi qualcuno, incurante degli interessi del Paese, spera di trarre profitto dal gioco al massacro.

Drioli a pagina **2**

Accordo Fiat-Ford

TORINO — Intesa di proporzioni mondiali tra Fiat e Ford nel settore dei trattori, delle macchine agricole e movimento-terra. La casa torinese (nella foto Gianni Angelli) ha acquistato l'intero comparto della Ford, riguardo questo tipo di produzioni, dando così vita a un colosso da 6500 miliardi di lire.

Servizio a pagina **9**

VENEZIA

L'Europa

PAGINA X

La nostra regione chiede uno spazio nella nuova Europa. L'occasione è fornita dal vertice della «Pentagonale» (Italia, Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Ungheria) a Venezia. Sono allo studio forme di collaborazione nel campo dei trasporti, dell'ambiente, dell'energia e delle telecomunicazioni mentre la cooperazione in campo politico si limiterà a scambi di vedute sulle questioni di interesse comune.

NUMEROSE SOSPENSIONI PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE

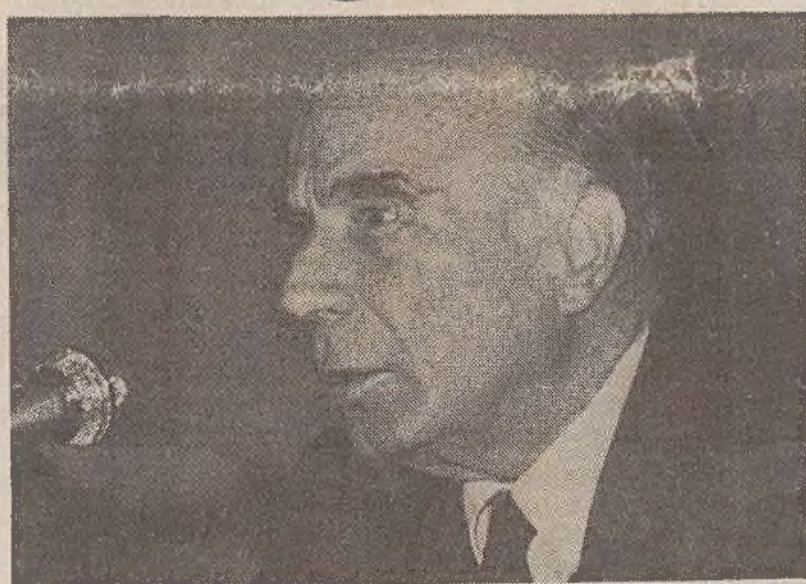
Legge Tv: slitta a oggi il voto finale Subito dopo la maratona al Senato

La Iotti ha deciso per lo scrutinio segreto. Comunque la sinistra dc ha fatto sapere che si schiererà compatta in linea con il governo

ROMA — Il calvario continua. Alla Camera, ieri, non si è giunti al voto definitivo sulla legge Mammì, la legge sull'emittenza. Troppe volte è mancato in numero legale e si è fatta ora tarda. Al voto si arriverà oggi e sarà segreto: così ha deciso il presidente, signora Iotti, nonostante l'opposizione di Dc e Psi. La sinistra democristiana promette che non tenterà colpi di mano.
La suspense si trasferirà allora al Senato dove il governo dovrà avanzare a colpi di fiducia. In pratica si rifà tutta la strada, a partire dal voto per il rimpasto dei ministri. Ma basterà una modifica per rinviare la legge alla Camera, ormai chiusa per ferie.

Sanzò a pagina **2**

CARLI ANNUNCIA LA FINANZIARIA '91 A SETTEMBRE

«Stangata senza anestesia»

ROMA — A settembre per i cittadini-contribuenti italiani saranno certamente dolori. Il ministro del Tesoro, Guido Carli (nella foto), impegnato assieme al governo ad esaminare la situazione dei conti dello Stato, ha già preannunciato interventi per non far sballare gli obiettivi fissati per quest'anno. «Saranno necessari - ha detto - interventi chirurgici e alcuni senza anestesia.» Entro il 30 settembre prossimo è prevista la presentazione in Parlamento della legge finanziaria del 1991. Si profila una manovra pesante, come minimo da 44.539 miliardi di lire. Da un primo sommario esame il governo si è accorto che il deficit statale nel prossimo anno potrebbe balzare a 159.889 miliardi di lire. L'obiettivo prefissato è invece quello di mantenerlo a quota 115.350 miliardi. Un traguardo ambizioso che, se realizzato, potrebbe finalmente far parlare di un primo risanamento dei conti statali.

Natoli a pagina **2**

FUMATA BIANCA

Autosole: Bologna-Firenze pronta al raddoppio

ROMA — Palazzo Chigi ha messo tutti d'accordo: il raddoppio dell'Autosole tra Bologna e Firenze è quasi al via. A settembre Emilia -Romagna e società Autostrade firmeranno la convenzione che consentirà l'immediato avvio dei lavori. Ma cosa manca ancora alla sigla dell'intesa? Innanzitutto la richiesta di due località appenniniche, La Quercia e Gardelletta, di prevedere una variante del costo di 200 miliardi sulla quale la società Autostrade ha manifestato molte preplessità. Non mancano, inoltre, alcuni problemi relativi alla salvaguardia del patrimonio paesaggistico. Restano poi aperti alcuni «nodi» tra i quali il quadruplicamento della linea ferroviaria tra i due capoluoghi, ma il commissario delle Fs, Necci, è ottimista e promette che entro il '92 il progetto sarà già nella sua fase esecutiva.

Parmeggiani a pag. **6**

SOMALIA

L'Italia chiude con Siad Barre

Mentre giunge notizia, peraltro non confermata, di un bombardamento dell'aviazione governativa che avrebbe distrutto tre città in Somalia, il governo italiano compie i primi passi nel disimpegno nei confronti del regime di Siad Barre. L'ambasciatore italiano ha consegnato un utlimatum di 60 giorni dopo i quali sarà ritirato il contingente militare a Mogadisco. **A pagina 3.**

F-16 A CROTONE. La Camera dei rappresentanti degli Usa ha bocciato il finanziamento per la realizzazione della base aerea di Crotone dove dovrebbero essere trasferiti gli F-16 delle forze Nato attualmente dislocati in Spagna. Gli Usa si erano impegnati per una somma che avrebbe coperto metà delle spese. A Crotone intanto circa 200 pacifisti hanno manifestato contro la base. **A pagina 6.**

CIANCIMINO SI NEGA. Vito Ciancimino ieri sera non si è presentato davanti alla Commissione parlamentare antimafia sulla vicenda degli appalti a Palermo. Ciancimino ha giustificato il suo rifiuto a presentarsi in quanto non è stata accolta la sua richiesta di una diretta televisiva della sua audizione. Ciancimino ha rinnovato la richiesta confidando in un ripensamento. **A pagina 5.**

IL VERDETTO DELLA COMMISSIONE DISCIPLINARE

L'Udinese partirà da -4

L'ex presidente Pozzo «condannato» a tre anni di inibizione

DUE COMITATI GIA' AL LAVORO

Trieste porto della Parigi-Dakar

Nel '91 in golfo anche il mondiale motonautica off-shore

TRIESTE — Nel prossimo anno Trieste sarà alla ribalta del proscenio motoristico mondiale: in estate ospiterà una prova del mondiale di motonautica off-shore , in dicembre sarà la località di partenza dall'Europa della Parigi-Dakar. L'annuncio è stato dato dal vicepresidente regionale e assessore al Turismo, Gioacchino Francescutto, che ieri ha insediato due appositi comitati per l'organizzazione delle due manifestazioni. Per l'inserimento di Trieste nella Parigi-Dakar si è adoperato Edi Orioli (foto) il due volte vincitore della massacrante maratona, che ha promosso l'incontro decisivo tra Francescutto e Sabin, il capo dell'organizzazione francese.

Servizio a pagina **12**

Dimezzata la richiesta dell'accusa che era per una penalizzazione di otto punti. Riconosciuta la responsabilità di illecito

MILANO — Quattro punti di penalizzazione all'Udinese da scontarsi nel prossimo campionato e tre anni di inibizione al presidente Pozzo: questa la decisione della Commissione disciplinare.
L'organo ha ritenuto responsabile l'ex presidente di illecito sportivo, tentato con alcune telefonate dal tono ricattatorio nell'imminenza della partita Lazio-Udinese. Responsabile Pozzo, anche l'Udinese deve pagare per responsabilità diretta ma non nella misura chiesta dall'accusa: quattro punti sono stati ritenuti un'equa punizione. Otto sarebbero stati troppi; il declassamento in serie C, improponibile.

Servizi a pagina **12**

Il Cremlino ordina il blocco dei treni merci per la Georgia

MOSCA — Drammatica decisione del Cremlino. Tutti i treni merci destinati alla Georgia sono stati fermati in conseguenza del blocco ferroviario attuato dai dimostranti che chiedono l'indipendenza della repubblica. Dal 26 luglio sono oltre duecento i convogli «intrappolati» in Georgia, con gravi conseguenze per il deperimento delle merci che trasportano e con stringenti problemi alimentari per il personale viaggiante. Secondo la Tass, esiste un rischio concreto di «conflitto». Intanto, sfidando le direttive di Gorbacev, le bande armene hanno rifiutato di consegnare le armi in loro dotazione.

Servizio a pagina **7**

Si allenta la tensione a Trinidad: i ribelli liberano il primo ministro

PORT OF SPAIN — Il primo ministro di Trinidad e Tobago, Arthur Robinson, è stato liberato ieri dagli estremisti musulmani che lo tenevano in ostaggio da venerdì scorso. Lo ha annunciato il ministro della giustizia Anthony Smart, il quale ha precisato che «il morale di Robinson è buono» e che il primo ministro è l'unico ad essere stato rilasciato dei 41 ostaggi in mano al gruppo filo-libico, capeggiato da Abu Bakr. La notizia è giunta al termine di una convulsa giornata nella quale è stato più volte annunciato e smentito un accordo tra i ribelli ed il governo e in cui Abru Bakr aveva chiesto la mediazione dell'ex presidente Usa Jimmy Carter.

Servizio a pagina **7**

SELEZIONATI GLI EMBRIONI PER EVITARE MALFORMAZIONI GENETICHE

Natalie e Danielle, prime nascite pilotate

LONDRA — Per la prima volta nella storia, medici britannici, per dare a coppie con gravi rischi di malformazioni genetiche la possibilità di avere figli, hanno proceduto alla fecondazione in vitro, all'esame genetico fuori del grembo degli embrioni e, dopo aver scartato i maschi a rischio, hanno reimpiantato nell'utero gli embrioni di due bimbe, che sono appena venute alla luce, sanissime. La nuova tecnica, che ha permesso la nascita di Natalie e Danielle Edwards all'Hammersmith Hospital, potrà essere utilizzata con successo in tutti i casi di famiglie minacciate da fattori ereditari.
Il caso, nel quale hanno deciso di agire applicando questa tecnica innovativa il dottor Alan Handyside e il dottor Norman Winston alla Royal Postgraduate Medical School di Hammersmith, è quello di una giovane donna la cui famiglia era perseguitata da gravi difetti genetici, di norma trasmessi soltanto per linea maschile. I medici hanno prelevato da Debbie Edwards, di 29 anni, ovuli che sono stati inseminati artificialmente in vitro. Quando ogni ovulo si è diviso in otto cellule, cioè le dimensioni minime per il prelievo di una singola cellula senza danni per l'embrione, i medici hanno proceduto alla determinazione del sesso. Quindi solo gli embrioni femminili sono stati reimpiantati.
Altre nascite regolate con questo sistema avverranno nelle prossime sei settimane. La nuova tecnica permetterà tra l'altro di accertare gravi problemi genetici in uno stadio tanto avanzato da evitare completamente la necessità di ricorrere ad aborti in stadi molto più avanzati della gravidanza, quando con i sistemi già in uso si può accertare l'esistenza di problemi fra la decima e la sedicesima settimana di gravidanza.
Il dottor Handyside si sta già preparando infatti a veri e propri «screening» di tutti i problemi genetici noti, moltiplicando il Dna di una singola cellula. Finora i medici inglesi hanno adottato la tecnica soltanto con genitori che correvano rischi di gravissimi difetti genetici per la loro prole con la distrofia muscolare di Duchenne, la sindrome di Lesch-Nyhan e adrenoleucodistrofia. Tutti tipi di malattia nelle quali la madre è portatrice sana mentre gli eventuali figli maschi hanno il 50 per cento di probabilità di ammalarsi.
Intanto i piani dei medici americani per intervenire geneticamente per la prima volta su esseri umani per prevenire malattie ereditarie, hanno ricevuto ieri la prima autorizzazione formale da una commissione federale ad hoc, la Recombinant Dna Advisory Committee dell'Istituto nazionale per la sanità. La decisione è stata presa da un comitato ristretto della commissione, ma l'approvazione finale è indicata come una pura formalità tecnica.

AI LETTORI

Aumenta da oggi il prezzo dei quotidiani.
Anche «Il Piccolo» si adegua al nuovo prezzo stabilito in 1.200 lire la copia.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

CONTINUA IL LUNGO CALVARIO DELLA LEGGE MAMMÌ

Troppe assenze e il voto slitta

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il calvario della legge sugli spot non finisce mai. Ieri la Camera non ha fatto in tempo a votarlo anche perché molte volte è mancato il numero legale, bloccando le votazioni. Il voto finale è dunque slittato ad oggi, e si svolgerà a scrutinio segreto, dato che la presidente Iotti ha deciso in tal modo nonostante l'opposizione del Psi e della Dc. Sembra comunque che nella sinistra democristiana sia prevalso (dopo molti contrasti interni) l'orientamento a votare «sì». Ma il provvedimento adesso passa al Senato, dove la suspense ricomincia.

La speranza del governo è che non venga cambiata neanche una virgola perché in questo caso l'intero provvedimento «salterebbe» dato dovrebbe tornare nuovamente all'esame dei deputati. Ma a quell'epoca la Camera sarà probabilmente già chiusa, e di conseguenza se ne parlerebbe a settembre. Politicamente, un disastro, dal momento che iniziare la nuova stagione politica con una tale patata bollente tra le mani significherebbe per l'alleanza a cinque sfasciarsi in modo definitivo. La crisi di governo (quella vera) sarebbe inevitabile, e con essa arriverebbero pure le elezioni anticipate nello stesso autunno. Anche al Senato il governo dovrà chiedere la fiducia, non si sa quante volte, se vorrà uscire dal pantano. Non è certo un caso che proprio ieri, mentre alla Camera continuava a mancare il numero legale ritardando a catena votazioni su votazioni (astuta mossa dei comunisti) proprio l'argomento delle elezioni anticipate riecheggiava sia a Montecitorio sia al Senato. Ed entrambi i presidenti, Iotti e Spadolini, si sono dichiarati contrari, ritenendo che esistono le condizioni per portare regolarmente a termine la legislatura.

Ma intanto in una atmosfera così carica di interrogativi, ieri la Camera ha fatto tre modifiche all'impianto della legge, votando altrettanti emendamenti sui quali si sono realizzate alleanze trasversali. Con uno si è stabilito che tutte le emittenti a carattere nazionale (non solo la Rai, dunque, ma anche i privati) dovranno trasmettere ogni giorno un telegiornale, o un giornale radio: la sinistra democristiana, con Bodrato, ha sostenuto la necessità di questa innovazione (che era stata proposta dai verdi); evidentemente punta a creare altre difficoltà a Berlusconi, costringendolo ad entrare in concorrenza con la Rai su ognuna delle sue emittenti, in settori diversi dallo spettacolo nei quali lo spot può essere poco utilizzato.

Un secondo emendamento approvato è frutto di una proposta del democristiano Pier Ferdinando Casini, su cui sono convenuti anche i comunisti, e propone di riservare una certa percentuale di programmazione ai film di produzione italiana ed europea. Ma particolarmente importante, perché stavolta riguarda direttamente il telespettatore, è un terzo emendamento voluto dal democristiano Alberto Michelini, per istituire un consiglio nazionale per la difesa dello spettatore. Da che cosa? Dal lavaggio del cervello che gli può derivare sia a causa della valanga pubblicitaria sia a causa della cattiva informazione. Dipenderà dal garante, che sovrintenderà sull'applicazione della legge. In questo caso la maggioranza si è spaccata: il Psi ha votato contro questa innovazione ed anche il Pri (vedendovi un tentativo di censura).

Adesso l'intero malloppo passa al Senato, ed anche lì per il governo saranno sofferenze, che dovrà vincere a botte di fiducia. Intanto una prima fiducia la dovrà ottenere sul rimpasto effettuato dopo le dimissioni dei ministri della sinistra Dc: la stessa procedura già effettuata alla Camera; sarà presentata una mozione della maggioranza, favorevole al governo, e su questa si voterà. Ma si tratterà soltanto della prima fiducia. Altre richieste di fiducia il governo dovrà farne, per bloccare gli emendamenti che verranno presentati sia dalle opposizioni (soprattutto quella comunista), sia dalla stessa sinistra democristiana che aspetta il provvedimento intenzionata a farlo a pezzi, se appena ne avrà l'occasione.

Proprio per valutare i possibili sviluppi Andreotti si è incontrato ieri con il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino, appartenente alla corrente di De Mita. Lo stesso capogruppo aveva chiesto ai colleghi senatori una nuova investitura; ma si è trattato di un gesto di correttezza nel timore che la sua appartenenza alla sinistra Dc, in una fase così delicata, potesse appannare la sua funzione di capogruppo; naturalmente i senatori democristiani gli hanno riconfermato il proprio appoggio.

La situazione politica, in ogni caso, è tutt'altro che rassicurante, e il presidente del Senato, Spadolini, ne è consapevole. Guai, dice, «ad approfondire i solchi che dividono la vita italiana e che travagliano al loro interno i partiti: la democrazia è pazienza, è capacità di superare i contrasti». E le elezioni anticipate «non hanno mai risolto i problemi».

Ricucire. C'è qualche possibilità? Il ministro Gava lo spera. E giù una ridda di supposizioni sui colloqui che si sono svolti ieri, durante il tran-tran delle votazioni. De Mita ha parlato con Forlani, poi con lo stesso Craxi. Lo ha preso sotto braccio: «Dopo l'estate mi dovrai spiegare...»; il resto non si è sentito perché si sono allontanati. Alla fine solo lui ha fatto qualche battuta: «Abbiamo parlato del Milan, ma non siamo d'accordo perchè lui è favorevole ed io no».

TREGUA

La Dc unita, ma la sinistra continua la sua battaglia

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — «Pensate, l'altra sera ho chiamato mia moglie a casa: "Sai, ho abbandonato il ministero", le ho detto. E lei: "So già tutto, ho visto la Tv". "Bene, ora ti lascio perché devo andare alla Camera a votare la fiducia al governo". "Come a votare la fiducia? Dopo quello che avete fatto? Siete impazziti?"». E' passata la mezzanotte quando la voce di Martinazzoli, tagliando l'aria gonfia di fumo dell'auletta di Montecitorio, racconta questo episodio per porsi e per porre ai deputati della sinistra Dc un interrogativo: «La gente avrà capito il senso di questa battaglia?»

E' un panorama fatto di scenari incerti, quello che si presenta davanti agli occhi della sinistra Dc in questo fiacco inizio d'agosto. Per ora gli uomini della corrente, quelli che ieri il neo ministro Bianco ha definito «gli ultimi leninisti», nascondono gli elmetti. «Nel voto finale sulla legge Mammì non ci dissocieremo dalla maggioranza», avevano annunciato ieri mattina i portavoce della sinistra. La decisione, sofferta, era stata presa l'altra sera al termine di una riunione incertissima. «Se dovessimo andare a votare secondo i pareri dell'assemblea — aveva concluso De Mita, lanciando una sorta d'appello — mi rendo conto che voteremmo contro la legge. Ma siccome questa non deve essere l'ultima battaglia... .». Un invito, insomma, a rinviare lo scontro, nella consapevolezza di non voler portare la divisione nel partito alle estreme, drammatiche conseguenze. Ma nella consapevolezza, anche, che la battaglia della sinistra non si ferma adesso. Anzi. Proprio per non abbandonare il terreno della sfida con la segreteria, i deputati della componente torneranno a riunirsi oggi a Montecitorio. Obiettivo: discutere le iniziative politiche da sviluppare nei prossimi mesi, con un occhio di riguardo per le riforme istituzionali. Quello che De Mita chiama «un piano di lavoro per il prossimo futuro».

Ieri mattina Andreotti, intanto, ha scelto di non affrontare in consiglio dei ministri la questione dei 13 sottosegretari dimissionari. L'impressione è che il presidente del Consiglio voglia prendere «una pausa di riflessione» sulla materia con un possibile «congelamento», lanciando allo stesso tempo un segnale distensivo verso la sinistra. Così come sarebbe da leggere in chiave distensiva il probabile rinvio del consiglio nazionale a settembre. Forlani deciderà domani, nella riunione dell'ufficio politico, dopo aver sentito gli azionisti di riferimento della maggioranza. Ma è indubbio che su entrambe le decisioni giocherà la valutazione del comportamento che i deputati della sinistra avranno tenuto sugli ultimi passaggi parlamentari della legge Mammì.

Per larga parte della riunione dell'altra sera, l'auletta al primo piano di Montecitorio si era riempita delle invettive dei «falchi» della base. I più intransigenti? Il bresciano Giacomo Rosini e Anna Maria Nucci. «Dai toni che ha usato quest'ultima — raccontava un deputato — sembrava si fosse vicini davvero alla nascita del sesto partito». Una raffica di invettive che veniva soltanto temperata dalle posizioni più morbide di Riccardo Misasi («Guai ad isolarsi») e, soprattutto, di Calogero Mannino: «La prima conseguenza di una crisi di governo — affermava quest'ultimo — sarebbe la formazione di un dicastero a guida laica che gestirebbe le elezioni anticipate. Il risultato porterebbe a una perdita secca di ameno 40 deputati democristiani a favore delle Leghe con una conseguente maggiore sudditanza verso il Psi». Se è questo che vogliamo — ha concluso Mannino — andiamo avanti». Un intervento nel segno della cautela, al quale facevano seguito i discorsi di Martinazzoli, Bodrato e De Mita.

«VENTAGLIO»

«Un governo stabilissimo» Lo assicura Nilde Iotti

ROMA — «Personalmente sono convinta che è un governo stabilissimo», ha detto il presidente della Camera Nilde Iotti (nella foto), rispondendo ad una domanda sul governo Andreotti. L'occasione è stata la tradizionale cerimonia del «Ventaglio», svoltasi nella sala stampa di Montecitorio. Per Nilde Iotti si tratta del ventaglio n. 12, un record, degnamente festeggiato dai giornalisti parlamentari con un dipinto originale giapponese rappresentante appunto un ventaglio, in china dorata su carta, della prima metà del XIX secolo.

Si tratta del cosiddetto «periodo edo», caratterizzato da due secoli di grande stabilità politica e di pace. «Spero che sia di buon augurio», ha commentato Nilde Iotti, dopo avere tenuto ai cronisti un discorso tutt'altro che di circostanza. «Personalmente ritengo — e lo dimostra tutto il lavoro fatto, che testimonia che siamo andati avanti — che ci siano le condizioni per arrivare alla conclusione naturale della legislatura», ha detto il presidente della Camera rispondendo alle domande di Vittorio Orefice. «Sarebbe un segno importantissimo del ritrovato equilibrio del Paese».

Nilde Iotti, dopo aver elencato il lavoro svolto dall'assemblea e dalla commissione della Camera, ha rilevato come «tutta questa attività è coincisa con un momento di stabilità (e qui c'è la considerazione sul governo Andreotti, ndr), intendo la stabilità complessiva, dell'insieme del Paese, dove molte cose non vanno come andavano nel passato e come dovrebbero andare. Ma nonostante tutto, siamo andati avanti col lavoro».

Il presidente della Camera non ritiene giusto che si parli, per quanto riguarda i 6-7 mesi di paralisi del Parlamento. E' stato fatto invece molto e anzi «perfino la quantità deve far riflettere, perché non sempre è un Parlamento che funziona bene quello che produce molte leggi. Il molto lavoro significa inoltre che c'è un Paese che ha bisogno di molte trasformazioni».

Citando una serie di dati, Nilde Iotti ha riconosciuto «che Andreotti ha in gran parte mantenuto gli impegni» per quanto riguarda una drastica riduzione della decretazione di urgenza (si è passati dal 45 per cento rispetto al totale dei provvedimenti approvati al 19 per cento, e per di più c'è da tener conto dell'arretrato)».

IL BILANCIO '91 ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Manovra pesante da 44 mila miliardi

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Manovra pesante, come minimo da 44.539 miliardi di lire, tra maggiori entrate e minori spese, per far tornare i conti del '91. Mentre, per non sballare gli obiettivi fissati per quest'anno, il ministro del tesoro, Guido Carli, ha messo già le mani avanti: «A settembre si renderanno necessari interventi chirurgici in sala operatoria e alcuni anche senza anestesia». Una metafora il cui significato è: a settembre per i cittadini saranno dolori. Se non è l'annuncio di una pioggia di aumenti e di una stangata fiscale, è qualcosa che gli somiglia davvero tanto. Sono queste, aldilà della giungla di cifre e percentuali, le conclusioni a cui ieri è giunto il governo nell'analisi della situazione dei conti statali, in vista della presentazione al Parlamento entro il 30 settembre della legge finanziaria '91.

1990 — A parte l'annuncio-metafora di Carli, i ministri non hanno voluto spiegare granchè su come vanno i conti di quest'anno. Il titolare del bilancio, Pomicino, ha fatto mostra di ottimismo dicendo che «in termini di cassa, fino a luglio, il fabbisogno si sta muovendo sugli stessi ritmi dello stesso periodo dell'anno scorso. Di conseguenza è credibile l'obiettivo di circa 130. mila miliardi di deficit che ci siamo posti per quest'anno». Il problema è che per alcuni settori (tra previdenza e sanità si va verso un deficit aggiuntivo di 15-20. mila miliardi di lire) le spese stanno correndo molto più del previsto e le somme precise si potranno tirare solo tra qualche mese. Ecco come si spiega la manovra di settembre.

In ogni caso, il governo ha deciso di mantenere al 5% il tasso di inflazione programmata. Un risultato non facile, se si considera che l'inflazione è ancora attestata al 5,7%.

1991 — Da un primo sommario esame il governo si è accorto che, senza «interventi particolari», il deficit statale nel prossimo anno balzerebbe a 159.889 miliardi di lire. L'obiettivo, invece, è stato posto a quota 115.350 miliardi di lire. Basta fare la sottrazione e si arriva alla manovra di 44.539 miliardi che il governo intende fare con la finanziaria '91. Un traguardo molto ambizioso perchè, se realizzato, permetterebbe un «avanzo primario» (entrate maggiori delle spese, esclusi gli interessi sui titoli di Stato) di ben 16.500 miliardi di lire. In altre parole, se ciò accadrà, si potrà davvero cominciare a parlare di risanamento dei conti statali. Insomma, a fronte di una cura da cavallo, ci sarebbe la soddisfazione di cominciare a vedere risultati tangibili. Il guaio è che le cose non stanno del tutto così, e i ministri Carli e Pomicino sono stati costretti a riconoscerlo. Gli stessi ministri hanno indicato in sanità, ferrovie, poste e Anas i «buchi neri» su cui fare chiarezza. Forse per una semplice dimenticanza non è stata citata la previdenza che, come tutti sanno, non ha nulla da invidiare alla sanità o alle ferrovie nella definizione di «pozzo senza fondo».

Detto in termini più brutali, lo stesso governo non è in grado di quantificare di quanto aumenteranno le spese di questi particolari settori e quindi non è in grado di prevedere «la reale spesa finale statale 1991». Corollario di tutto ciò è che resta un mistero la portata della manovra per contenere il deficit a 115.350 miliardi di lire. L'unica cosa certa è che l'indicazione di 44.539 miliardi di lire è «quella minima». Nella realtà si finirà con il superare abbondantemente quota 50. mila miliardi di lire.

Pomicino e Carli, visto il momento politico, hanno evitato di fare polemiche, ma tra le righe hanno fatto capire che questo «stato confusionale» nasce da una serie di leggi e leggine di spesa, votate in allegria dal Parlamento nella prima parte di quest'anno quando bussavano alle porte le elezioni amministrative. Il più caustico è stato Carli: «Occorrono maggioranze parlamentari che sostengano il governo». Ossia, in Parlamento troppo spesso si disfà la tela che il governo faticosamente costruisce. Alla fine, come sempre, il conto è recapitato ai contribuenti.

CIA-P2 / UN CORO DI REAZIONI A DIFESA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

«Metodi velenosi e scorretti» dice Craxi

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «E' stata avviata una campagna d'estate, alimentata con materiali ammorbanti, rivolta a scopi non confessati». E' il commento dei socialisti al caso Cossiga-Espresso, ma può andar bene per quasi tutte le forze politiche che con altre parole esprimono lo stesso giudizio. Fa eccezione il Pci, il cui governo ombra assume una posizione meno chiara, o quantomeno più articolata.

La dura reazione del Presidente della Repubblica all'articolo dell'Espresso riguardante i rapporti fra la Cia e la P2 e fra lui stesso e Licio Gelli, ha avuto un'eco vastissima, come c'era da aspettarsi. Di fronte alle «rivelazioni» del settimanale, Cossiga si è posto il classico interrogativo di sessantottina memoria: «A chi giova?», e ha trovato una prima risposta in «oscuri interessi politici e non soltanto politici». I partiti di governo, dalla Dc al Psi, dal Pri al Pli al Psdi, si mostrano del tutto d'accordo con lui. Arnaldo Forlani dice di non sapere «quali manovre si stiano intrecciando», ma gli pare «evidente che siano in corso manifestazioni squallide e volgari».

Craxi ha voluto intervenire ufficialmente sulla vicenda, con un comunicato della segreteria. I vertici del Psi testimoniano la «più ferma solidarietà» al Capo dello Stato, ma non si fermano qua. Denunciano «un ritorno a metodi velenosi e scorretti», che verrà rilevato anche da altri. «Noi — si legge nella nota dei socialisti — non sappiamo chi intende trarre giovamento da tali metodi, ma sappiamo che sono indegni della politica e condannati dall'etica professionale del giornalismo stampato e teletrasmesso. Con essi non si costruisce nulla, ma si colpiscono alle radici le ragioni di lealtà e di fiducia che sono alla base della dialettica su cui vive la democrazia».

Concetto che viene ribadito in un corsivo al vetriolo del «Popolo». Il quotidiano Dc, dopo aver attaccato i giornalisti «con la vocazione di lavorare nelle fogne», afferma che «non si può assolutamente permettere che furfanti, irresponsabili, mestatori riescano, in una fase delicata della nostra vicenda repubblicana, a minacciare le istituzioni democratiche, a gettare discredito su persone e alleanze, a intorbidire la lotta politica».

Anche Giovanni Spadolini mette l'accento sui «drammatici momenti» della vita nazionale e giudica severamente lo stile di lavoro giornalistico che ha sollevato il caso. Direttore di quotidiani per quasi venti anni, il presidente del Senato dà anche una lezione di professionalità ai suoi ex colleghi. Accertare l'attendibilità delle fonti, prima di pubblicare una notizia — ricorda — è il dovere principale dei giornalisti, e riferendosi al servizio del Tg1 su cui poi è ritornato l'Espresso, dice che questo, in sostanza, non è stato fatto.

Attenzione nell'usare il «potere straordinario» che ha, chiede alla stampa anche Nilde Iotti, presidente della Camera. I repubblicani, pur attestando stima e simpatia per i giornalisti dell'Espresso, dicono di non credere che il Capo dello Stato volesse frenare la libertà di stampa quando è intervenuto per pretendere di fare luce sull'inchiesta del Tg1. Mentre si attiva contro le «minacce alla libertà di stampa» il Pci, che nel coro di solidarietà a Cossiga fa parecchi distinguo. Il «ministro ombra» della giustizia, Stefano Rodotà, chiede «chiarimenti» al Capo dello Stato sulle manovre contro la presidenza della Repubblica che lui stesso ha denunciato.

I comunisti, però, si dicono perplessi per le iniziative di Cossiga nei confronti delle inchieste giornalistiche e testimoniano invece il loro pieno sostegno ai giornalisti e alla loro libertà professionale con una visita alla Federazione della stampa. Infine avanzano la richiesta di un'iniziativa diplomatica verso i Paesi dell'Est quanto verso gli Usa, perché aprano i loro archivi in modo da far luce su eventuali legami con il terrorismo e la P2.

Ma c'è chi va più in là delle polemiche sulla libertà di stampa e anche delle preoccupazioni per gli effetti destabilizzanti sulle istituzioni provocati da questa vicenda. Il capogruppo del Psdi Filippo Caria insinua il sospetto che questo «gioco al massacro» miri a bloccare il Presidente della Repubblica nel suo tentativo di scongiurare la crisi e di evitare le elezioni politiche anticipate.

CIA-P2 / GUERRA ALLA RAI

Pasquarelli: 'Ne risponderà Fava'

Ad Anghessa venti milioni per un'intervista?

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Guerra di comunicati tra Gianni Pasquarelli e Nuccio Fava. Il direttore generale della Rai nella tarda mattinata di ieri ha diffuso una nota dai toni duri e risentiti nei confronti del direttore del tg1. Poco prima Fava lo aveva informato che nel telegiornale delle 20 sarebbe andato in onda un servizio di quattro minuti di Ennio Remondino su Richard Brenneke. Ma Pasquarelli non ha gradito apprendere dai quotidiani, prima che da Fava, la notizia del nuovo servizio. «L'informativa da parte di Fava è risultata superata e tardiva — ha sottolineato il direttore generale — per il fatto che i giornali ne erano stati informati prima di me». Più tardi, in serata, dopo un pomeriggio alla moviola per montare, insieme a Remondino, il servizio trasmesso ieri sera, Fava ha inviato una lettera di risposta a Pasquarelli.

Il direttore generale, nel suo comunicato, ha preso le distanze precisando che «della vicenda, ormai nelle mani della magistratura, il direttore del tg1 si assume per intero tutta la responsabilità». Ha anche voluto ricordare la direttiva da lui inviata circa una settimana fa a tutti i direttori dei tg e dei gr affinché ponessero «la massima attenzione nell'uso dei mezzi di comunicazione di massa, anche per evitare il rischio di prestarsi, magari involontariamente, a giochi sotterranei o a fini destabilizzanti che potrebbero passare sulla testa di tutti noi».

Un monito severo, quasi un avvertimento, quello lanciato da Pasquarelli. «L'informazione della Rai, proprio perché servizio pubblico — ha dichiarato — deve rispondere alla linea editoriale che la commissione parlamentare e il consiglio d'amministrazione hanno fissato. Linea che prevede completezza, pluralismo, imparzialità e, ove necessario, contraddittorio e confronto fra idee o tesi contrapposte». Un richiamo, infine, al rispetto dei ruoli. «Credo convintamente alla partecipazione dei giornalisti della Rai alla vita dell'azienda e a quella democratica e pluralistica del Paese, ma sono convinto — ha ribadito Pasquarelli — che senza un principio e una prassi gerarchici, per altro fissati dalla legge, le aziende degenerano presto o tardi nell'anarchia».

Nella lettera a Pasquarelli, Fava ha sottolineato di non essersi «mai prestato a giochi oscuri e manovre di alcun genere» e che «anche in questa circostanza è solo per dovere professionale e per rispetto della mia coscienza che ho operato come sai». Si è detto dispiaciuto per le indiscrezioni giornalistiche che hanno dato anticipatamente la notizia del servizio di ieri sera. «E' evidente che non potevo né posso sottrarmi — ha aggiunto — a quella piena responsabilità a cui tu giustamente fai riferimento, che è poi la responsabilità di direttore di testata a cui devo rispondere per legge e per contratto».

Il presidente della commissione parlamentare di vigilanza, il democristiano Andrea Borri ha osservato che effettivamente esiste «un problema di completezza dell'informazione, esigenza alla quale non può sicuramente sottrarsi un servizio pubblico come la Rai». Per Antonio Bernardi, comunista, del consiglio d'amministrazione della Rai, «è bene che la magistratura indaghi sui fatti ed è bene che i giornalisti possano continuare in libertà il loro lavoro, senza subire intimidazioni o censure». E Vincenzo Vita, responsabile della sezione informazione del Pci, definisce «grave» l'iniziativa di Pasquarelli.

Intanto, un'altra grana in vista per il Tg1. La rivista «Il Sabato» sostiene che il Tg1 pagò venti milioni per un'intervista ad Aldo Anghessa, personaggio coinvolto in una vicenda di traffico d'armi. «Se vera, sarebbe una cosa di una gravità estrema», ha commentato il liberale Paolo Battistuzzi, in sintonia con il socialdemocratico Alberto Ciampaglia. L'Avanti osserva che «se la notizia risultasse confermata, si porrebbe un delicato problema di deontologia professionale». Sull'episodio, il direttore generale della Rai ha già disposto un'indagine.

CIA-P2 / INCHIESTA

Tutti gli atti tornano alla Procura

Non c'è alcun collegamento con la loggia di Licio Gelli

ROMA — Gli atti della inchiesta sui servizi di Ennio Remondino, mandati in onda dal Tg1 il 29 e 30 giugno ed il 1 e 2 luglio scorso sui presunti rapporti tra Cia e P2, l'uccisione del premier svedese Palme, le connessioni tra Cia e faccendieri italiani ed attività di società finanziarie e di investimenti, torneranno alla Procura della Repubblica per l'eventuale apertura di un nuovo fascicolo. Lo ha deciso il giudice istruttore Francesco Monastero nón avendo riscontrato collegamenti tra l'attuale caso e l'inchiesta sulla loggia P2, che sta conducendo insieme al sostituto procuratore della Repubblica Elisabetta Cesqui.

I fatti contenuti nei servizi del Tg1 e che si basano sulle dichiarazioni rilasciate da due presunti agenti della Cia, Ibraim Razin e Dick Brenneke — è stato fatto rilevare — riguardano gli anni 83-87, mentre quelli dell'inchiesta sulla loggia P2 arrivano fino al 1980.

Il giudice Monastero è giunto a questa conclusione dopo aver attentamente esaminato tutti i documenti raccolti in questi giorni, sia quelli consegnati dall'autore dei servizi, Ennio Remondino, ascoltato lungamente a Palazzo di giustizia, che quelli sequestrati dai carabinieri sabato scorso nella sede della Rai (un migliaio di fogli messi insieme dal giornalista nel corso del suo secondo viaggio negli Usa).

IL PICCOLO
fondato nel 1881

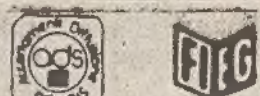
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

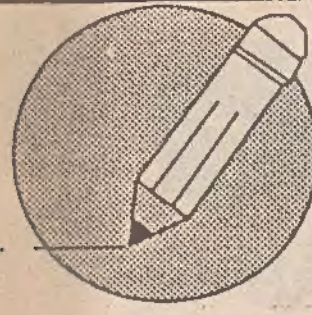
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 31 luglio 1990 è stata di 66.550 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

COMMENTO

COSTUME

Sono duri a morire preconcetti e pregiudizi

Così l'episodio della bambina «abbandonata» sull'autostrada dopo che il padre era stato stroncato da un infarto è diventato l'esempio dell'insensibilità dei vacanzieri. A nulla è valso precisare che molti di quelli che avevano visto la piccina si sono fermati al primo casello per far intervenire al più presto i soccorsi

Articolo di
Lino Carpinteri

Non tutti sono fortunati come Jaufré Rudel che, dopo aver amato e cantato «non veduta» (ossia, per sentito dire), la bionda Melisenda contessa di Tripoli, trovò davvero in lei la donna dei sogni e morì felice tra le sue braccia. Il più delle volte la realtà non corrisponde all'immagine che ce ne siamo fatta, tuttavia, anziché ammetterlo, ci incaponiamo nel volerla forzare entro schemi prefabbricati.

Forse l'unico libro sereno sull'Unione Sovietica che ci sia capitato di leggere è quello scritto, in piena «era fascista», da Mario Nordio senior, il decano dei giornalisti italiani scomparso, or non è molto, a cent'anni. Altri, meno legati di lui a una tradizione di rispetto rigoroso per le cose come stanno, anche quando sono diverse da come vorremmo che fossero, ci hanno quasi sempre descritto una Russia di maniera, confacente ai propri interessi politici.

A parte la clamorosa eccezione di André Gide che, reduce dall'Urss, rovesciò il proprio giudizio su di essa (avendola scoperta — malignarono i comunisti — irriducibilmente ostile agli omosessuali), di solito, chi era partito entusiasta, ritornava confortato nelle proprie illusioni e chi era arrivato a Mosca con una sentenza di condanna già bell'e scritta in tasca, se ne andava senza avervi cambiato neppure una virgola. Gli innumerevoli aspetti della Russia «sommersa» (ma, evidentemente, sempre esistita) venuti ora alla luce rivelano quanto corte fossero le vedute e quanto scarsa l'attitudine all'indagine dei molti che a Mosca avevano trovato (ma, soprattutto, erano andati a cercare) soltanto la convalida dei propri pregiudizi. (Ciò che, in buon triestino, si dice «partir casson e tornar baùl»). Ma a dimostrarsi incapace di ritoccare le proprie «idee ricevute» è anche chi rimane a casa, tanto che sempre più frequentemente fatti avvenuti sotto il nostro naso vengono adattati a modelli prestabiliti per soddisfare le esigenze della convenzione letteraria o drammatica, diventando «più veri del vero». Così come la Storia è piena di «frasi storiche» mai pronunciate, la cronaca si trasforma spesso e volentieri in una serie di «leggenda urbana».

Non sono solo i coccodrilli della rete fognaria di New York a sopravvivere ostinatamente alle smentite: esiste anche una vasta collezione di inossidabili luoghi comuni ottenuti in Italia mediante il viraggio in positivo o in negativo di episodi reali riveduti e corretti per venire incontro ai desideri delle anime belle o degli indignati cronici. D'estate, per esempio, quando furoreggiano le descrizioni del «grande esodo» in toni da «chanson de geste», gli stessi «semplici cittadini» dei quali si suole esaltare gli «slanci di umana solidarietà» in occasione di catastrofi e la «commossa partecipazione» (anche quando è pura curiosità) ai funerali di personaggi famosi, diventano come per incanto egoisti e perfidi. A nulla è servito precisare che un buon numero di coloro i quali, in autostrada, avevano visto correre disperatamente la bambina il cui padre, folgorato da un infarto, s'era accasciato sul volante, non se n'erano affatto infischiati, ma anziché frenare bruscamente, con il rischio di provocare disastri, avevano provveduto, dal più vicino casello, a far intervenire i soccorsi: la vicenda séguita (e ancor più seguiterà in futuro) a venir citata come simbolo dell'insensibilità dei «vacanzieri» colpevoli di sacrificare tutto e tutti alle «smanie per la villeggiatura» (peraltro notevolmente ridotte dalle ricorrenti «stangate»).

Invece, dall'episodio si è trascurato di ricavare l'unico ammonimento giusto e utile per tutti: a chi soffre di cuore bisognerebbe impedire di guidare l'auto. Se non lo può fare lo Stato che impone la cintura di sicurezza ai sani, ci pensino i medici e i familiari dei malati.

INCHIESTA

SOMALIA / ROMA INTENZIONATA A RITIRARE I CONSULENTI MILITARI

Italiani sul piede di partenza

Un provvedimento doveroso dopo l'assassinio del biologo Giuseppe Salvo

Un guerrigliero del Somalian national movement, una delle quattro formazioni che combattono contro il regime di Siad Barre, fotografato mentre si sposta con i cammelli in un'arida regione del nord della Somalia.

MOGADISCIO — Mogadiscio, un milione e mezzo di abitanti, ha una sola ambulanza, quella dei militari italiani. Dal 14 settembre, quando l'ultimo scaglione della missione tecnico militare dell'Esercito italiano rimpatrierà, rischia di rimanerne senza. L'ultima ondata repressiva scatenata dal presidente Siad Barre ha finalmente convinto Roma ad andare più in là dei semplici «rimbrotti» all'ex maresciallo dei carabinieri che dal 1969 tiene la nostra vecchia colonia in un pugno di ferro.

L'ambasciatore a Mogadiscio ha presentato in questi giorni l'ultimatum di 60 giorni previsto dal «Memorandum d'intesa» firmato nel gennaio del 1985 dall'allora ministro della Difesa italiano Giovanni Spadolini e dall'omologo africano, che dette il via all'operazione. Il ritiro dei soldati italiani, una cinquantina di uomini dell'Esercito e dell'Aeronautica, è stato presentato come il primo atto di una revisione degli accordi di cooperazione con il Paese del Corno d'Africa, il maggiore beneficiario degli aiuti internazionali destinati al Terzo Mondo dall'Italia, una delle nazioni industrializzate più generose. Un atto doveroso, dopo la morte del ricercatore Giuseppe Salvo, «suicidato» nelle carceri della capitale somala. La versione ufficiale della morte volontaria per impiccaggione non ha retto a lungo. Un'autopsia ha confermato il brutale omicidio del biologo di Trapani, il cranio fracassato a colpi di bastone.

La Delegazione di assistenza tecnico militare dell'Esercito italiano (Diatme), alla quale si affianca quella dell'Aeronautica, non ha compiti che comportino impieghi operativi. Fornisce la consulenza ai quadri delle forze armate somale nell'impiego di mezzi e materiali di fabbricazione italiana, istruisce il personale destinato alla loro manutenzione. L'impegno degli uomini con le stellette si estende al campo sanitario, con la consulenza negli ospedali militari, l'addestramento del personale medico e paramedico militare e la cooperazione con la Sanità civile (università e ministero). I militari infine individuano modi e tempi di nostri eventuali interventi nel settore sanitario.

Per chi sceglie due anni di «avventura» africana anzichè il più tranquillo servizio tra gli uffici e le caserme in

E il dittatore controlla ormai soltanto Mogadiscio

Italia la vita è cadenzata dai sonnolenti ritmi locali, segnati dall'indolenza e dall'approssimazione dei «guerrieri» di Barre. Soldati che si presentano con ore di ritardo alle adunate, o semplicemente le disertano, tecnici che per mettersi al lavoro vanno «motivati» con una buone dose di diplomazia oltre che di piglio marziale.

Non che gli istruttori italiani, del resto, abbiano un aspetto da «rambo»: armi e, con «pudore» prettamente italico, persino uniformi, sono bandite. D'altronde, sottolineano a Roma, i compiti assegnati alla nostra missione non le richiedono.

A Mogadiscio operano anche militari statunitensi e, per la formazione delle forze di polizia, tedesco occidentali. La collaborazione di questi ultimi con il regime somalo data dai primi anni Settanta, quando il governo appoggiò un riuscito bliz delle teste di cuoio di Bonn contro feddain palestinesi che avevano dirottato sulla capitale somala un aereo della Lufthansa. Gli uomini di entrambi i contingenti indossano la rispettiva divisa.

Sull'opportunità di girare armati o tenere pistole e fucili nelle abitazioni i pareri, tra gli stessi membri della missione italiana, sono discordi. C'è chi nota che l'arma, in situazioni a rischio come quella somala, diventa essa stessa un obiettivo, e quindi controproducente ai fini della sicurezza, ma qualcuno, specie durante i tumulti seguiti all'assassinio del vescovo di Mogadiscio, monsignor Colombo, il nove luglio dell'anno scorso, avrebbe preferito e continua a rimpiangere un'arma per la difesa personale.

Da oltre un anno la routine tutto sommato tranquilla dei militari italiani e delle loro famiglie, che quasi tutti hanno trasferito per le difficoltà dei trasporti e delle comunicazioni con la penisola, è stata sconvolta dal progredire dei movimenti di opposizione armata al regime. Ormai Siad Barre e le forze rimastegli fedeli controllano, e malamente, solo la capitale. Il distaccamento della nostra Aeronautica a Kisimayo, verso il confine con il Kenya, dallo scorso anno è stato ritirato a Mogadiscio.

L'isolamento pesa: per i militari, le loro famiglie e anche per i circa mille connazionali che risiedono in città. E' fisico e psicologico. A Mogadiscio il «Corriere della Sera» arriva una volta alla settimana ed è ridotto, letteralmente, a un colabrodo dai tagli della censura sulla situazione locale. Le interruzioni nell'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica sono frequenti; gli ospedali sono in condizioni disatrose, non è nemmeno possibile diagnosticare un'epatite virale: mancano i reagenti; basta una frattura a un femore e si rimpatria.

Spostarsi per le vie della città non è «salutare», si rischia d'incappare in gruppi di banditi che alcuni affermano essere formati dagli stessi «berretti rossi», i pretoriani della tribù del presidente. Così anche la vita «mondana» della nostra colonia langue nello scambio d'inviti da una villetta all'altra e in qualche partita a carte al Circolo italiano.

Con l'avanzare della guerriglia sono ora impossibili anche le gite al mare, bellissimo, che con i suggestivi tramonti costituisce l'unica «malia» di un Paese «dannato».

Non si può affermare che il sentimento anti-italiano covi nella poplazione locale. I vecchi parlano o almeno tentano di esprimersi in italiano e conservano un buon ricordo del periodo coloniale e dell'amministrazione fiduciaria, quando lo stardard di vita degli indigeni era senz'altro più elevato. Tendenze xenofobe serpeggiano invece in settori ben distinti della società, e traggono alimento anche dalla contrapposizione, spesso strumentale, tra religione cristiana e musulmana.

Su tutto comunque prevale il dramma della povertà, la vera molla che spinge alla violenza. Lo stipendio di un colonnello dell'esercito, che è già una casta privilegiata, basta appena ad acquistare tre chilogrammi di carne.

In queste consizioni non è difficile capire come gli italiani siano costretti a elargire la solita tangente anche per ogni telefonata che vogliono fare a casa.

[p.p.g.]

SOMALIA / I MOVIMENTI CHE COMBATTONO BARRE

La «mappa» della guerriglia

Sono quattro le formazioni della guerriglia che tengono in scacco le forze governative di Siad Barre, che hanno ormai perso il controllo di oltre la metà del territorio nazionale. La resistenza armata alla dittatura del generale presenta alcune caratteristiche che la differenziano dalla maggior parte di quelle attive nei Paesi in via di sviluppo, in Asia, America latina e nella stessa Africa.

La prima peculiarità consiste nell'ampio spettro di posizioni politiche riscontrabile in ogni singolo movimento. La dialettica tra i fautori delle varie «visioni» socioeconomiche e morali (non è il caso di parlare di ideologie partitiche, intese in senso europeo) non si svolge tra i quattro schieramenti, ma all'interno di ciascuno di essi, peraltro tutti improntati al nazionalismo. I seguaci di Allah che conservano una visione fideistica dell'organizzazione sociale vivono e combattono fianco a fianco ai liberal-socialisti, e così via. In un popolo a strag ande maggioranza musulmana, la discriminante non è neppure il credo religioso.

La Somalia è uno dei pochissimi Stati del continente nero i cui abitanti appartengono a un unico ceppo etnico, seppure differenziato in vari clan. I contorni della nascita, della crescita e del teatro delle operazioni dei quattro movimenti ricalcano in gran parte la mappa della distribuzione geografica e tribale di tali fondamentali strutture sociali della Nazione.

Il Somali national movement vanta la primogenitura, che data 1980: si è sviluppato nel Nord, sul territorio di quella che era la colonia britannica del Somaliland. «E' difficile avanzare una stima esatta delle forze combattenti — afferma un leader del gruppo — poiché la situazione si evolve continuamente, ma reputiamo di poter contare su 10-15 mila uomini armati».

Lo United somali congress è la seconda forza ribelle che opera nelle regioni centrali. Il Somali democratic movement e il Somali patriotic movement completano lo schieramento: combattono nel Sud, rispettivamente nell'Alto Giuba e nell'Oltre Giuba, al confine con il Kenia.

Se l'età media della nomenklatura di Mogadiscio è elevata, la situazione non cambia di molto tra i quadri guerriglieri. Più d'uno ha rivestito cariche ufficiali nei governi precedenti al golpe di Barre, come il generale dell'Usc che sta conducendo in questi giorni un'offensiva verso la capitale: era ambasciatore in India.

La maggior parte degli armamenti sono stati strappati sul campo al nemico e, ancora di più, sono il frutto delle diserzioni in massa, fino a qualche mese fa una vera piaga per l'esercito governativo. Sono di provenienza varia, una diversificazione che rispecchia i «tutori» scelti di volta in volta dal Presidente nei suoi 19 anni di potere e ancora prima, dai suoi predecessori. Accanto ad armi italiane vengono impiegate quelle sovietiche, del Kuwait, dell'Oman e di altri Paesi che si sono prestati o si prestano alle immancabili triangolazioni.

Archiviata già prima della prestroika gorbaceviana l'era dei consiglieri sovietici, al tramonto quella degli italiani, Barre, troppo rozzo e, dopo la distensione tra i Grandi, senza più in mano la carta dell'avamposto strategico, unica «merce» di scambio, ha trovato nuovi «amici» altrettanto scomodi, almeno per l'Occidente, i libici di Gheddafi.

LA VIGNETTA

CINA, DEMOGRAFIA

Shanghai, multe più severe a chi ha un secondo figlio

PECHINO — A Shanghai, la città più popolosa della Cina con i suoi 12 milioni di abitanti, entreranno in vigore da oggi più rigide restrizioni demografiche, in base alle quali le coppie che metteranno al mondo «illegalmente» il secondo figlio verranno multate per un ammontare pari a tre volte il reddito annuo; lo riferisce la stampa locale.

Nel resto della Cina le multe equivalgono al 10 per cento del reddito; a Shanghai, oltre al drastico inasprimento delle sanzioni, è stato deciso di abolire il privilegio del secondo figlio «gratis» del quale beneficiavano fino a oggi gli agricoltori della zona nei dintorni di Shanghai, i lavoratori petrolchimici, i fratelli e i figli dei «Martiri della rivoluzione»; le coppie che si sposano in seconde nozze potranno avere un figlio solo se dai precedenti matrimoni è nato un unico bambino. Chi medita di avere un terzo e quarto figlio viene ulteriormente scoraggiato dall'aumento proporzionale delle ammende; da quattro a sei volte il reddito degli ultimi due anni.

INTERVISTA

SOMALIA / PARLA UN ESPONENTE DELLA DISSIDENZA

Il Paese rischia un bagno di sangue

«La via del referendum che avrebbe dovuto aprire le porte al pluralismo è impraticabile»

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

Gianni De Michelis

Mohammed Siad Barre

ROMA — Nicolino Mohamed è il rappresentante in Italia dell'ala politica del Somali national movement, una delle più forti tra le quattro formazioni della guerriglia che tengono ormai in scacco il regime di Mogadiscio. Mohamed, laureatosi in Giurisprudenza in Italia nel 1958, ha rivestito cariche ufficiali nel governo dell'ex colonia italiana fino alla morte del presidente Shemarkè, alla quale è seguito il golpe del generale Barre. Membro della Direzione generale del ministero degli Esteri, il politico africano ha ricoperto, dal 1967, l'incarico di segretario generale alla presidenza della Repubblica. All'indomani del putsch, dopo un breve periodo trascorso in carcere, Mohamed si è stabilito in Italia, a Roma, da dove ha sempre seguito attivamente le vicende del proprio Paese. Ha quindi aderito al Snm, costituitosi nel 1980, e alla cui nascita sono seguite, nei primi anni Ottanta, quelle degli altri movimenti di liberazione somali.

Sabato scorso si sono svolti a Mogadiscio i funerali di Ismail Ossoble, il leader più carismatico dell'opposione, scomparso la scorsa settimana in Italia dopo una grave malattia. Le esequie, alle quali ha partecipato una folla di 500 mila persone, un terzo degli abitanti della capitale, è risultata una sorta di «requiem» per il regime.

Come giudica, dottor Mohamed, la situazione politica somala alla luce degli ultimi avvenimenti? «E' evidente che il massiccio sostegno della popolazione a chi combatte contro Siad Barre dimostrato alla tumulazione di Ossoble non lascia dubbi su chi alla fine vincerà la battaglia. La stessa assenza, in tale occasione, dei 'berretti rossi' della guardia presidenziale, richiesta dagli organizzatori della cerimonia, dimostra come il presidente si trovi in gravi difficoltà. E' un tipo che non esita a 'mostrare i muscoli', quando la situazione lo consente. Il governo è diviso tra falchi e colombe e ormai Barre è ostaggio della situazione creata da lui stesso».

Il dissidente somalo tuttavia, pur non pronunciandosi apertamente, appare scettico su una soluzione politica, negoziata, della crisi. «La via del referendum sulle modifiche alla Costituzione che aprirebbero le porte al pluralismo e a libere elezioni e indetto per il 31 ottobre - sostiene Mohamed - è impraticabile. Il Paese è in subbuglio e il governo non è in grado di esercitare il proprio imperio su tutto il territorio». Il tono dell'oppositore si fa più secco, irritato: «E poi sarebbe come legittimare la Carta costituzionale della dittatura, una Carta che permette la violazione dei diritti umani giungendo a impedire una riunione di più di dieci persone. Gli emendamenti elaborati con il contributo della commissione La Pergola sono un paravento, sono già stati depennati. E' stato solo denaro dei contribuenti italiani gettato al vento».

Ma da Mogadiscio giunge qualche segnale nuovo, come l'assoluzione dei 45 dei 114 firmatari del manifesto con il quale per la prima volta il 15 maggio l'opposizione è uscita allo scoperto...

«Sono troppo deboli. E giungono tardi, sotto la pressione della piazza. Gli italiani non devono credere che Barre abbia avuto un ripensamento in seguito ai 'moniti' di Roma. Certo questi sono stati un contributo, ma i somali, nei giorni del processo, erano in strada a manifestare già alle sette del mattino».

Qual'è la sua opinione sulla politica italiana della cooperazione in Somalia?

«Abbiamo sempre chiesto la sospensione degli aiuti internazionali, anche italiani, perchè sono uno dei pochi puntelli che permettono l'arroganza e la corruzione del regime. Vogliamo che essi siano condizionati al rispetto delle norme minime del rispetto della dignità umana. D'altronde ci rendiamo conto che l'Italia guarda, e deve guardare, non solo a chi governa ma anche al popolo, che soffre».

Nicolino Mohamed preferisce sfumare il giudizio sul parere del ministro De Michelis di «non interrompere gli aiuti alla Somalia, nè ritirare l'ambasciatore» ma proseguire sulla linea di una «presenza attiva, forte denuncia e condanna di ciò che è inaccettabile» perchè «sospendere la cooperazione non vuol dire la fine di Siad Barre ma dei somali».

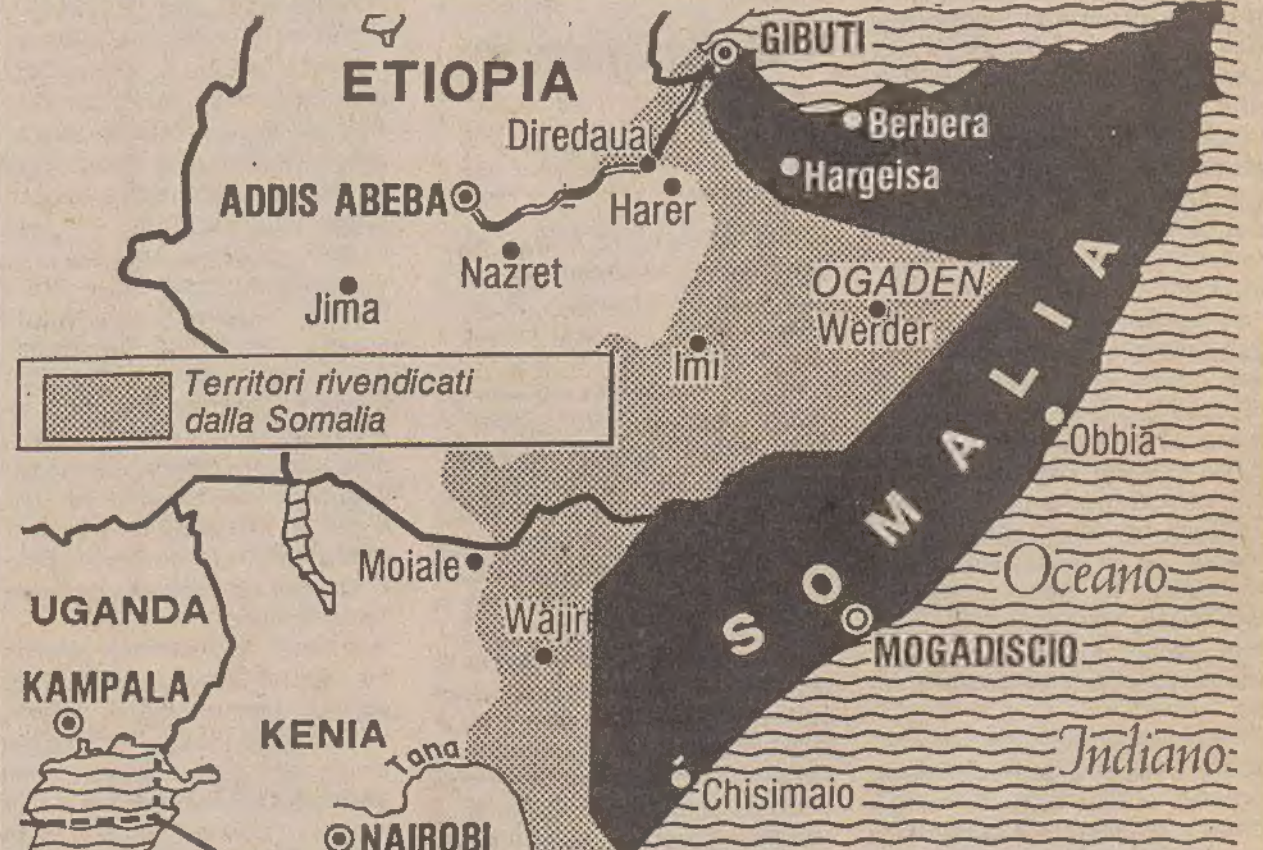
Il Somali national movement si riserva di commentare una decisione definitiva e ufficiale del Parlamento e del governo, che non dovrebbe tardare. La stessa getterà una pesante ipoteca sull'immediato futuro di quella che negli anni successivi all'indipendenza era additata come una delle giovàni democrazie africane più compiute. Con la guerriglia ormai alle porte di Mogadiscio, se non tra le sue stesse strade, gli aiuti, anche solamente umanitari, potrebbero a questo punto solamente ritardare la caduta dell'ottuagenario «uomo forte», con un ulteriore perdita di vite umane che forse paragonabile a quella che il perdurare dei soccorsi risparmierebbe.

Cosa ne pensa della presenza della nostra delegazione tecnica militare nel Paese?

«Il 21 febbraio dell'anno scorso abbiamo richiesto il suo ritiro al comitato per i diritti umani della commissione esteri della Camera, alla presenza di Piccoli e Rutelli. Posso solo dire che anche se i vostri militari non sono impiegati direttamente contro la guerriglia, il mio popolo non ne ricava una buona impressione».

SOMALIA / CONTROFFENSIVA DEL REGIME

Tre città distrutte dall'aviazione

Ne ha dato notizia uno dei movimenti della guerriglia

ROMA — Tre città della Somalia centrale sarebbero state «completamente distrutte» da un bombardamento a tappeto contro «obiettivi civili» effettuato tra sabato e domenica dall'aviazione militare.

Ne dà notizia in un comunicato ricevuto a Roma l'United somali congress (Usc), uno dei movimenti di opposizione che si battono per rovesciare il governo del Presidente Siad Barre.

L'informazione finora non è stata confermata nè a livello ufficiale nè da fonti indipendenti. Nel comunicato dell'Usc si afferma che il numero delle vittime sarebbe «alto».

Sempre secondo il movimento di opposizione, l'intervento dell'aviazione sarebbe stato deciso per far fronte ad un attacco delle forze dell'Usc portato negli ultimi giorni contro una serie di centri di grande importanza strategica in una vasta regione della Somalia centrale. L'United somali congress sostiene anche che sabato scorso, negli scontri, ha trovato la morte il comandante della ventunesima divisione dell'esercito somalo, generale Abdi Aluuq.

Il movimento di opposizione aferma poi che «centinaia» di soldati delle truppe governative hanno abbandonato i loro reparti per unirsi ai combattenti dell'Usc. Numerose diserzioni si sarebbero inoltre verificate alla base aerea di Balidoogle, a un centinaio di chilometri da Mogadiscio. Nel suo comunicato, l'Usc chiede alla comunità internazionale di esercitare pressioni sul governo di Siad Barre affinché venga messa fine ai suoi «metodi violenti» e invita lo stesso Presidente somalo a dimettersi per far posto ad una «democrazia pluripartitica».

NARRATIVA

La vita sventurata d'una mini-donna

Recensione di
Roberto Francesconi

Credeva all'esistenza degli elfi, delle fate e degli gnomi. E a Frederic Prokosch, che ebbe occasione di incontrarlo più volte, Walter de la Mare apparve identico a uno gnomo, quasi il sosia dei personaggi che popolano i suoi racconti, le sue poesie, i suoi romanzi.
Lui, del resto, non faceva mistero dei rapporti intrattenuti a lungo con l'universo soprannaturale, di cui si riteneva profeta e messaggero. «Temo di esser vissuto per troppo tempo nel mondo dei fantasmi — disse una volta —. Adesso tutto quello che penso conserva una sfumatura di quel mondo. Ci sono momenti in cui i fantasmi s'intrecciano e si compenetrano tra loro, e sfuma la frontiera tra l'apparizione e ciò che mi circonda».
Proprio in virtù di questa sua candida eccentricità, Walter de la Mare piacque moltissimo ad artisti che pure erano mille miglia lontani da lui per scelte estetiche e credo politico. Tra gli assidui lettori di de la Mare figurano, infatti, T.S. Eliot, Graham Greene, Dylan Thomas, Wystan Hugh Auden, Vita Sackville-West, Cecil Day Lewis. E tutti insieme, nel 1948, prepararono un volume in suo onore, in occasione del settantacinquesimo compleanno. Nel quale si affermava, tra l'altro, che la sua narrativa rappresenta «l'altra metà del mondo di Dickens, quella stessa che Dickens non ci ha mai dato: la metà misteriosa, poetica, aristocratica».

Uno scrittore quasi ignorato

Con i critici Walter de la Mare fu invece sfortunato. Pochi, del resto, riuscirono a classificarlo entro schemi prestabiliti. Con lo sconfortante risultato che, in mancanza di etichette, preferirono ignorarlo. Oggi chi volesse dedicargli un volume si troverebbe a mal partito. Perché, fatta eccezione per pochi interventi nei quali si sottolinea il carattere tipicamente georgiano della sua poesia, il resto della bibliografia non offre analisi particolarmente significative.
Per i lettori italiani de la Mare è, con ogni probabilità, uno sconosciuto. Qualche traduzione dei moltissimi volumi che compose apparve in anni ormai lontani; ma, a dispetto delle lodi di illustri esperti di letteratura britannica (Emilio Cecchi e Mario Praz in particolare), nessun editore ha mai scommesso su di lui.

De la Mare e il suo mondo di incantesimi e apparizioni

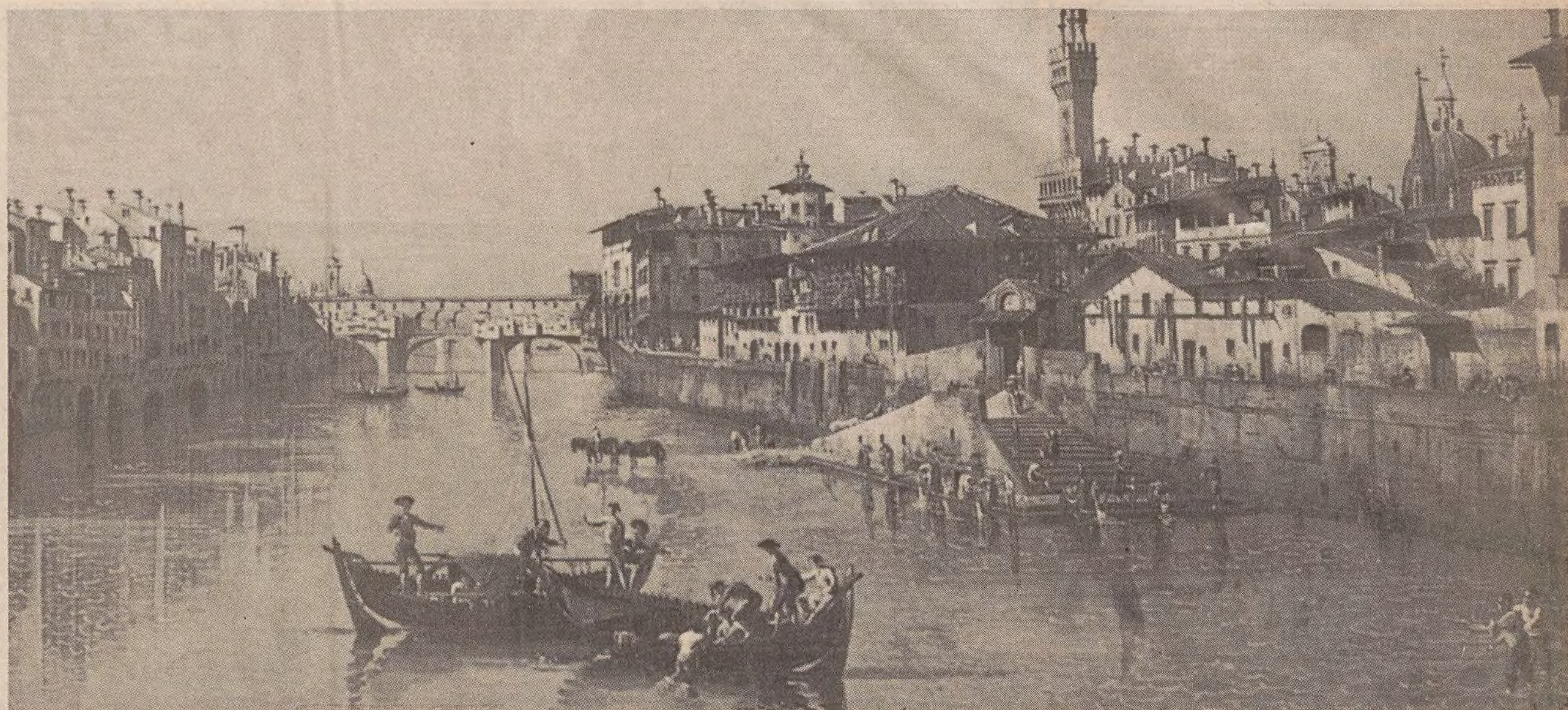
Ora, per fortuna, la tendenza sembra invertirsi. Theoria ha pubblicato lo scorso anno «Il recluso», una scelta di racconti a cura di Malcolm Skey e Ottavio Fatica; Serra e Riva (ovvero Mondadori) ha appena mandato in libreria «Memorie di una donna in miniatura» nella bella versione di M. Santi Farina (pagg. 400, lire 30 mila), e la Guanda annuncia la prossima uscita di una silloge delle sue pagine migliori.
In ogni caso, per chi desideri introdursi nel bizzarro mondo di Walter de la Mare queste «Memorie di una donna in miniatura» costituiscono un grimaldello perfetto. Apparso nel 1921, il romanzo è uno dei testi più belli dello scrittore, e in esso figura un'ampia scelta degli elementi fiabeschi che lo resero popolare nell'Inghilterra dei primi decenni del Novecento. Del resto, per chi non apprezzava gli esperimenti dei modernisti e neppure sapeva ancora nulla del magico universo inventato dagli «Inklings», il mondo di de la Mare rappresentava lo spunto ideale per una fuga da un quotidiano sempre più drammatico.
All'interno delle «Memorie» qualsiasi riferimento temporale è infatti rigorosamente bandito, mentre le disavventure della protagonista potrebbero avere come sfondo sia la Londra di Swift e Defoe, sia quella della regina Vittoria. A de la Mare, comunque, non interessava affatto introdurre implicazioni di carattere sociale nelle sue storie. Aveva, al contrario, un'importanza ben maggiore l'analisi minuziosa, dettagliatissima di un «underground» popolato da strane creature, pieno di «freaks» dalle placide sembianze.
In questo romanzo lo scrittore narra con una prosa raffinata le sciagure occorse a Miss M., gentildonna che il destino ha voluto di dimensioni minuscole. Quanto sia piccola Miss M., non viene precisato. Ma il lettore può indovinarlo con facilità se tien conto che la protagonista riesce a sedersi sul coperchio di un barattolo della schiuma da barba, corre da una pagina all'altra per sfogliare un libro, viaggia trasportata all'interno di una gabbia per uccelli.
Con Miss M. il mondo è ovviamente crudele. Alla morte dei genitori che la proteggevano, riparandola dallo sguardo curioso degli estranei, la «donna in miniatura» viene trasformata quasi in un fenomeno da baraccone, ed è persino costretta a esibirsi in un circo prima di poter riconquistare l'indipendenza.

Riflessioni melanconiche

Una simile trama ben si presterebbe a un melodramma a forti tinte. Ma de la Mare usa altre strategie per conquistare l'attenzione del lettore. Privilegiando, soprattutto, la sfera intima della protagonista, e offrendo spazio alle riflessioni melanconiche di una creatura diversa che si sforza di essere (e di apparire) normale. Con il risultato, puntualizza Angela Carter nella sua nota introduttiva, che le «Memorie di una donna in miniatura» diventano «uno studio essenziale, elegiaco, misantropico e talvolta perverso dell'alienazione e dell'isolamento».
Oltre che per queste caratteristiche, il libro si fa apprezzare per le sue straordinarie qualità poetiche, per la perfezione dell'impianto stilistico, per la salda presa di Walter de la Mare su una trama tanto insolita e difficile. Chiedersi — come fa Angela Carter — cosa rappresenti Miss M., se sia davvero una sorta di metafora dell'idea romantica dell'artista «eterno straniero», è inutile. Miss M. è solo Miss M., una creatura di carta che è impossibile dimenticare. Inventata da un artista schivo e raffinato, che affermava di non sentirsi a proprio agio in un mondo poco sensibile nei confronti degli incantesimi, geloso delle sue fate, dice Prokosch, «come delle ghiande che lo scoiattolo nasconde nel nido».

MOSTRA: VERONA

Bellotto, occhio all'Italia

Le indimenticabili «istantanee» di città realizzate dal vedutista veneziano

«Veduta dell'Arno verso Ponte Vecchio», un quadro dipinto da Bernardo Bellotto nel 1742, a soli 21 anni, prima di lasciare l'Italia per le capitali del Nord. Alla sua produzione giovanile, dedicata alle vedute di città italiane, Verona dedica fino a metà settembre una mostra esauriente e affascinante.

Servizio di
Rinaldo Derossi

VERONA — Nato a Venezia nel 1721, da Lorenzo e Fiorenza Domenica Canal, sorella del famoso Canaletto, Bernardo Bellotto, iniziato fin da giovanissimo alla pittura, registra nella sua carriera delle «tappe» significative: 1748, pittore ufficiale alla corte di Federico Augusto II, elettore di Sassonia e re di Polonia e, nei decenni successivi, operoso a Vienna (sono suoi committenti l'imperatrice Maria Teresa, il cancelliere Kaunitz e il principe di Liechtenstein), a Monaco (per il principe di Baviera, Massimiliano III Giuseppe), a Varsavia, quale pittore di corte di Stanislao Augusto Poniatowski, re di Polonia, ove conclude la sua esistenza nel 1780.
Una vita d'artista, dunque, spesa per una parte rilevante in terra straniera — fatto non nuovo né eccezionale nel panorama artistico del Veneto nel '700 — di modo che il pittore, come osserva Alessandro Bettagno, aveva finito per «scomparire quasi del tutto dall'orizzonte nostrano, così da venire generalmente considerato addirittura quasi un pittore straniero (il Canaletto sassone, il Canaletto polacco, e via dicendo), un artista lontano, disarticolato dal contesto della pittura italiana (e veneziana) alla quale appartiene invece in pieno».
Ecco dunque che, avendo ancora nella memoria le splendide immagini (il «ritratto» di Dresda) presentate a Venezia (isola di San Giorgio Maggiore, autunno del 1986), Verona ci offre ora il Bellotto «italiano» (Museo di Castelvecchio, fino a metà settembre), autore di vedute che spaziano su Venezia, Padova, Firenze, Lucca, Roma, Milano, Verona in particolare, alcuni luoghi «minori» di Lombardia; un'attività che si chiude nel 1747, quando Bernardo, ventiseienne, lascia il nostro paese. Un anno prima lo zio, il Canaletto, era partito per Londra.
Il nome del Bellotto richiama subito quello di un certo genere di pittura, il «Vedutismo», ch'ebbe il suo massimo fulgore nel Settecento, segnatamente per merito di artisti veneti: un modo di dipingere, di interpretare la realtà, che ne ritagliava brani di eccezionale ampiezza, definendo i luoghi con rigorosa fedeltà, spesso con un incredibile, calibratissimo riferimento ai dati architettonici. E' noto il fatto che, dovendosi ricostruire, dopo le terribili distruzioni dell'ultima guerra, alcuni edifici del centro storico di Dresda, si fece ricorso alle fedelissime referenze testimoniali che il Bellotto aveva affidato ai suoi dipinti.
Non si può fare a meno di riandare a quella fondamentale «lezione» che, nel 1967, Venezia ci offrì in Palazzo Ducale, con la mostra dei «Vedutisti veneziani del Settecento». Un convegno larghissimo di artisti che, dallo Heinz e dal van Wittel (una sorta di esordio), tutti li comprendeva: il Carlevarijs, Marco Ricci, Michele Marieschi, Antonio Canal detto il Canaletto, Bellotto, Francesco Guardi, Antonio Visentini.
Riferimenti che sprofondavano nel tempo, a voler definire la sostanza di un «racconto» in pittura, fino ai Bellini e magari ad Ambrogio Lorenzetti, con le sue storie, nel Palazzo pubblico di Siena, dedicate al buono e al cattivo governo; specchio, nei vedutisti del Settecento, di città e terre d'Europa così com'erano in quel secolo, con la gente chiamata a popolare le scene, in un brulichio che la visione ravvicinata rende familiare. Ma quanta diversità in una rappresentazione nata da comuni premesse: dalle nervose lievità guardesche all'olimpica, solare definizione canalettiana, alla cristallina «istantanea» (e dunque con la malinconica ombra del tempo che fugge) e del Bellotto.
La mostra di Verona presenta dei capolavori indimenticabili. Come accade, in particolare, con i vedutisti (grandi tele, scene complesse), superato il fulgore che proviene da una prima visione «globale», si suole procedere a una «lettura» dettagliata, a scoprire i cento particolari e le figure; è come se entrassimo nel quadro e nel mondo che esso rappresenta, nel tempo e nello spazio.
E' l'appagamento di una sorta di sogno che l'uomo nutre in sé: di poter superare i limiti naturali e vivere un «momento» diverso, lontano e altrimenti irraggiungibile. Se si osservano le due vedute della Gazzada (provenienti dalla Pinacoteca di Brera) — un semplice paese, al quale fanno da sfondo delle colline boscose, e poi una prospettiva di ariosità infinita ove scalano un'umile casa di campagna, una villa, un borgo che precede una distesa d'acque e infine, lontanissime ma nitide, le cime delle montagne — ci rendiamo conto dell'incredibile «rapidità» dell'immagine, alla quale non è però sfuggito alcun dettaglio. E' come se un «lampo» memorabile avesse illuminato quelle due scene lombarde, mettendone in evidenza l'umore più profondo.
«La rispondenza emotiva tra il pittore e il paesaggio», scrive Mariolina Olivari nel catalogo della mostra, «è talmente palpabile da coinvolgere anche lo spettatore in un dimensione lirica che era fino allora ignota alla cultura di questo genere, impostato secondo canoni piuttosto rigidi che imponevano filtri severi alla realtà. Bellotto ha dunque compiuto un passo fondamentale, da un lato verso il senso dell'infinito che sarà proprio del romanticismo, dall'altro verso l'analisi e l'osservazione del mondo senza più diaframmi mentali».
Nella singolare (per il tempo in cui fu eseguita) «Veduta di un villaggio lombardo» — da collezione privata milanese — Bellotto sembra andare ancora oltre, anticipare i tempi: è uno scorcio che, partendo da un loggiato, inquadra case e orti, in una calda e sciolta percezione, al di fuori di ogni vincolo compositivo.
Prima di partire per il Nord, Bellotto lasciava un retaggio pittorico fra i più penetranti e originali del paesaggio italiano («più lombardo dei lombardi», è stato detto). Qualche tempo dopo Pietro Guarienti, un veronese conoscitore d'arte e d'artisti, incontrava Bellotto nella sua nuova residenza e ne scriveva, fra l'altro: «Presentemente è in Dresda, occupandosi a rappresentar col pennello i luoghi più celebri di quella città; ed essendo ancor giovine, e indefesso nello studio e attenzione, è da sperare che il nome di lui celebre e famoso divenga».
Nell'eco di queste semplici parole di un veronese d'altri tempi, ecco che Verona, in collaborazione con l'Istituto di storia dell'arte della Fondazione Cini di Venezia, onora un nome divenuto «celebre e famoso». Con una mostra e con un catalogo, stampato da Electa, fra i più esaurienti e graficamente perfetti che, in questi anni, ci siano stati offerti.

«CONFESSIONI»

Andy, la filosofia dell'usa e getta

Resta vivo l'interesse sul personaggio Warhol: e anche sulla sua visione del mondo

Servizio di
Maria Campitelli

Possibile che dietro le duecentodieci bottiglie di Coca Cola, i duecento barattoli di minestra Campbell's, il centinaio di Marilyn serigrafate su acrilico su tela, ci stia una filosofia? Non certo un pensiero sistematico alla Kant; ma una filosofia più spicciola, come lettura del mondo in cui viviamo e interpretazione della vita così come ci è concesso di vivere in questo tempo telematico, certamente sì. Andy Warhol ha consegnato il suo pensiero, le sue quotidiane considerazioni soprattutto agli amici, via telefono, spendendovi quel paio d'ore al giorno. In particolare a Pat Hackett, con la quale ha conversato per anni, di primo mattino, e che scrupolosamente ha registrato tutto, riversando lo strabocchevole materiale, selezionato, nei diari di Andy Warhol, usciti in Italia sulla fine dell'anno scorso.
E l'editoria continua a muoversi attorno alla star dell'arte, perché a due anni e mezzo della sua morte e a conclusione della grande mostra dedicatagli a Venezia, a Palazzo Grassi, l'interesse rimane vivo e il personaggio desta sempre una curiosità un po' morbosa, data la sua estrosità e il suo percorso contro i canoni consacrati dell'arte e dell'estetica. Da poco le edizioni Costa & Nolan di Genova hanno riproposto appunto la «Filosofia di Andy Warhol», già uscita per gli stessi tipi qualche anno fa (dopo che in America era stata pubblicata nel '75) nella preziosa collana «I turbamenti dell'arte» diretta da Germano Celant.
Ormai di Warhol sappiamo tutto. Delle sue abitudini, delle sue paure, delle preoccupazioni quotidiane che spesso gli facevano rimpiangere l'infanzia, spensierata («perché non si può prolungare fino ai quarant'anni»?) anche se non agevole — proveniva da una famiglia cecoslovacca immigrata —, punteggiata da frequenti esaurimenti nervosi, durante i quali stava a letto giocando con la bambola Charlie McCarty. Cedimenti, questi, che certo hanno segnato i suoi successivi comportamenti sociali, la sua vita stessa e l'arte così strettamente collegata a essa.

Una strategia per proteggersi dalla «fatica di vivere»

E' da dire, seguendo Warhol in questa svagata «confessione» per altro suddivisa con humor intelligente e paradossale in tematiche diversificate — dall'amore alla bellezza, dal successo all'economia, dall'arte al «potere della biancheria intima, a «cosa faccio di sabato quando la mia filosofia è in festa»... — che c'è come un leitmotiv, un pedale costante che supporta tutto il castello esistenziale e produttivo dell'artista più rappresentativo dell'America contemporanea.
Esso consiste in un'irriducibile tendenza alla riduzione, alla sottrazione, a difendersi in qualche modo dall'improba «fatica di vivere» (per Cesare Pavese era l'arduo «mestiere» che lo condusse al suicidio) contenendo il più possibile le occasioni di interferenza nella routine. «Vivere è come guardare la tv», sei fuori, sei spettatore.
Nemico dei sentimenti per la sopravvivenza, Warhol ha chiuso con la vita emotiva nel '64, quando ha comprato il suo primo registratore, che è divenuto sua moglie. La smania di registrare tutto, così come quella di «fissare» con la Polaroid che scattava a casaccio immagini dei party, è inversamente proporzionale all'ansia riduttiva dello spessore esistenziale. Pur selezionando, Warhol era portato a conservare le testimonianze variegate del suo momento, etichettando, inscatolando — nelle grandi scatole marron, le «capsule del tempo», —, sostituendo la quantità alla qualità scaduta. Un mondo in superficie, dunque, favorito dalla diffusione tecnologica, che ha abbandonato la profondità e la sostanza, inadeguate e ingombranti, in una dimensione «usa e getta», in una automaticità ricercata come stile di vita, dove l'emozione non può che essere un disturbo.
A questa dimensione Warhol ha aderito integralmente, considerandosi fortunato di vivere in America dove l'attuazione di questo appiattimento era senz'altro più facile che in altri paesi, in Europa, magari in Italia, con gli italiani che si sa ‚quanto amino far succedere qualcosa», proprio nel temuto territorio del cuore.
E l'arte? La risposta è implicita nella tecnica impiegata dopo l'iniziale pittura a mano; la serigrafia su acrilico su tela, che faceva risparmiare tempo e fatica, poteva essere eseguita da altri, contenendo quella meccanicità che garantiva l'inserimento nel sistema della riproducibilità, benché costruita «ad arte». Warhol aveva comunque deciso, dopo il ferimento del '68 che lo aveva portato a un pelo dalla morte, che la forma migliore d'arte era il business. «La Business Art è il gradino subito dopo l'Arte. Essere bravi negli affari è la forma d'arte più affascinante».

A due anni e mezzo dalla morte Andy Warhol continua a suscitare una curiosità un po' morbosa: ora la Costa & Nolan ripropone la sua personale «Filosofia».

MOSTRA: PROVENZA

Un monte di quadri

Rassegna «benefica» di dipinti di Paul Cézanne

PARIGI — Una delle mostre più interessanti mai dedicate a Paul Cézanne è stata realizzata ad Aix-en-Provence, città dove il grande pittore nacque nel 1839 e morì nel 1905, per salvare la montagna di Sainte-Victoire, che domina la città provenzale; la montagna, al centro di diversi dipinti di Cézanne e celebrata da vari altri artisti, fra cui Picasso e Kandinsky, era stata devastata l'estate scorsa da un furioso incendio.
La mostra ruota soprattutto sulle diverse opere che Cézanne dedicò a quel monte, in specie negli ultimi anni della sua vita: opere che, secondo Denis Coutagne, direttore del Museo Granet di Aix (dove l'esposizione è aperta fino al 2 settembre), «segnano un momento fondamentale di rottura nella storia della pittura contemporanea».
Dopo il terribile incendio che in quattro giorni, dal 28 al 31 agosto 1989, mandò in fumo quasi cinquemila ettari di bosco e di macchia mediterranea, «decidemmo — racconta Coutagne — di realizzare per la prima volta nella sua città natale una grande esposizione dedicata all'opera di Cézanne, il cui ricavato sarebbe stato destinato al rimboschimento di un luogo importantissimo per la storia della pittura contemporanea».

Per salvare la montagna immortalata dall'artista

Nonostante le difficoltà (solo due dei circa 50 quadri che Cézanne dedicò alla montagna di Sainte-Victoire sono conservati in Francia) e il poco tempo a disposizione, gli organizzatori — con l'appoggio della città di Aix, desiderosa di riconciliarsi con la memoria di un artista che in vita aveva completamente ignorato, e dello studioso statunitense John Rewald, considerato il maggior specialista di Cézanne — sono riusciti a raccogliere 37 opere dell'artista, fra cui alcune di quelle dedicate a Sainte-Victoire. Come cornice, la rassegna presenta anche varie opere di pittori ugualmente ispiratisi alla famosa montagna provenzale, quali Picasso, Masson, Renoir e Kandinsky.
Dall'inizio dell'estate la mostra ha accolto 70 mila visitatori, un po' meno di quelli che ci si aspettava, Ma l'obiettivo dell'iniziativa, al di là del suo valore culturale, era soprattutto quello di contribuire a salvaguardare i paesaggi cézanniani. Ed esso sembra raggiunto.

ASTA

Smeraldo sotto costo

HOUSTON — Uno smeraldo delle dimensioni di una grossa susina, del peso di 83,1 carati e del valore presunto di alcuni milioni di dollari, è stato ritirato da una gara d'asta dopo che il suo proprietario ha ritenuto inaccettabile l'offerta più alta, che è stata di 850 mila dollari. La pietra, chiamata «Denise» dal nome della fidanzata del proprietario (la cui identità rimane sconosciuta), proviene dalla famosa miniera Muzo, in Colombia, ed è considerata «lo smeraldo più puro esistente al mondo».
Ciononostante, gli acquirenti si sono mantenuti nettamente al di sotto delle previsioni; un rappresentante del proprietario ha detto che lo smeraldo è valutato più di tre milioni di dollari e che l'offerta minima accettabile non poteva essere inferiore a un milione e mezzo di dollari.

ARCHEOLOGIA

Scavi in corso: quasi 50 missioni

ROMA — L'Africa è la meta preferita degli archeologi italiani nel 1990. Accoglierà infatti 17 delle 49 spedizioni organizzate all'estero entro la fine dell'anno con il contributo del ministero degli esteri. L'Asia ne ospiterà 15, l'Europa 13, l'America Latina quattro e una l'America settentrionale. Il paese più visitato dagli archeologi è la Libia, dove sono previste sei spedizioni, seguita dall'Egitto e dalla Turchia (cinque), e quindi da Giordania e Siria (quattro). In primavera si sono concluse 16 delle missioni previste, 11 sono in corso e 22 partiranno alla fine dell'estate.
In Libia è prevista per novembre la conclusione del restauro del lato Nord del tempio di Zeus a Cirene (quinto secolo avanti Cristo) da parte del Centro per l'archeologia cirenaica. Quest'ultimo seguirà anche i lavori per il restauro dell'arco severiano a Leptis Magna, del terzo secolo. Sempre a Leptis Magna l'Università di Roma «La Sapienza» è stata incaricata della progettazione del nuovo museo. Inoltre nella zona sahariana del Tradat Acacus è in corso una ricerca della durata di dieci anni sull'arte rupestre preistorica.
Tra le spedizioni che partiranno alla fine dell'estate, quella congiunta delle Università di Firenze, Bari e Urbino proseguirà gli scavi iniziati due anni fa in Giordania, alla ricerca dei castelli crociati nella valle di Petra. Sempre in Giordania continueranno le ricerche dirette dall'archeologo dell'Università di Roma «La Sapienza» Paolo Matthiae nello Uadi El Habis, con lo scavo di tre nuovi siti che risalgono a circa ottomila anni fa.
In Iraq il Centro di ricerche archeologiche di Torino continuerà da ottobre gli scavi a Babilonia, Seleucia, Nimrud e Hatra. A settembre l'Università di Napoli inizierà uno studio sull'architettura del Marocco, nell'ambito della campagna promossa dall'Unesco per la conservazione del patrimonio architettonico nei paesi islamici. In Messico, infine, glottologi e antropologi de «La Sapienza» completeranno lo studio della mitologica Huave, insieme con la raccolta e il commento degli antichi testi sacri.

CIANCIMINO NON SI PRESENTA ALL'ANTIMAFIA

Il gran rifiuto di Don Vito

Voleva le telecamere per rivolgersi «all'opinione pubblica e ai siciliani»

Ciancimino, «con sommo rincrescimento», è rimasto nel suo attico che si affaccia su Trinità dei Monti

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA - Aveva promesso e minacciato: «Parlerò solo in diretta tv». Voleva le telecamere per rivolgersi senza filtri «all'opinione pubblica e al popolo siciliano». La commissione antimafia gli ha risposto picche e don Vito Ciancimino ha pronunciato il gran rifiuto. Il presidente Gerardo Chiaromonte gli aveva assicurato soltanto la pubblicità della seduta in un orario scomodo per le redazioni, le 19 e 30. Troppo poco per l'ex sindaco di Palermo, che, oltretutto, nutre un fiero disprezzo per i giornalisti. Don Vito ha lasciato cadere l'invito a presentarsi ieri a San Macuto, la sede della commissione antimafia. In una lettera indirizzata a Chiaromonte ha spiegato il suo forfait così: «Secondo l'esperienza da me vissuta, i giornalisti (italiani) non assicurano affatto né trasparenza né obiettività».

L'ex sindaco con Palermo, «con sommo rincrescimento», è rimasto nel suo attico che si affaccia su Trinità dei Monti. Ha rinnovato la richiesta di deporre in diretta. E ha trasmesso alla commissione copia dei «documenti e delle dichiarazioni scritte inviati alla corte d'appello di Palermo (sezione misure antimafia) in quanto materia di stretta competenza dell'organo parlamentare, appalti compresi».

Il presidente Chiaromonte gli aveva assicurato soltanto la pubblicità della seduta: troppo poco per l'ex sindaco di Palermo

Così l'ex sindaco più imputato e processato d'Italia - il 21 il tribunale di Palermo lo ha condannato a tre anni e due mesi per gli appalti «generosi» del Comune negli anni settanta e ottanta - deve rinfoderare speranze e annunci bellicosi. Gli va male dai primi di giugno. Fin dalle prime battute del processo che si è concluso con il verdetto di condanna, Ciancimino aveva fatto capire chiaramente che aveva una gran voglia di lanciare segnali e avvertimenti a trecentosessanta gradi. «Io, solo?» rispondeva con un sorrisetto sardonico ai giornalisti che gli chiedeevano se era sempre stato lui il «gran burattinaio degli appalti pubblici». Aveva promesso «teatro». Ma il palcoscenico gli era crollato sotto i piedi. Il presidente del tribunale Vito Amari, accogliendo il desiderio della stragrande maggioranza degli imputati, concesse a fotografi e cameramen solo una rapida incursione in aula. Riprese lampo, diluvio di flashes, poi tutti fuori, con sommo disappunto di Vito Ciancimino.

Il «signore» degli appalti palermitani si è illuso poi che la sua audizione alla commissione antimafia fosse una buona occasione per rifarsi. Appena ha ricevuto la lettera di convocazione firmata da Chiaromonte ha organizzato una conferenza stampa a Montecitorio per annunciare che avrebbe raccontato «la verità per tutto ciò che riguarda la cerniera fra mafia e politica dal 1956, quando fui eletto in consiglio comunale, fino ad oggi». Ai cronisti allibiti e increduli ha ribadito: «Io dico che sono disponibile, dinanzi all'opinione pubblica ad offrire elementi di verità sulla vita palermiatana dal 1956 al 1990. Ho scritto e dico e ripeto che si possono processare pezzi dello stato. Dico che sono disponibile a raccontare quella cerniera fra mafia e politica. In quella cerniera non ci sono io, come invece sostengono i giudici siciliani».

Vito Ciancimino però poneva una condizione. Voleva che la sua «verità» piombasse nelle case degli italiani e dei siciliani senza passaggi intermedi, nuda e cruda come una partita di calcio. Gli si poteva concedere questa ribalta? La commissione antimafia non ha voluto smentire le sue consuetudini che ammettono solo, e non in tutte le udienze, la diffusione delle audizioni con il circuito televisivo interno. Ma questa pubblicità in qualche modo mediata non piaceva a Ciancimino. «Non voglio parlare all'Antimafia. Che fiducia posso avere io nell'Antimafia? Voglio parlare all'opinione pubblica, voglio parlare al popolo siciliano» aveva proclamato. Non ha potuto e non si è fatto vedere.

DALL'ITALIA

Tre morti nel pozzo

PERUGIA — Tre persone sono morte in un pozzo nella zona di Bastia (Assisi), presumibilmente per asfissia causata da gas. Una prima persona della quale al momento non si conoscono le generalità si era calata nel pozzo, chiedendo poco dopo aiuto; altre due persone sono andate in soccorso, finendo però tutti in acqua.

Caccia alla pantera

MILANO — Da un paio di giorni è in corso nella zona di Gaggiano, a pochi chilometri da Milano, una caccia a una pantera nera che alcuni abitanti della zona sostengono di avere notato. All'operazione prendono parte carabinieri, guardie venatorie e molti volontari.

Scouts intossicati

GENOVA — Un gruppo di 16 bambini di età compresa tra i dieci e i dodici anni, in vacanza in un campo scouts a Vara Inferiore (Savona), è stato colpito da una lieve forma di intossicazione alimentare. Alcuni sono in osservazione all'istituto pediatrico Gaslini di Genova, altri sono all'ospedale di Voltri. Le loro condizioni non destano comunque preoccupazione.

Bombe tra gli stracci

PRATO (FIRENZE) — Due bombe a mano di fabbricazione inglese, di un modello usato nella seconda guerra mondiale, sono state trovate a Prato in una balla di stracci raccolti dalla Croce rossa e destinati al processo di «rigenerazione» tipico dell'industria tessile pratese. A scoprire gli ordigni sono stati gli operai di un'azienda tessile.

Nubifragi a Roma

ROMA — I vigili del fuoco della capitale sono stati all'opera su due diversi fronti: quello dell'acqua e quello del fuoco. Alla notevole mole di lavoro dovuta agli incendi che in questa stagione creano continui allarmi, si è aggiunto un nubifragio che ha lambito Roma nella parte Sud-Est e ha provocato centinaia di allagamenti.

E' SPIRATA A REGGIO CALABRIA RAFFAELLA SCORDO IN COMA DA 18 GIORNI

Dal tentato rapimento alla morte

La donna era stata colpita dai banditi perchè aveva reagito - L'aggressione al marito e ai figli

Servizio di
Paolo Pollichieni

LOCRI — Raffaella Scordo non è riuscita a sopravvivere alle feroci ferite inflittegli dai banditi che hanno tentato di sequestrarla, sotto casa, ad Ardore Marina, la notte del 13 luglio scorso. E' morta ieri pomeriggio, senza mai riprendere conoscenza, nella sala di rianimazione degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria. E' rimasta in coma per 18 giorni, aveva superato il delicato intervento di neurochirurgia che era riuscito a rimuovere l'ematoma subdurale provocato dai colpi (si ipotizza inferti col calcio di una pistola) assestatigli alla testa da uno dei rapitori.

I magistrati inquirenti hanno disposto la perizia autoptica; servirà a ben poco, forse soltanto a stabilire con certezza l'oggetto usato per colpire la donna. Cambia il titolo del reato: dalle «lesioni in tentato sequestro di persona» si passa all'«omicidio per tentato sequestro», nella sostanza non cambia nulla rimanendo la barbara vicenda ascritta «a opera di ignoti».

Resta, invece, un'altra famiglia segnata dalla spirale di violenza che avvolge la Locride e la provincia reggina, restano negli occhi del marito di Raffaella Scordo (che ha compiuto 39 anni mentre era già in coma), il professore Franco Polito di 49 anni, e dei due loro figli (Maria Antonietta di 16 e Antonio di 10 anni) le immagini agghiaccianti della selvaggia aggressione.

I rapitori li attendevano sotto casa, in contrada Vigna, hanno subito bloccato la donna per poi far scendere il marito e i figli dalla loro autovettura. Raffaella ha tentato di reagire, una reazione quasi istintiva, il dilettantismo e la ferocia dei rapitori ha fatto il resto: ferite mortali inferte alla donna e quattro colpi di pistola esplosi contro i suoi congiunti, due di questi si sono conficcati nella carrozzeria dell'auto evitando di fare altre vittime.

Poi la corsa verso l'ospedale di Locri, la constatazione della gravità delle ferite inferte alla donna, quindi il trasferimento a Reggio Calabria: «Come di quarto grado» è la diagnosi dei sanitari, una diagnosi che non lascia posto alla speranza. E le indagini, indagini che in 18 giorni hanno prodotto ben poco, quasi niente.

Si attendono ancora, invece, i risultati delle perizie della scientifica, alla ricerca di impronte digitali sui bossoli esplosi dai banditi, e della perizia balistica per comparare i proiettili esplosi ad Ardore con altri esplosi in occasione di altro tentato sequestro avvenuto a Bovalino in danno di un medico.

Nella Locride la notizia del decesso di Raffaella Scordo ha destato grande impressione e sgomento e per i suoi funerali si stanno mobilitando migliaia di cittadini. Molti si interrogano su cosa fare per ottenere condizioni di vivibilità, per riavere un minimo di sicurezza e ristabilire accettabili livelli di convivenza civile.

NUOVA IPOTESI SUL SEQUESTRO

La Silocchi venduta ai calabresi?

Finora si è sempre parlato di una banda di sardi

LOCRI — Pista calabrese anche per il rapimento di Mirella Silocchi? Una serie di fatti nuovi, verificatisi proprio in questi giorni, fanno supporre di sì. Fino a ieri il suo rapimento veniva ascritto ai banditi sardi; una lunga stasi nelle trattative tra i rapitori e il marito della donna, Carlo Nicoli (titolare di una azienda che commercia in tubi, ferramenta e macchine industriali), ha anche fatto temere il peggio; oggi, invece, la trattativa sarebbe ripartita, ma a trattare sarebbero esponenti della 'ndrangheta calabrese.

Carlo Nicoli smentisce tutto, nega anche il particolare di una telefonata che avrebbe anticipato l'invio di nuove prove per dimostrare che Mirella Silocchi è viva e vegeta. Eppure proprio questa telefonata costituirebbe il primo serio indizio che sposta le indagini in Calabria. In particolare, sembra che i rapitori abbiano richiesto a Carlo Nicoli di indicare un intermediario e di farlo scendere in Calabria per prendere posto in un albergo e attendere un contatto diretto.

E' una procedura, questa, spesso usata dai «calabresi» nella gestione di altri sequestri (così per Casella, Celadon, Faora). E un intermediario già si è fatto avanti, si tratta del parroco di Santa Croce, don Franco Guidorzi, che nel dare la sua disponibilità ha rivolto un appello ai rapitori di Mirella Silocchi per una rapida conclusione del sequestro.

Dal fronte degli inquirenti, invece, nessuna indiscrezione. Il questore Ennio Gaudio (capo dei nuclei antisequestro di stanza nella Locride) si limita a lamentare la mancanza di collegamenti validi: «Molte cose le abbiamo lette sui giornali», e ribadisce che non si hanno elementi specifici per ascrivere ai calabresi il sequestro Silocchi.

[p. p.]

L'INCENDIO DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA A NAPOLI

Sequestrato il cantiere del rogo

Forse è stata la camorra ad appiccare il fuoco - L'inchiesta della magistratura

NAPOLI — Nessuna ipotesi sulle cause dell'incendio, che lunedì mattina ha distrutto la più alta delle «torri» del nuovo palazzo di giustizia di Napoli, è scartata dagli investigatori. Al momento non sussistono infatti elementi per dire con certezza se vi sia stato dolo oppure se si tratti di un incidente colposo o casuale.

Ieri sono cominciati gli interrogatori, da parte dei funzionari della squadra mobile, di alcuni degli operai presenti nell'edificio quando si sono sviluppate le fiamme. Il procuratore della Repubblica, Vittorio Sbordone, ha inoltre nominato il collegio di periti incaricato di compiere i sopralluoghi. Questi saranno possibili soltanto quando sarà completato il «raffreddamento» della struttura, alta 120 metri, ritenuto particolarmente pericoloso: lo scheletro in acciaio potrebbe avere infatti cedimenti.

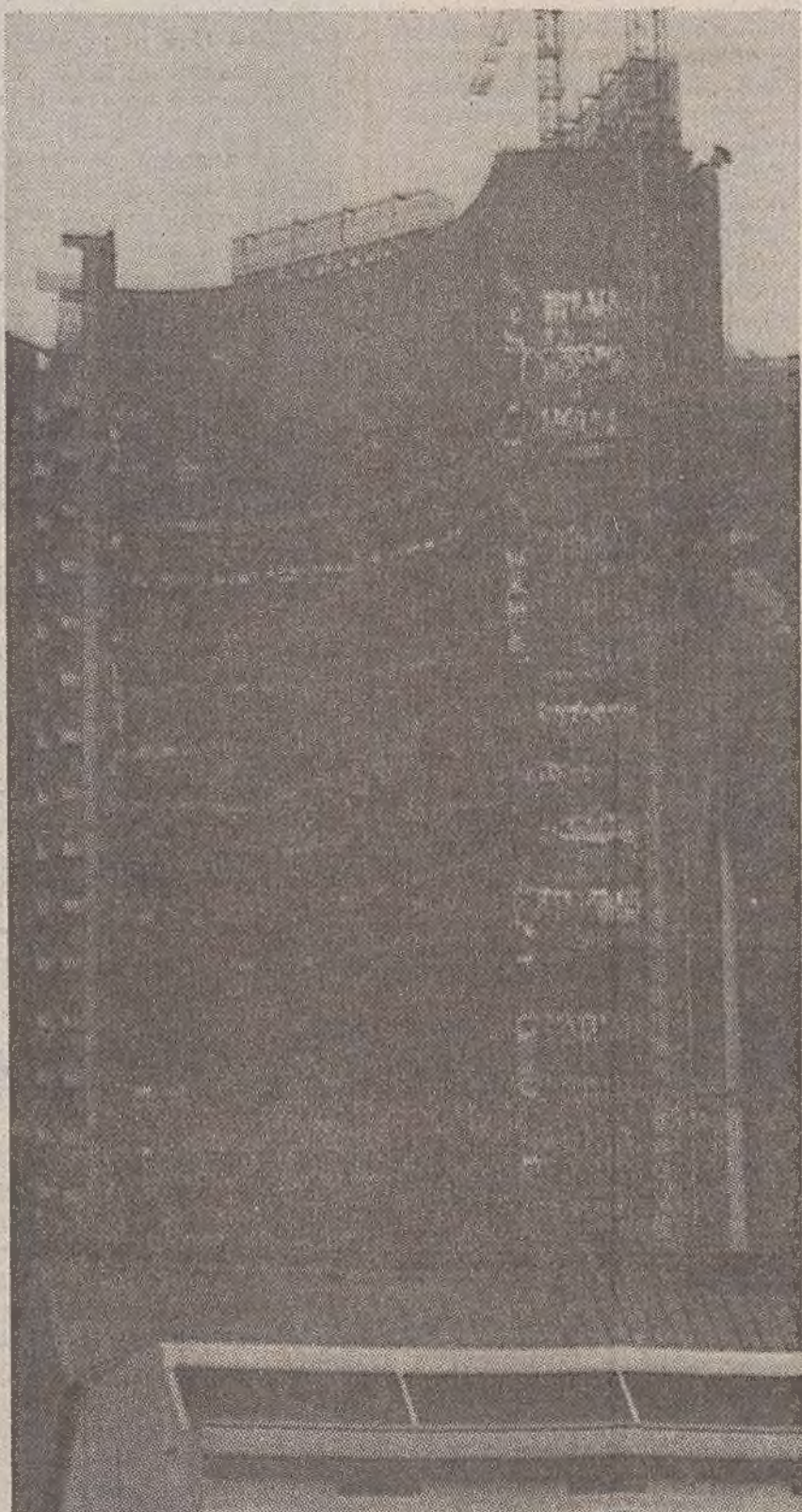
Nel primo pomeriggio i vigili del fuoco hanno spento gli ultimi focolai. La magistratura — l'inchiesta è affidata ai sostituti Giovanni Russo e Luciano D'Angelo — ha intanto posto sotto sequestro il cantiere. Secondo una prima ricostruzione, basata sulle testimonianze degli operai, l'incendio è divampato al sesto dei 32 piani della «torre», dove in quel momento non c'era nessuno. Le squadre — una ventina di persone — erano ai piani superiori: quando gli uomini si sono accorti dell'incendio hanno cercato di spegnerlo prima di fuggire utilizzando le scale di sicurezza.

L'incendio si è poi rapidamente esteso, anche perché non era ancora in funzione il sistema automatico di spegnimento «a pioggia», previsto in edifici particolarmente alti. Secondo quanto riferito dall'ispettore di zona dei vigili del fuoco, Alberto D'Errico, le norme di sicurezza prevedono che l'impianto sia in funzione quando una struttura è «in esercizio». In questo caso, invece, l'opera era in corso di ultimazione e non era stata ancora consegnata.

Circa l'ipotesi di un «attentato» di origine dolosa, polizia e carabinieri sottolineano che l'episodio si è verificato in pieno giorno e che il cantiere era sempre sorvegliato. «Mi sembra troppo facile parlare subito di camorra — ha affermato il responsabile della Criminalpol, Matteo Cinque — anche se non trascuriamo alcuna pista».

In particolare, gli investigatori stanno esaminando la posizione di tutte le imprese impegnate nei lavori, appaltati ad un consorzio di società edili coordinato dall'«Impregima» che fa capo al gruppo Maggiò. Gli investigatori stanno inoltre verificando se vi siano collegamenti tra quanto accaduto ieri e un principio di incendio sviluppatosi un mese fa nel cantiere. Allora andò a fuoco un cumulo di materiale di risulta accatastato nelle vicinanze della «torre», senza che fosse possibile stabilire le cause dell'incidente.

Parlando con i giornalisti, al termine di un incontro in prefettura il procuratore Sbordone ha sottolineato che, in attesa dei risultati delle perizie «tutte le ipotesi sono aperte: dolo, incendio colposo, fatto accidentale». Circa le conseguenze sul funzionamento della giustizia, Sbordone ha affermato: «Provo un dolore quasi fisico, perché tutto ciò comporterà inevitabilmente dei ritardi, forse di anni».

Sull'accaduto si è soffermato anche l'inviato del ministero degli Interni, Carleo. «Le cause possono essere di ogni tipo, un corto circuito, lo scoppio di una bombola di acetilene, il dolo — ha detto —, la camorra? Mi sembra azzardato, anche se non si può escludere nulla».

Ciò che resta della torre del palazzo di giustizia di Napoli divorato dalle fiamme. La procura della Repubblica ha nominato un collegio di esperti incaricati di compiere i sopralluoghi, impossibili fino a ieri perchè la struttura non si era ancora «raffreddata».

ANCONA

Smemorata identificata

ANCONA — La giovane smemorata ricoverata da domenica all'ospedale di Ancona è stata identificata: si tratta di Marisa Quaranta, di 18 anni, residente a Orciano (Vicenza). La ragazza, non nuova a episodi del genere, era stata dimessa dalla clinica psichiatrica di Noventa Vicentina una decina di giorni fa; a casa, dopo la morte della madre, Marisa vive con il padre, anziano e cagionevole di salute. Non tollerando la vita di paese e le mura della casa paterna, la giovane ha già fatto parlare di sé per una lunga serie di fughe.

All'identificazione la squadra mobile di Ancona è giunta dopo che un dirigente aveva sollevato dubbi sull'età presunta della sconosciuta. Accertato che non poteva trattarsi di una ragazza di 12-14 anni, le indagini hanno preso una direzione precisa; la polizia ha accertato che Marisa Quaranta era stata segnalata, lo scorso 12 aprile, dalla questura di Ascoli Piceno; precedentemente era stata notata in Umbria. Dalla questura di Vicenza, inoltre, sono giunti positivi riscontri alla descrizione della sconosciuta e nel tardo pomeriggio il mistero è stato svelato.

CARABINIERI

Eroina per miliardi sequestrata nel Veneto

VENEZIA — I carabinieri del reparto operativo di Venezia hanno sequestrato in un casolare abbandonato di Grassaga di San Donà di Piave, nel Veneziano, circa sei chilogrammi e mezzo di eroina pura e pronta per essere spacciata, per un valore complessivo, sul mercato clandestino, di sei miliardi e mezzo di lire. Tagliata avrebbe potuto fruttare circa 10 miliardi di lire.

Secondo gli investigatori, si tratta del quantitativo più ingente che sia stato sequestrato nel Triveneto negli ultimi anni. L'operazione dell'Arma, che ha condotto anche al rinvenimento di una decina di piante di marijuana, è scattata al termine di una serie di indagini iniziate circa un mese fa, in seguito ad un arresto compiuto a Portogruaro, sempre nel Veneziano, e al conseguente sequestro di circa mezzo chilogrammo di eroina.

L'eroina era confezionata in dodici pacchi e nascosta in un campo poco distante dal casello autostradale di San Donà di Piave (Venezia) sotto un ondulato di lamiera. Secondo gli investigatori, gli stupefacenti potrebbero essere stati nascosti provvisoriamente, in attesa che venissero tolti i posti di blocco istituiti dai carabinieri in seguito ad un'operazione effettuata circa un mese fa nella zona di Portogruaro (Venezia). Il proprietario del fondo è risultato all'oscuro della presenza dello stupefacente.

Nell'ambito delle perlustrazioni compiute in seguito al ritrovamento dell'eroina, i carabinieri del reparto operativo di Venezia hanno inoltre trovato ad Eraclea (Venezia) dieci piante di marijuana coltivate in giardino. «Attualmente — ha detto il col. Ambroso — stiamo esaminando la posizione del proprietario del giardino, che è incensurato».

ENTE FIUGGI

Pazienza chiede a Ciarrapico di restituirgli cinque miliardi

ROMA — Francesco Pazienza ha citato ieri in giudizio Giuseppe Ciarrapico chiedendo cinque miliardi di danni per il mancato pagamento di una presunta intermediazione che, secondo lo stesso Francesco Pazienza, consentì all'imprenditore romano di ottenere un finanziamento dal vecchio Banco Ambrosiano grazie al quale fu acquistato l'Ente Fiuggi.

La citazione — resa nota ieri dai di legali Francesco Pazienza — è stata commentata dallo stesso Ciarrapico con una dichiarazione nella quale l'imprenditore romano afferma che «finalmente la magistratura, nella sede giusta — quella civile — stabilirà quali sono stati i rapporti con Francesco Pazienza».

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vittorio Dellore

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, le cognate, il cognato, i nipoti e pronipoti tutti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 agosto 1990

---

†

E' mancata ai suoi cari

Stefania Carli ved. Sustercich

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli ADRIANA, UMBERTO, la nipote SONIA, pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 1 agosto 1990

---

†

Gianni mio
abbiamo vissuto assieme per più di trent'anni sempre uniti nel bene e nel male, mi hai lasciata sola nell'immenso dolore, marito meraviglioso e uomo esemplare, vivrai per sempre nel mio cuore.
La tua Lili

Improvvisamente è mancato

DOTT.

Giovanni Berni

Profondamente addolorata lo annuncia, a quanti lo conobbero e lo stimarono, la moglie INES LILIANA unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare, per le amorevoli cure prestate, al primario prof. MEDEOT, a tutti i medici, a Fra PIETRO e agli infermieri del reparto medicina dell'ospedale San Giovanni di Dio.

I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 1.o agosto, alle ore 11 nella Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Successivamente la cara salma sarà traslata nella tomba di famiglia del cimitero di Sant'Anna in Trieste.

Gorizia-Trieste,
1 agosto 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Leghissa ved. Ciriello

La ricorderanno con amore il figlio LUCIANO, la nuora PAOLA; la sorella VITTORIA con il marito VALERIO, i cognati RODOLFO con ALICE, SALVINA e famiglia, i nipoti e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia i signori medici e il personale tutto del reparto di Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani 2 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 agosto 1990

BRUNA MANZUTTO partecipa commossa al dolore della famiglia.

Trieste, 1 agosto 1990

---

†

Ieri è deceduta

Anna Scarpetta

La piangono i nipoti ANTONIO, ANNA, ALBERTO RANDINO, ANGELA, GIORGIA, MARIO, GABRIELLA, ANNA, SIMONETTA.
Un sentito ringraziamento alle reverende Suore e al Personale tutto dell'ITIS.
I funerali seguiranno giovedì ore 10.15 da via Pietà.

Trieste, 1 agosto 1990

---

†

Ha raggiunto il Suo adorato MIMMO, il giorno 28 luglio

Nunzia Crucillà ved. Tomaselli

Danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le sorelle, i fratelli, i nipoti, i parenti tutti ed ESTER.
Si ringrazia il medico curante dottor SOMMARIVA, la casa di riposo «ROSANNA», le signore PELIZON e MARIA per le affettuose cure.

Trieste, 1 agosto 1990

VII ANNIVERSARIO

Antonio Rudez

Con immenso affetto e dolore Ti ricorda tua moglie TERESA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 1 agosto 1990

---

†

Ha raggiunto il suo GUIDO la mia adorata mamma

Palmira Battich ved. Leonardi

La piangono con tanto dolore il figlio FRANCO, la sua SILVANA, gli adorati nipoti FABIO e PAOLA, la sorella ANITA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 2 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Un grazie particolare al professor CATTIN, all'équipe e al personale tutto della Clinica medica.

Trieste, 1 agosto 1990

Il Direttore di Sede, la Direzione Tecnica e il personale tutto de «IL PICCOLO» partecipano al dolore che ha colpito il collega FRANCO LEONARDI per la morte della madre signora

Palmira Battich ved. Leonardi

Trieste, 1 agosto 1990

Il Consiglio di Fabbrica della O.T.E. partecipa al dolore del collega FRANCO.

Trieste, 1 agosto 1990

Partecipano al dolore di FRANCO, per la perdita della madre, i colleghi: OTTAVIO, ANTONIO, FULVIO, PAOLO, REANA, LUISA, VIVIANA, ANTONELLO, EDWARD, MAURO, FABIO, GABRIELLA, FRANCO.

Trieste, 1 agosto 1990

---

†

E' mancata la nostra cara

Clorinda Gagliardi Minieri

di anni 52

Ne danno il triste annuncio il marito ADOLFO, i figli ELISABETTA, DAVIDE, il genero RINALDO, la nipotina ELENA, il fratello CLAUDIO, cognati MELINA, GIANNA, MARIO, zii, cugini e parenti tutti.
Si ringrazia il dottor SPANGARO e la II Medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno oggi, 1.o agosto, alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 agosto 1990

Cara

Linda

ti ricorderemo sempre.
— CLAUDIO, GIANNA, ATHENA

Trieste, 1 agosto 1990

Ti ricorderemo sempre:
— MELINA, MARIO e CLAUDIO

Trieste, 1 agosto 1990

Sarai sempre con noi
— i nipoti PELIZON

Trieste, 1 agosto 1990

Partecipano commosse famiglie SCHETSKO e BAN.

Trieste, 1 agosto 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Saccone

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli MARISA, SILVIA, EGEO con LUCIANA, i nipoti ALESSANDRA e MASSIMILIANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 2 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 agosto 1990

---

†

E' morto

Ermanno Nadalin

Lo annunciano il fratello, la cognata, i nipoti, i cugini ELDA e GIORGIO, parenti tutti.
Un grazie a MARIA GORKIN e alla famiglia HIBBERT.
I funerali seguiranno giovedì 2 agosto alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 agosto 1990

La DUKE GRANDI MARCHE Spa partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Claudio Tenze

Trieste, 1 agosto 1990

I Radicali Triestini partecipano con profondo dolore alla perdita dell'amico integerrimo e profondamente umano

DOTT.

Claudio Tenze

Sono vicini alla famiglia e ne serberanno affettuoso ricordo.

Trieste, 1 agosto 1990

AUTOSOLE / FUMATA BIANCA A PALAZZO CHIGI

Bologna-Firenze bis quasi al via

A settembre la firma della convenzione che consentirà l'immediato avvio dei lavori del raddoppio

AUTOSOLE / LA STORIA

Quell'intervento atteso per anni

Già nell'82 si pensò di adeguare la via di comunicazione

ROMA — I tecnici della centrale operativa di Firenze intrecciano le dita. I grandi esodi agostani stanno avvicinandosi, venerdì a Torino e Milano chiuderanno fabbriche e uffici. E nessuno può, a tutt'oggi, prevedere come andrà a finire: se cioè sui fatiscenti viadotti fra Rioveggio e Barberino del Mugello il traffico scorrerà intenso ma ordinato, o se si assisterà ad uno di quei biblici ingorghi che spesso anche un semplice cantiere riesce a determinare. Accadde il 5 agosto dell'anno scorso: nell'arco di 24 ore sull'Autosole fra Bologna e Firenze transitarono 41.500 veicoli in direzione sud e 30.500 in direzione nord. Per un giorno intero gli uomini della società Autostrade non riuscirono a staccare lo sguardo dalle decine di monitor che inquadrano i punti più pericolosi del tracciato, dagli strumenti che rilevano elettronicamente la consistenza del traffico. Solo a notte fonda fu sciolta la prognosi: anche per quel giorno il tratto autostradale più malandato d'Italia era salvo.

Qualcuno ringraziò il fato. L'esercito dei vacanzieri aveva deciso di mettersi in moto proprio nei giorni in cui era stato decretato il fermo dei Tir. Altrimenti, a fianco di quell'immenso serpente di lamiere infuocate sarebbero scesi anche i 40. mila autoveicoli a quattro e più assi che percorrono in media ogni giorno la Milano-Roma-Napoli, senza metter nel conto gli oltre 1.800 veicoli commerciali leggeri.

Sognato, osteggiato, riprogettato e ribattezzato più volte, il raddoppio del tratto appenninico dell'autostrada del Sole rappresenta la classica storia italiana di follia burocratica e politica. Se ne parla dall'ormai lontano 1982, quando la società Autostrade, a luglio, decide che è venuto il momento di mettere mano a quel tratto di autostrada incapace di reggere ormai il peso del traffico. All'inizio del 1983 un gruppo di esperti comincia a studiare il potenziamento, e nell'84 il progetto viene ufficialmente partorito. I tecnici propongono una variante al tracciato esistente, a quota più bassa, riservata al solo traffico pesante. La «camionale» — così viene ribattezzata — deve correre da Sasso Marconi e Barberino di Mugello. Si arriva così all'87, l'opera è già stata inserita nel programma triennale della viabilità '85-'87 approvato dal Parlamento, ma gli enti locali fanno sapere che il progetto va rivisto. Il tracciato riservato ai soli camion viene sostituito con un tragitto riservato a tutti i veicoli. In appena tre anni la «camionale» si è già trasformata in «variante appenninica».

A giugno il ministro della Protezione civile, preoccupato per la stabilità di alcuni viadotti, ordina un'attenta ricognizione sull'intero tratto appenninico. Intanto l'apposita commissione ministeriale esprime parere favorevole sull'impatto ambientale. Ma la Regione Emilia-Romagna chiede che il progetto venga cambiato ancora. Il tracciato progettato dai tecnici va accorciato (bisognerà partire da Rioveggio invece che da Sasso Marconi), e dovrà consistere solo in un ampliamento a tre corsie dell'attuale percorso, con le opportune rettifiche e varianti. Nasce così la «variante di valico».

Siamo già nel 1989, il ministero suggerisce una bozza di convenzione fra Anas, Toscana ed Emilia-Romagna per consentire ai Lavori pubblici di emanare il decreto e di avviare rapidamente gli appalti. Ma la convenzione viene siglata solo dalla Toscana, l'Emilia chiede interventi aggiuntivi per diminuire ancora l'impatto ambientale, e pretende interventi infrastrutturali fra i quali il rimboschimento della valle del Setta, il quadruplicamento della ferrovia Bologna-Firenze, il raddoppio della Faentina e della Pontremolese, oltre a infrastrutture sociali a favore degli enti locali interessati all'opera. La convenzione si blocca e il governo decide solo qualche giorno fa di intervenire.

Decisivo, per far scendere in campo palazzo Chigi, è stato il drammatico appello lanciato ad aprile dal presidente dell'Iri, Franco Nobili (nella foto). Questa autostrada è arrivata al limite, di più non può sopportare, disse Nobili, facendo capire che ormai si era vicini, non tanto al collasso per traffico, quanto al cedimento di alcune strutture. E proprio in quei giorni cominciarono a circolare le drammatiche cifre elaborate da una commissione di tecnici e docenti universitari, incaricati di verificare lo stato di deterioramento e la stabilità di ponti, gallerie e viadotti fra Bologna e Firenze. Un responso da far ghiacciare il sangue: 37 zone a rischio, di cui 10 ad alto rischio, principalmente frane «attive» sulle quali non sono mai stati effettuati interventi di consolidamento. Senza parlare poi della situazione di alcuni viadotti, collaudati per un peso e un volume di traffico, quintuplicatisi in poco più di vent'anni.

Insomma, fino a quando non si riuscirà ad invertire la tendenza, e le Fs non saranno in grado di convincere gli operatori della puntualità ed economicità del trasporto merci attraverso la ferrovia, la Bologna-Firenze resterà il principale snodo per il traffico commerciale su gomma. C'è qualcuno che se la sente di rischiare ancora?

[Carlo Parmeggiani]

Restano ancora da approfondire le questioni relative al piano paesaggistico e alla sicurezza sanitaria durante la realizzazione dell'opera. In sostanza si vuole il recupero delle zone attraversate dalla variante e la creazione di un osservatorio permanente di monitoraggio ambientale. Il commissario straordinario dell'Fs, Necci, intanto, assicura che entro il '92 sarà nella sua fase esecutiva il quadruplicamento della linea ferroviaria tra i due capoluoghi.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Il raddoppio dell'Autosole fra Bologna e Firenze è ormai in vista del traguardo. La fumata bianca viene da palazzo Chigi, dove ieri pomeriggio il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori ha riunito i principali protagonisti di quella che stava ormai trasformandosi in una noiosa «telenovela». A settembre Emilia-Romagna e società Autostrade firmeranno la convenzione (già siglata dalla Toscana) che consentirà l'immediato avvio dei lavori. Contemporaneamente, ministeri, regioni, Fs, Anas e imprese appaltatrici si riuniranno intorno ad un tavolo unico (la «conferenza interregionale permanente», affidata alle cure del ministro Maccanico) per risolvere nel più breve tempo possibile i «nodi» ancora aperti: il quadruplicamento della linea ferroviaria fra i due capoluoghi, il rafforzamento di altri poli ferroviari, le molte questioni infrastrutturali e ambientali legate alla realizzazione della nuova opera.

Dopo anni di discussioni, liti, verifiche e modifiche ai progetti, pare proprio che nessun altro ostacolo si frapponga alla costruzione della «variante di valico». La presenza al vertice di ieri del presidente dell'Italstat Bernabei, del presidente e dell'amministratore delegato della società Autostrade, Mario Schiavone e Sergio D'Alò, dimostrerebbe che dalle parole si è passati ai fatti. Cristofori ha confermato che le questioni aperte sono ormai ridotte all'essenziale e che esiste anche una «forte volontà da parte delle amministrazioni interessate (società autostrade, Fs e Anas) di collaborare fattivamente». Il commissario straordinario delle Fs, Lorenzo Necci, si è spinto addirittura sul concreto, garantendo che entro il '92 il quadruplicamento della ferrovia Bologna-Firenze sarà già in fase di progetto esecutivo. E il ministro dei Trasporti Bernini ha soggiunto di essere d'accordo.

Resta però ancora da aggirare il grosso scoglio rappresentato dalla convenzione fra Emilia e società Autostrade. Ma la nuova giunta regionale sembra aver tutta la voglia di chiudere in fretta la questione. Oggi il presidente Boselli incontrerà i vertici della società del gruppo Iri-Italstat, per mettere a punto le questioni ancora aperte. «C'è molta buona volontà da entrambe le parti, c'è un'ipotesi di accordo a portata di mano è ha detto Boselli — credo che ce la faremo». Cosa manca ancora per arrivare alla sigla dell'intesa? «Innanzitutto la richiesta di due località appeniniche, La Quercia e Gardelletta, di prevedere una variante del costo di 200 miliardi sulla quale la società Autostrade ha manifestato molte riserve — ha spiegato il presidente emiliano — perplessità che non mi sembrano infondate. Restano poi ancora da approfondire le questioni relative al piano paesaggistico e alla sicurezza sanitaria durante la realizzazione dell'opera». In sostanza, la regione Emilia chiede che la società Autostrade prenda a suo totale carico l'impegno per il recupero delle zone attraversate dalla variante e per la creazione di un osservatorio permanente di monitoraggio ambientale. Il nodo più grosso da superare resta però quello della sistemazione logistica delle maestranze, cioé chi dovrà farsi carico della costruzione di case e opere sociali a favore dei lavoratori.

Sul versante ferroviario, le richieste dell'Emilia-Romagna riguardano la sistemazione del nodo di Casalecchio di Reno (l'impegno di spesa previsto è di 50-60 miliardi), il raddoppio della Pontremolese (2 mila miliardi compresi nel piano decennale delle Fs) e il completamento della Faentina nel tratto romagnolo (una cinquantina di miliardi). L'Emilia chiede anche la costruzione della variante alla Porrettana (50 miliardi le spesa) che da Bologna a Sasso Marconi affianca la A-1. «Porterò il testo della convenzione all'esame del consiglio regionale e della competente commissione alla ripresa dell'attività di settembre», è l'impegno di Boselli.

DA OGGI

'Pendolino' meno caro

ROMA — Da oggi fino al 15 settembre costerà meno viaggiare con il Pendolino delle Ferrovie dello Stato. Riuscito l'esperimento lo scorso anno, anche in questa stagione estiva l'ente Fs vuole così rendere più accessibile agli utenti il fiore all'occhiello della rete ferroviaria. Viaggiare da Roma a Milano, ad esempio, costerà 90.600 lire contro le normali 107.400; 77.700 il Torino-Firenze (anziché 92.500); 109.200 il Torino-Roma (contro 129.000); 27.500 il Milano-Torino (contro 32.100). Il risparmio sarà ancora più sostanzioso con l'Intercity 511 «Giotto» della sera: Torino-Firenze 87.500 (contro 102.500), Torino-Roma 117.200 (contro 139.800), Milano-Roma 98.600 contro 117.400.

Ha intanto avuto successo l'introduzione del Pendolino sulla Roma-Bari e sulla Roma-Genova, in vigore dal 27 maggio, cioè con l'orario estivo, due relazioni anch'esse beneficiate dal supersconto estivo. Il biglietto dà egualmente diritto a tutti i normali servizi: prenotazione del posto, supplemento rapido, giornali, trasporto bagagli, servizio ristorazione.

AUTOSOLE / PROGETTO

La nuova arteria correrà per due terzi in galleria

ROMA — Lunga 58 chilometri e mezzo, la «variante di valico» sul tratto Bologna-Firenze dell'autostrada del Sole partirà da Sasso Marconi per terminare a Rioveggio. Ma la vera e propria «variante», cioè l'opera da costruire ex novo, sarà limitata al tratto centrale Rioveggio-Aglio. Costerà 50-60 miliardi al chilometro (stime 1989), l'importo complessivo dovrebbe sfiorare i 4 mila miliardi sempre che i lavori siano eseguiti entro i termini previsti (quattro o cinque anni) e non ci siano ritardi. La nuova arteria correrà per due terzi in galleria, e per circa un terzo all'aperto con numerosi ponti e viadotti.

Per accedere alla variante sarà indispensabile percorrere due rampe d'accesso, una sorta di terza corsia che, nel versante emiliano, interesserà l'attuale tracciato della A-1 da Sasso Marconi a Rioveggio per 30 chilometri e, sul versante toscano, da Barberino di Mugello ad Aglio per sette chilometri. Complessivamente 37 chilometri di «ampliamento fuori sede», come lo definiscono i tecnici e i progettisti della società Autostrade. I relativi lavori potrebbero partire anche subito. Il ministro Prandini ha già nel cassetto due «stralci funzionali» che consentirebbero di indire immediatamente le gare d'appalto.

Ma diamo un'occhiata alla variante. Sarà lunga 30,6 chilometri e correrà per 10,6 chilometri su ponti e viadotti, per 28,2 chilometri in gallerie, per altri 19,7 in sede naturale. La galleria più lunga sarà di 8,6 chilometri, il viadotto più lungo misurerà 1.430 metri. Saranno ben cinque comunque le gallerie superiori al chilometro, e sette i viadotti che supereranno i 500 metri.

Soltanto il 33 per cento del tracciato correrà in sede naturale. Il 48 per cento della nuova opera si snoderà in galleria, mentre il 18 per cento correrà su ponti e viadotti. Quando sarà formalizzata l'intesa fra Anas e società Autostrade, dovrebbero partire anche i lavori di costruzione di uno svincolo di 10 chilometri all'altezza di Fiorenzuola.

DALL'ITALIA

Posti letto per l'Aids

ROMA — Saranno quasi settemila i nuovi posti letto per i malati di Aids, oltre 200 i miliardi stanziati per potenziare laboratori e servizi diagnostici: queste le indicazioni operative della commissione nazionale Aids, decise in base alle esigenze manifestate dalle singole regioni.

Neonato nell'immondizia

ROMA — Un neonato è stato trovato a Roma sulla circonvallazione Gianicolense dentro una busta in un cassonetto della nettezza urbana. Il piccolo, che dovrebbe essere nato l'altroieri, sta bene e si trova all'ospedale San Camillo. Il neonato è stato ritrovato dalla polizia dopo una segnalazione anonima.

Attentato al municipio

NUORO — Un attentato è stato compiuto poco dopo le 2 dell'altra notte contro il municipio di Orgosolo, nel Nuorese. Sconosciuti hanno collocato un ordigno di medio potenziale, composto pare da dinamite, accanto alla finestra di un locale del pianterreno, sede dei vigili urbani.

Morsa dalla vipera

ROMA — Morsa da una vipera che aveva in casa, è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Santo Spirito: si tratta della trentatreenne Antonella Vesci, abitante a Roma, aggredita alla mano destra dal serpente che stava trasferendo da un contenitore a un altro.

Piedi amputati

BOLOGNA — Un giovane di origine albanese, Ternava Hajrula di 25 anni, residente nel campo profughi di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), ha avuto i piedi amputati dalle ruote di un treno, dal quale stava scendendo precipitosamente alla stazione di Bologna. Il giovane stava probabilmente cercando di evitare eventuali controlli.

Scritte anti meridionali

COMO — Decine di scritte anti meridionali sono comparse sui muri della città di Como. Un vero e proprio raid compiuto da ignoti che hanno imbrattato i muri nei punti nevralgici del traffico cittadino.

NELLE DISCOTECHE CONTRO LE STRAGI DEL SABATO SERA

Finite le danze ci sarà l'etilotest

Una macchina rileverà il tasso alcolico nel sangue e consiglierà o meno la guida

DONNA

Magistrato militare

CAGLIARI — Anche se non avrà i gradi di ufficiale sarà magistrato militare. Fiorella Buttiglione, giudice del tribunale civile di Cagliari, entrata in magistratura giovanissima, oltre 30 anni fa, sarà la prima donna a entrare nella magistratura militare e quasi sicuramente ricoprirà l'incarico di sostituto procuratore della Repubblica al tribunale militare della Sardegna. Alla Buttiglione è riuscito quello che aveva tentato invano sei anni fa l'allora pretore di Vigevano Filomena Ruta.

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Una «cellula elettrochimica» mascherata da videogame. Con questa sintetica definizione è stato presentato a Milano l'etilotest, una macchinetta simile a un flipper o a un gioco elettronico che da metà agosto regnerà incostratata all'entrata delle principali discoteche italiane, per iniziativa dei proprietari. Scopo dichiarato: indurre i giovani all'autolimitazione nei consumi di alcolici nella speranza di eliminare del tutto o perlomeno contenere le «stragi del sabato sera».

La macchina, infatti, dà in tempo reale il responso sul tasso alcolico del sangue. Quando questo supera il livello di guardia (0,80 milligrammi per litro di sangue, come da decreto legge) segnala all'utente che non è il caso di mettersi alla guida. L'etilotest, inoltre, rispecchia fedelmente i nuovi studi sull'effetto dell'alcol che segnalano la maggiore sensibilità delle donne e le differenze tra le varie bevande: un bicchiere di champagne fa meno male di uno di digestivo, un aperitivo è più leggero di una lattina di birra.

«L'aspetto dell'etilotest è allegro, scherzoso, simile ad un videogame — ha spiegato Sergio Valentini, presidente del Sindacato italiano locali da ballo, promotore dell'iniziativa — ma la macchina non è un giocattolo. La struttura interna è identica a quella delle apparecchiature di cui si doterà la polizia italiana e a quelle già in uso in altri paesi europei. Si tratta, insomma, di uno strumento scientificamente sperimentato

Questo il funzionamento. Introducendo un gettone o una moneta da 500 lire si accende un coloratissimo display luminoso diviso in tre settori, «stop», «attenzione» e «vai». Con una cannuccia monouso il giovane soffia poi in una apposita fessura e attende per qualche secondo finchè una delle tre scritte non lampeggia. Quando si accende il rosso di «stop» è meglio non mettersi alla guida. Si rischia l'incidente o, se fermati dalla polizia, la multa. Il giallo di «attenzione» invita alla prudenza e ad aspettare mezz'ora prima di mettersi in macchina. Il verde «vai» dà via libera.

«Speriamo - ha proseguito Beppe Bonazzoli, direttore della rivista di settore Dancing e discoteche, organo della Silb— che anche in Italia si possa fare come in Francia. Da quando si è diffuso l'etilotest le discoteche francesi hanno allungato l'orario di chiusura di circa trenta minuti, la cosidetta 'mezz'ora di decantazione'. In questo lasso di tempo la musica è soft e non si bevono alcolici ma acqua o succhi di frutta. Chi ha alzato il gomito o è un po' su di giri può, così, riprendersi prima di affrontare la via del ritorno».

Sul display dell'etilotest sono indicati anche alcuni effetti dell'alcol e si spiega che il tasso alcolico varia da un individuo all'altro in rapporto al peso e alla statura.

La macchina, che costa circa 4 milioni, verrà introdotta nella maggioranza dei locali pubblici. Da metà agosto sarà presente nelle discoteche dei luoghi di villeggiatura. L'avrebbero già ordinata vari locali di Rimini, Pesaro, Ravenna, Lucca, Castiglioncello, Jesolo, Desenzano del Garda. In inverno sarà adottata anche nelle grandi città.

«Siamo riusciti a introdurre l'etilotest — ha commentato Sergio Valentini — prima del governo. E' questa la nostra risposta ai provvedimenti restrittivi e a chi cerca di criminalizzarci».

Oltre tre milioni di italiani in ferie

ROMA — Oltre tre milioni di italiani lasciano oggi l'abituale residenza per le sospirate ferie: scatta infatti il «ricambio di fine-inizio mese» che preclude, secondo la società autostrade all'esodo estivo vero e proprio, coincidente con domani, sabato e domenica prossimi. La previsione, sempre per oggi è di 2 milioni e 600 mila veicoli in autostrada. Il traffico dei mezzi pesanti resterà bloccato fino alle 24. A questo stop seguirà quello che comprende la fascia dalle 13 del 3 agosto alle 24 del 5 agosto. Domani chiuderanno per ferie alcune grandi industrie del Nord e, fra le altre, la Fiat.

CSM, INVESTITURA UFFICIALE DI GALLONI

Formato il tribunale dei giudici

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga ha delegato ieri ufficialmente Giovanni Galloni a presiedere il Csm nei prossimi quattro anni. E, sempre ieri, il plenum di palazzo dei Marescialli ha eletto a scrutinio segreto gli otto membri effettivi e i sei supplenti della speciale sezione del «tribunale dei giudici», che giudicherà nei prossimi quattro anni i magistrati incolpati di infrazioni disciplinari.

La legge prevede che i magistrati siano messi in stato di accusa dal ministro della Giustizia e dal procuratore generale della Cassazione. Durante il «processo» davanti la sezione disciplinare, poi, lo stesso procuratore generale svolge le funzioni di pubblico ministero.

Sono risultati eletti al primo scrutinio il comunista Franco Coccia, il socialista Mario Patrono e sei «togati»: Nicola Lipari e Giacinto De Marco (Unicost), Maurizio Laudi ed Ernesto Stajano (Mi), Gianfranco Viglietta (Md) e Alfonso Amatucci («Verdi»).

La sezione è presieduta di diritto da Giovanni Galloni, ma è prassi costante che sia un «laico» a dirigerla in sostituzione. Nel prossimo quadriennio sarà l'avvocato romano Franco Coccia. E a supplirlo, in caso di assenza, è stato scelto il socialdemocratico Alessandro Reggiani.

Non ci sono state sorprese: gli accordi intercorsi tra le correnti hanno funzionato quasi perfettamente. La lista dei candidati, stilata di comune accordo lunedì scorso, è stata votata, salvo rare eccezioni, da tutti e trentadue i consiglieri presenti nell'aula Bachelet.

La settimana prossima saranno formate le altre dodici commissioni del Csm, che entrerà praticamente in funzione il 17 settembre prossimo, salvo eventi eccezionali. Tra queste, la prima commissione referente, quella competente per la pratiche di trasferimento per «incompatibilità ambientale», anche senza colpa, dei magistrati.

Il vecchio Consiglio non ha formalmente lasciato arretrati. Ma è probabile che sarà proprio la commissione referente la prima a essere chiamata in causa per decidere un'«appendice» rimasta aperta: la revoca del trasferimento di Giuseppe Ayala, un trasferimento non ancora espletato.

I PACIFISTI OCCUPANO IL COMUNE

Base di Crotone, no degli Usa ai fondi

WASHINGTON — Per la base di Crotone gli Stati Uniti non potranno spendere neanche un penny: lo ha deciso la Camera dei rappresentanti americana che ieri ha votato i suoi tagli al bilancio militare destinato a diventare operativo il prossimo primo ottobre. Complessivamente, il taglio compiuto dai rappresentanti, rispetto alla proposta di bilancio presentata dal segretario della Difesa, Dick Cheney, è di 815 milioni di dollari, circa mille miliardi di lire, e fra questi ci sono i 360 milioni di dollari (230 miliardi di lire) destinati a Crotone. La decisione è stata presa a grande maggioranza, 312 voti contro 82, il che significa che molti deputati repubblicani, cioè del partito del Presidente George Bush, sono stati d'accordo. Ma che il voto faccia arrabbiare la Casa Bianca è stato per scontato da tutti.

Il voto di ieri non rende definitiva la rinuncia alla costruzione di Crotone, definisce la posizione in merito della Camera dei rappresentanti. Entro il primo ottobre questa posizione dovrà essere confrontata con quella del Senato e con quella, ovviamente, della Casa Bianca. Le previsioni parlano di una difficile «armonizzazione», perché la Casa Bianca non sembra disposta a rinunciare.

Il problema Crotone, come si ricorderà, è nato due anni fa, quando la Spagna decise che i 72 aerei da combattimento F-16, stazionati nella base di Torrejon, vicino Madrid, dovevano abbandonare il Paese. Gli americani, sul momento, sembrarono propensi a ritirare gli aerei e a ricollocarli sul territorio statunitense, a disposizione della Guardia nazionale. Ma gli alleati della Nato protestarono di fronte a questo atteggiamento «liquidatorio» degli Stati Uniti, che minacciava — disse allora — di lasciare scoperto il fianco Sud dell'alleanza. Anche i comandi militari appoggiarono quell'impostazione, e così arrivò alla decisione di costruire la nuova base di Crotone.

Tuttavia, proprio per la scarsa voglia degli Stati Uniti, l'accordo finanziario che fu raggiunto risultò decisamente insolito. Per la prima volta, infatti, accadde che il contributo americano alle spese necessarie fosse inferiore alla metà: il resto sarebbe stato ripartito tra gli alleati europei.

Circa 200 pacifisti, intanto, hanno occupato ieri mattina il municipio di Crotone per protestare contro la realizzazione della base destinata a ospitare lo stormo degli F-16 della Nato. I manifestanti hanno divelto i microfoni della sala consiliare imbrattando i muri della sala stessa e quelli prospicienti l'ingresso principale del municipio con scritte contro gli F-16 gli Stati Uniti. La protesta, che si ripeterà nei prossimi giorni anche a Catanzaro, si è conclusa ieri alle 14.

GOLPE / TRINIDAD

Spiraglio di accordo dopo la liberazione del primo ministro

GOLPE

Un «amico» di Gheddafi

WASHINGTON — Il gruppo musulmano «Jamaat al Muslimeen» e il suo capo, Yasin Abu Bakr, che hanno tentato un colpo di stato a Trinidad e Tobago, prendendo in ostaggio il primo ministro Arthur Robinson insieme ad almeno altre trenta persone, si ispirerebbero ai gruppi dei musulmani neri americani e avrebbero ricevuto aiuti dalla Libia. La loro azione, però, sarebbe motivata unicamente da problemi locali; questo secondo le valutazioni di esperti dell'area caraibica e varie testimonianze raccolte a Trinidad. Yasin Abu Bakr, di circa 50 anni, ha soggiornato alla fine degli anni '70 al 1984 in Canada, dove ha studiato ingegneria a Toronto. E' in questo periodo che si è convertito all'Islam, inteso secondo la retorica e la fraseologia rivoluzionaria tipica dei gruppi «dell'islamismo militante» dei neri americani. Bakr, che in gioventù aveva passato nove anni nella polizia del suo Paese, al suo ritorno dal Canada, con altri 300 militanti circa, dà vita a una comunità musulmana (essenzialmente nera) a Mucurapo, un sobborgo della capitale, Port of Spain.
Il Dipartimento di Stato americano afferma che numerosi membri della «Jamaat» hanno ricevuto un addestramento militare in Libia. Lo stesso Abu Bakr sostiene di essere «amico personale» di Gheddafi, ma ciò, secondo lo stesso dipartimento, non implica necessariamente che dietro gli ultimi avvenimenti a Trinidad ci sia la Libia. Il gruppo «Jamaat al Muslimeen» svolgeva un'attività umanitaria, distribuendo medicinali (di provenienza libica) e pasti ai poveri, ma anche di rivendicazioni sociali. Si ritiene che Abu Bakr possa aver ritenuto che il momento fosse propizio per un colpo di stato, per il crescente malcontento tra la popolazione, dovuto alla crisi economica causata soprattutto dal calo del prezzo del petrolio, principale risorsa del Paese insieme alla canna da zucchero.

PORT OF SPAIN (TRINIDAD) — Il primo ministro di Trinidad e Tobago, Arthur Robinson, è stato liberato dagli estremisti musulmani che lo tenevano in ostaggio. Lo ha annunciato il ministro della Giustizia Anthony Smart precisando che «il morale di Robinson è buono» e che il primo ministro è l'unico ad essere stato rilasciato dei 41 ostaggi in mano al gruppo filo-libico capeggiato da Abu Bakr. «Continuiamo a pregare — ha detto il ministro — per l'incolumità degli altri ostaggi». Robinson era stato ferito ai piedi nelle prime fasi dell'assalto lanciato venerdì dagli estremisti musulmani contro il parlamento e la sede della televisione. Smart non ha fornito dettagli sulle condizioni in base alle quali è avvenuta la liberazione di Robinson.
Il rilascio è avvenuto dopo una mattinata di notizie alterne e contrastanti sullo sviluppo delle trattative per risolvere la crisi aperta dall'azione di Abu Bakr. Lunedì sera, Robinson aveva detto per telefono di aver accolto un accordo in base al quale si sarebbe dimesso ma stamane funzionari del governo avevano smentito l'esistenza di una intesa affermando che quella annunciata da Robinson doveva intendersi come nulla perché raggiunta in stato di coazione. Oltre a dimettersi, Robinson aveva detto di aver promesso la convocazione di elezioni entro 90 giorni e l'immunità ai rapitori in cambio della liberazione degli ostaggi. «Queste sono dichiarazioni di gente tenuta sotto la minaccia delle armi», aveva ribattuto ieri il portavoce del governo, Gregory Shaw. Bakr aveva replicato a sua volta accusando i funzionari governativi in libertà di puntare a un colpo di stato approfittando della prigionia di Robinson.
Dopo le violenze dei giorni scorsi, costate la vita ad almeno nove persone, la giornata di ieri è corsa nel segno di una sostanziale calma, con Port of Spain controllata da pattuglie di polizia.
Sempre ieri il capo dei rivoltosi Yasin Abu Bakr aveva chiesto la mediazione dell'ex presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, e del leader dei diritti dei neri, Jesse Jackson, per negoziare la liberazione degli ostaggi. La mediazione era stata chiesta dal leader dei ribelli, Yasin Abu Bakr, in un'intervista telefonica con il corrispondente a Miami dell'agenzia Reuter.

DOPO L'ECCIDIO DI 600 PERSONE IN UNA CHIESA LUTERANA

Altri massacri in Liberia

I governativi infieriscono sui rifugiati delle tribù rivali - I ribelli avanzano

ABIDJAN — Altri massacri a opera dei governativi hanno avuto luogo ieri a Monrovia, capitale della Liberia, all'indomani dell'eccidio di 600 persone compiuto dagli uomini del presidente Samuel Doe in una chiesa luterana. Nel frattempo, i ribelli hanno stretto la loro morsa attorno al rifugio del presidente conquistando il controllo del quartiere delle ambasciate, Mamba Point, e si stanno avvicinando al palazzo presidenziale. Decine di persone hanno cercato ieri rifugio nelle ambasciate occidentali: 160 si sono rifugiati in quella della Germania Federale e una sessantina in quella svizzera.
Secondo Ineke van Velzen, la portavoce di «Médecins sans frontières», un'organizzazione internazionale di volontariato medico, militari hanno aperto il fuoco in una chiesa metodista uccidendo almeno 20 persone, e nuovamente contro il convoglio medico che portava soccorso ai feriti del massacro di lunedì nella chiesa luterana.
L'eccidio, che è stato l'atto più sanguinoso della guerra civile che dura da sette mesi in questo Paese dell'Africa occidentale, è stato duramente condannato ieri dall'Oua, Organizzazione dell'unità africana, dal Consiglio ecumenico delle chiese di Ginevra e da numerosi governi occidentali.
Secondo quanto riferito dai superstiti del massacro, i soldati governativi che lo hanno compiuto erano della tribù Krahn, cui appartiene il presidente Samuel Doe, mentre la maggior parte delle persone rifugiate nella chiesa appartenevano alle tribù Gio e Mano, che appoggiano decisamente le forze ribelli.
I testimoni hanno detto che l'intero pavimento della chiesa era coperto di sangue; sull'altare erano stati gettati i corpi di bambini di 7-8 anni, mentre altri corpi di adolescenti erano ammucchiati nei più vari angoli e donne uccise giacevano in terra con bambini ancora attaccati alle loro schiene con lo scialle tradizionale. Il crocifisso della chiesa era stato divelto e gettato in terra, e il soffitto è pieno di buchi di pallottole.
Dopo aver compiuto il massacro nella chiesa, i militari sono saliti a un piano superiore dove centinaia di persone dormivano, e hanno aperto il fuoco all'impazzata. A un certo punto i militari hanno ordinato ad alcune donne che avevano cercato di fuggire coi loro bambini di mettersi da una parte, poi hanno aperto il fuoco contro di loro. Alcune centinaia di feriti sono stati ricoverati nel più vicino ospedale.
La chiesa luterana di San Pietro è uno dei sei centri di raccolta di profughi organizzati a Monrovia dalla Croce Rossa.
La portavoce di «Médecins sans frontières» ha detto di aver notizia di altri massacri, ma ha fornito dettagli solo sui venti morti nella chiesa metodista trasformata in centro profughi. Ha aggiunto che i volontari dell'organizzazione che facevano parte del convoglio dei soccorsi aggredito dai militari si sono rifugiati nell'ambasciata della Germania federale.

I corpi senza vita di una donna e un ragazzo uccisi nella guerra civile che infuria per le strade di Monrovia.

Fonti del Foreign Office a Londra e del Dipartimento di Stato a Washington confermano che le truppe ribelli guidate da Charles Taylor e Prince Johnson, tra i quali ormai il conflitto per il potere sembra insanabile, si avvicinano sempre più al palazzo presidenziale dov'è asserragliato Doe con gli ultimi fedeli.
I combattimenti per il controllo dei punti strategici della città si vanno intensificando, mentre navi statunitensi pattugliano al largo delle coste, pronte a evacuare gli oltre 400 americani residenti in Liberia, anche se il Dipartimento di Stato afferma di non avere piani in merito. Secondo il dipartimento sono almeno 37.000 i liberiani che hanno cercato rifugio in uffici statunitensi in varie parti del Paese.
Lo stesso Doe ha confermato ieri sera in un'intervista telefonica alla Bbc che i ribelli si trovano «al centro di Monrovia», ma che lui continuerà a combattere «fino all'ultimo dei soldati governativi». Doe ha detto di non essere disposto a consegnare il Paese a dei «criminali». «Se lo permettessimo — ha detto — sarebbe un gravissimo precedente per tutta l'Africa».
Il presidente ha anche negato che siano stati i suoi soldati a massacrare le oltre 600 persone nella chiesa luterana di Monrovia, gettando la responsabilità sui ribelli.

DAL MONDO

Mongolia: il Pc fa «avances»

ULAN BATOR — Il partito comunista ha ottenuto la maggioranza nelle prime elezioni libere svoltesi in Mongolia, ma inviterà i gruppi di opposizione a partecipare al governo della nazione. Lo ha detto il presidente del partito. Il leader comunista Gambojayin Ochirbat ha precisato che i risultati relativi a 400 dei 430 distretti elettorale del Paese danno al Pc più del 70 per cento dei 430 seggi del «Grand Hural», la Camera principale del Parlamento mongolo. Ochirbat ha aggiunto che il partito ha vinto più del 50 per cento dei 53 seggi del «Piccolo Hural», l'assemblea che ha il compito di legiferare giorno per giorno e governare il Paese.

Tutti come Castro

L'AVANA — Da ieri è razionata a Cuba la distribuzione delle lamette da barba, in ragione di due al mese per i soli uomini adulti. Quando arriveranno altre scorte, la razione sarà di tre lamette per gli uomini e una per le donne. I principali fornitori di lamette da barba per Cuba sono l'Unione Sovietica e i Paesi dell'Est europeo.

Scimpanzè salvato

NEW YORK — Il direttore dello zoo americano di Detroit ha definito oggi «coraggioso, ma anche avventato», il gesto di un visitatore che domenica scorsa ha salvato da sicuro annegamento un grosso scimpanzè che, forse colto da voglia suicida, si era gettato nel fossato pieno d'acqua che isola il suo recinto al giardino zoologico. L'uomo non ha esitato a seguire l'animale nell'acqua e a trascinarlo in salvo. Il direttore dello zoo ha detto che l'esemplare, con una forza muscolare tre volte quella del suo salvatore, avrebbe facilmente potuto fargli del male.

Guerre stellari nuovi test

NEW YORK — Il Pentagono ha annunciato di aver effettuato con successo un nuovo esperimento nel suo controverso programma per le «guerre stellari» e ha pubblicato una serie di videonastri e di fotografie di un piccolo missile che — «galleggiando» in aria per 14 secondi all'interno di un capannone — è stato capace di individuare e «puntare» (grazie al suo occhio elettronico) un bersaglio in movimento all'esterno dell'edificio.

BLOCCATI DAI MANIFESTANTI CENTINAIA DI TRENI

Mosca ferma i 'merci' per la Georgia

La Tass: «Rischi di conflitto» - Sfida a Gorbacev delle bande armene: no alla riconsegna delle armi

«MERCATO NERO» A BUDAPEST

«Le interessa un Kalashnikov?»

Prima di partire, i soldati russi vendono le proprie armi

BUDAPEST — Chi ha rubato le armi dei militari dell'Armata rossa che stanno per lasciare definitivamente l'Ungheria? Ma gli stessi soldati sovietici, naturalmente, che le rivendono a caro prezzo prima di tornare a casa. «Interessa un Kalashnikov?», è la domanda che si sentono rivolgere gli ungheresi dai ragazzi russi che si aggirano intorno alle caserme.
Il capo della polizia, Arpad Szabadfi, ha ammesso la notevole entità di questo traffico e l'incapacità dei suoi uomini a porvi fine: «Non esiste in Ungheria una legge sul traffico illecito di armi. I russi sono liberi di vendere ciò che vogliono e per gli ungheresi non vi sono in pratica limitazioni d'acquisto».
Fucili e mitragliatrici vengono venduti smontati, in maniera che la loro mancanza dai magazzini non si noti subito. Inoltre, nelle file dell'Armata rossa che ha già iniziato a lasciare l'Ungheria deve regnare un certo disordine e gli inventari non si fanno probabilmente più.
Dal canto loro gli ungheresi, forse incerti sul loro futuro, forse solo per curiosità — certamente non per ricordo — acquistano senza batter ciglio: non solo mitra e fucili, ma anche munizioni che i militari sovietici sottraggono dagli arsenali usando i loro zaini.
Secondo il capo della polizia, una mitragliatrice smontata da un carro armato viene venduta anche per 90 mila fiorni (quasi due milioni di lire) e un fucile di precisione per mezzo milione. I russi raggranellano così i soldi che — una volta a casa — serviranno per acquistare tutti quei prodotti del consumismo occidentale che in Ungheria sono già quasi di casa, ai quali essi si sono ormai abituati e che invece nel loro Paese costituiscono un lusso accessibile a pochi.

MOSCA — Il ministero sovietico delle ferrovie ha deciso di sospendere tutto il traffico di treni merci diretto verso la Georgia in seguito all'aggravamento della situazione in tale repubblica e al conseguente blocco della linea ferroviaria transcaucasica. «E' una misura dura, ma non c'è altro da fare», ha detto il primo viceministro delle ferrovie Vladimir Ginko.
Dal 26 luglio gruppi di dimostranti occupano l'importante nodo ferroviario di Samtredia in appoggio alle richieste dell'opposizione per l'introduzione in Georgia del «multipartitismo», Ginko ha reso noto che sono bloccati più di 200 treni per un totale di 10 mila vagoni. Quasi 500.000 tonnellate di merci per un valore di 180 milioni di rubli non sono potute giungere a destinazione. Treni carichi di beni di consumo, medicine, benzina e grano — ha affermato il viceministro — sono fermi senza alcuna sorveglianza e la gente sui treni è priva di viveri e assistenza medica.
La Tass — citando dichiarazioni del presidente georgiano Givi Gumbaridze — ha parlato di rischio di «conflitto armato» a causa dell'acuirsi del contrasto tra opposizione e governo repubblicano.
Intanto le bande armate armene (che insieme contano circa diecimila uomini) sembrano voler sfidare Mikhail Gorbacev, il quale ha chiesto lo scioglimento delle formazioni militari illegali rifiutandosi di obbedire al decreto presidenziale di mercoledì scorso. Lo scrive la «Pravda», organo del comitato centrale del Pcus.
Il decreto di Gorbacev del 25 luglio dà quindici giorni di tempo alle formazioni militari non previste dalla legislazione sovietica per sciogliersi e consegnare al ministero degli interni tutti i loro armamenti. Scaduto l'ultimatum, il decreto prevede che lo stesso ministero utilizzi anche le sue «truppe speciali» per far eseguire l'ordine del Presidente dell'Urss.
Oleg Kalughin, l'ex generale del Kgb degradato con l'accusa di aver diffamato i servizi segreti di cui faceva parte, ha citato in giudizio lo stesso presidente Gorbacev per essere riabilitato. Lo scrive «Komsomolskaya Pravda». Oltre a Gorbacev l'ex generale del Kgb ha citato in tribunale il presidente del consiglio dei ministri sovietico Nikolai Ryzhkov e il presidente del «Comitato per la sicurezza dello Stato», Vladimir Kryuchkov.

INSPIEGABILE COMMESSA MULTIMILIARDARIA A MOSCA

«Scandalo delle armi» a Berlino Est e Kohl sprofonda nell'imbarazzo

BONN — La notizia che la Germania orientale prevede di acquistare un vero e proprio arsenale di armi di fabbricazione sovietica, in una gamma estremamente variegata, dai missili anticarro alle motovedette lanciamissili, continua a fare scalpore nell'altra Germania.
L'opposizione socialdemocratica di Bonn non ha perso tempo a mettere sotto pressione il cancelliere Kohl, accusandolo di chiudere un occhio sui piani della Germania Est e sollecitando di porre il veto su un progetto tanto più singolare e sconcertante se visto alla luce dell'ormai imminente unificazione tedesca e della prospettiva, che ha ottenuto luce verde dallo stesso Cremlino, di una integrazione della Germania unita nella Nato dove i sistemi di arma sono ben diversi da quelli sovietici.
I giornali di Bonn parlano di scandaloso spreco di danaro che meriterebbe sorte e uso migliori in funzione dell'unità tedesca. Lunedì sera, i dirigenti di Berlino Est hanno confermato che il ministero della Difesa ha messo in bilancio una spesa di 990 milioni di marchi, pari alla bellezza di 723 miliardi di lire, per comperare nell'arco di sei mesi due unità navali portamissili, razzi anticarro, un elicottero, mitragliatori.
Secondo i giornali dell'Ovest, la Germania Est si accingeva anche a comprare 32 cacciabombardieri Mig 29 del valore di un miliardo di marchi (732 miliardi di lire), ma il progetto è saltato per l'intervento del ministero della Difesa della Germania Ovest con l'ovvia obiezione che gli aerei di fabbricazione sovietica non sarebbero stati di nessuna utilità per le forze armate tedesche.
La vicenda ha messo in particolare imbarazzo il ministro della Difesa tedesco orientale Rainer Eppelmann, che oltre a essere un pastore protestante è noto per il suo pacifismo ad oltranza. Eppelmann ha giustificato i piani di acquisto affermando che le armi erano state ordinate da alcuni anni con contratti la cui disdetta in questo momento esporrebbe la Germania orientale al pagamento di pesanti penalità nei confronti di Mosca.
Il ministro dell'Educazione tedesco orientale Juergen Moellemann, liberale, ha chiesto il blocco degli acquisti e Ingrid Matthaeus Maier, altro esponente socialdemocratico, ha denunciato l'operazione come «uno scandalo finanziario e in termini di sicurezza».
Nell'insieme la vicenda appare destinata a fornire nuova esca alle polemiche già in atto fra le due Germanie sulla insistenza della Germania Est per maggiori aiuti finanziari da parte della Germania Ovest. Bonn sta già pompando ingenti quantità di marchi all'Est per facilitare il processo dell'unificazione, ma Berlino Est vuole molto di più.
Un funzionario del governo di Bonn ha reso noto che, al termine di un incontro con i partner della coalizione, il cancelliere Kohl ha deciso di chiedere alla Germania Est di ridurre al minimo gli acquisti di armi.
A Berlino Est, intanto, il ministro del Lavoro tedesco orientale Regine Hildebrandt è tornata a sollecitare nuovi aiuti finanziari dalla Germania Ovest avvertendo che Berlino Est rischia «un crollo sociale e finanziario» se Bonn non allargherà tempestivamente i cordoni della borsa.
Mentre sul piano economico i due stati tedeschi continuano a beccarsi, qualche progresso sembra in atto sulla strada di un accordo relativo alle modalità delle elezioni del 2 dicembre per il Parlamento pantedesco. Secondo fonti vicine a Kohl, i ministri del governo di Bonn hanno convenuto sul fatto che i partiti minori della Germania Est potranno allearsi con i partiti più grandi per migliorare le loro possibilità di rappresentanza nel futuro Parlamento.
Questo tipo di accordi non è consentito nelle elezioni della Germania Ovest, dove i partiti non devono scendere sotto la soglia del 5% dei voti per avere accesso al Parlamento. La coalizione governativa di Berlino Est, non riuscendo a trovare un accordo autonomo su questo punto, ha rimesso ogni decisione alla Germania occidentale.

Il cancelliere Helmut Kohl visto da Lurie.

I TERRORISTI PROMETTONO GUERRA ALLA «GRANDE GERMANIA»

Raf: «E noi colpiremo di nuovo»

Un documento sulla fallita imboscata contro il sottosegretario all'Interno Neusel

BONN — Il fallito attentato di venerdì scorso a Bonn contro il sottosegretario all'interno, Hans Neusel, è stato di nuovo rivendicato dalla 'Rote Armee Fraktion' (Raf) con una lettera-documento di cinque pagine dattiloscritte fatta pervenire ieri mattina ad alcune agenzie di stampa, preannunciando nuove imboscate.
La lettera, che reca il timbro postale di Francoforte con data 30 luglio, manca della stella rossa a cinque punte (simbolo della Raf), ma, secondo la procura di Karlsruhe, è comunque autentica. In essa si afferma che il 'Kommando Jose Manuel Sevillano' ha compiuto un attentato nei confronti di un «esperto della lotta contro i movimenti insurrezionali». Lo scopo militare dell'azione è fallito — secondo la Raf — perché non si voleva che l'esplosione procurasse danni a persone estranee e quindi la carica dinamitarda era molto debole.
Nella lettera si riaffermano a ogni modo gli scopi globali dell'organizzazione terroristica, tra cui la lotta contro «il grande monopolio capitalistico europeo-occidentale» e contro i «piani imperialistici» della futura grande Germania.
La lettera conclude con una serie di slogan: «Guerra alla potenza mondiale Rfg/Europa occidentale», «Organizzare la lotta armata». Si esprime anche solidarietà al gruppo terroristico spagnolo 'Grapo' e si chiede la liberazione di tutti i 'rivoluzionari'. La prima lettera di rivendicazione della Raf era stata rinvenuta dalla polizia sul luogo dell'attentato.
Come è noto, vi è un forte sospetto sulla responsabilità diretta dell'ex Capo del Partito comunista della Rdt, Erich Honecker, nelle protezioni che risultano accordate in passato ai terroristi di estrema sinistra della Raf, ancora oggi attivi in Germania.

«AUTODETERMINAZIONE PER L'ULSTER»

L'Ira rivendica l'uccisione di Gow

«Continueremo la lotta» - La vedova: «Non vincerete»

LONDRA — L'Ira ha rivendicato la responsabilità dell'attentato di lunedì che ha causato la morte del deputato conservatore Ian Gow, stretto collaboratore di Margaret Thatcher.
Il testo del comunicato — fatto pervenire attraverso l'ufficio dei repubblicani irlandesi a Dublino — parla di «esecuzione» del parlamentare. Nel documento, Gow viene indicato come «un componente di un piccolo gruppo di conservatori influenti, basato su Margaret Thatcher e Airey Neave, che alla fine degli anni '70 aveva formulato la linea politica britannica adottata per l'Irlanda a partire dalla vittoria dei conservatori alle elezioni del 1979». Neave (molto vicino alla Thatcher nella sua ascesa politica fino alla nomina a primo ministro) era stato ucciso dall'Ira proprio nel 1979 con un attentato molto simile a quello dell'altro giorno. La sua auto era saltata in aria davanti al Parlamento di Westminster.
Nel lungo comunicato — firmato come sempre P. O'Neill — l'Ira indica Gow come un personaggio al centro di decisioni politiche prese fino al 1983 riguardanti anche gli scioperi della fame dei carcerati dell'Ira nell'80/'81: «E' rimasto un confidente della signora Thatcher fino alla morte».
«Fino a quando il governo britannico — termina la rivendicazione — non abbandonerà la sua inutile campagna, porrà fine alla divisione e riconoscerà il diritto all'autodeterminazione e alla democrazia del popolo irlandese, l'Ira continuerà a colpire in qualsiasi momento e in qualsiasi posto se ne presenterà l'occasione».
La vedova del parlamentare, Jane Gow, ha inviato intanto un messaggio agli uccisori del marito, nel quale afferma: «Non vincerete mai. Siamo tutti intenzionati a condividere il coraggio di Ian nello sfidare il male e il terrorismo».

SEGUITI CON ATTENZIONE GLI SCONTRI TRA FORZE SCIITE RIVALI

Israele minaccia l'intervento in Libano

GERUSALEMME — Il ministro della Difesa israeliano Moshe Arens ha dichiarato che Israele segue «con grande attenzione» gli sviluppi degli scontri nel Libano del Sud tra forze sciite rivali. «Quando lo giudicheremo necessario — ha aggiunto — sapremo come difendere i nostri interessi».
I combattimenti sono in corso a pochi chilometri di distanza dalla linea di demarcazione della cosiddetta «striscia di sicurezza», creata da Israele in territorio libanese a ridosso del confine, e vedono contrapposti guerriglieri «hezbollah» da una parte e dall'altra miliziani del movimento sciita rivale di «Amal» (aiutati da palestinesi di «Al Fatah», la principale organizzazione dell'Olp, al diretto comando di Yasser Arafat).
L'avvertimento di Arens è stato comunque preceduto da azioni concrete: secondo notizie di fonte libanese, che il portavoce militare israeliano si è rifiutato di confermare o di smentire, l'artiglieria dello Stato ebraico ha bombardato posizioni degli «hezbollah» a Kafr Jarjouh, nell'area di Iqlim Al-Toufah, da giorni teatro degli scontri, causando la morte di dieci persone. Tra i due contendenti, Israele preferisce «Amal», che — a differenza degli «hezbollah» — non chiede la distruzione dello Stato ebraico ma soltanto il totale ritiro delle sue forze dalla parte del Libano Sud che ancora controlla.
Secondo il settimanale libanese «Al Watan Al Arabi», al fianco degli «hezbollah» stanno combattendo anche ufficiali e miliziani delle «guardie rivoluzionarie» iraniane. Secondo una fonte israeliana, assieme all'«Amal» stanno combattendo invece guerriglieri di «Forza 17», l'unità d'élite di «Al Fatah». La loro partecipazione agli scontri è interpretata in Israele come un tentativo dell'Olp di estendere la sua presenza nel Libano Sud, dal quale era stata cacciata in seguito all'invasione israeliana nel giugno del 1982. Le battaglie in corso tra «hezbollah» e «Amal» sembrano essere solo un nuovo round nella partita in corso tra i due movimenti per il controllo di tutto il Libano Sud, dove vive la maggior parte della comunità sciita del Paese.
Israele non ha nessuna intenzione di lasciarsi coinvolgere nelle lotte intestine in Libano, ma ha un chiaro interesse a impedire ai guerriglieri palestinesi e anche agli «hezbollah» di avvicinarsi alla «striscia di sicurezza», creata proprio per ostacolare infiltrazioni di guerriglieri e fare da «cuscinetto» tra Israele e il resto del Libano.
Lo Stato ebraico, che si è ritirato dal Libano nel 1985, è presente con unità mobili nella «striscia di sicurezza» per aiutare la milizia locale alleata del generale Antoine Lahad nella sua lotta contro la guerriglia sciita e palestinese.

ACCORDO / SOCIETA' IN COMUNE CON LA FORD

Fiat: colpo grosso in Usa

Nasce un colosso da 5,1 miliardi di dollari di fatturato nel settore dei trattori

Cesare Romiti

Servizio di **Giuseppe Meroni**

MILANO — La Fiat e la Ford hanno comunicato congiuntamente ieri pomeriggio di avere raggiunto un accordo a livello mondiale nel settore dei trattori, delle macchine agricole e del movimento terra. Con una mossa a sorpresa la casa torinese ha infatti acquistato l'intero comparto Ford di macchine per l'agricoltura, dando vita a un colosso da 5,1 miliardi di dollari di fatturato (6.500 miliardi di lire), in grado di assumere una posizione di primissimo piano e di collocarsi tra i primi quattro produttori al mondo, a fianco della John Deere (Usa), della Case (Usa) e della Massey Ferguson (Canada).

Da un punto di vista strettamente tecnico, tengono a precisare in Fiat, non ci sarà da parte di Ford un totale abbandono del comparto. Nascerà infatti nuova società (della quale non sono ancora stati stabiliti il nome né il luogo in cui avrà sede) che raggrupperà le attività della FiatGeotech e della Ford New Holland e sarà posseduta all'80% dal gruppo di Corso Marconi e al 20% dalla Ford. Ma proprio la bassa percentuale assegnata alla casa americana, la possibilità da parte della Fiat di esercitare un'opzione su questa quota, e il fatto che la Fiat verserà alla Ford un consistente conguaglio in denaro (l'importo è ovviamente top-secret) lasciano intendere che, dopo molti accordi di collaborazione tra i due partner in diversi campi, ora ci si trova davvero di fronte a una compravendita di grandi dimensioni.

La soddisfazione del gruppo torinese è stata immediatamente espressa da Cesare Romiti. «Una logica comune muove oggi le grandi imprese — ha detto — Ed è quella di espandersi per acquisizioni, collegamenti e accordi di collaborazione. Collocarsi tra i leaders mondiali nel settore delle macchine agricole e movimento terra significa applicare anche in questo campo la strategia di fondo del Gruppo Fiat, volta ad assumere un ruolo di protagonista a livello internazionale nelle sue diverse attività».

Più che una vocazione, precisano i portavoce di Giancarlo Vezzalini, presidente della Fiat Geotech e probabilmente numero uno della nuova società, quella dell'espansione continua è diventata ormai anche una improrogabile esigenza. L'unione di Fiat e Ford nel settore delle macchine agricole raddoppia di fatto il loro giro d'affari individuale (rispettivamente di 2,3 e 2,8 miliardi di dollari nel 1989), il numero dei dipendenti (17.800 per Ford e 13 mila per Fiat), quello dei trattori venduti (73 mila dagli americani e 55 mila dagli italiani), i punti di vendita e di assistenza (3.700 e 2.200).

Ma soprattutto, viene specificato da chi ha partecipato a questi lunghi mesi di trattative «riservatissime», «unisce tra loro due mezze mele perfettamente complementari». La Ford è infatti presente in alcuni Paesi e aree geografiche (come il Nord e Sud America) dove la Fiat è debole; ma a propria volta la Casa torinese ha una penetrazione assai maggiore di quella americana in Europa.

Entro la fine dell'anno, ha fatto sapere Romiti, l'accordo sarà perfezionato sotto ogni aspetto. Verrà stabilito dove fissare il quartier generale e a quali uomini (in gran parte di estrazione Fiat) affidare le redini del comando. Ma già gli operatori si chiedono se questo prodigioso abbraccio agricolo non possa anche riportare d'attualità nei prossimi mesi quel mancato matrimonio che nel 1985 fallì, in campo automobilistico, proprio tra queste due partner.

ACCORDO / STORIA

Un matrimonio annunciato che rischiava di sfumare

ROMA — Un matrimonio più volte annunciato, sfumato in passato in prossimità dell'altare e ora prossimo alla celebrazione: la storia delle trattative tra la Fiat e la Ford per arrivare a intese di rilevanza internazionale è cominciata a metà degli anni '80 e da allora ha marciato a fasi alterne. La prima conferma ufficiale di trattative nel campo dei trattori e delle macchine agricole era giunta lo scorso aprile e da allora non erano più venuti alla luce altri particolari sui contatti in corso anche perché i due gruppi si erano impegnati al silenzio «fino al raggiungimento di eventuali accordi definitivi».

Ripercorrendo le tappe dei rapporti tra Fiat e Ford si vede che la prima rottura ufficiale del fidanzamento è dell'ottobre '85: i due gruppi annunciarono congiuntamente il fallimento dei colloqui per arrivare alla costituzione di una joint-venture affermando però allo stesso tempo che restavano aperti i contatti tra i due gruppi per esaminare altri programmi di cooperazione. E nel 1986 venne infatti resa nota la decisione di costituire una joint-venture paritetica tra la Fiat-Iveco e la Ford destinata alla produzione e alla vendita in Gran Bretagna di veicoli industriali pesanti.

Sempre nel 1986, i rapporti tra i due colossi dell'auto hanno però conosciuto anche un momento particolarmente delicato: Fiat e Ford si trovarono infatti a competere per l'acquisizione delle attività automobilistiche dell'Alfa Romeo. Un «testa a testa» durato per diversi mesi che si concluse nell'ottobre dello stesso anno con la vittoria della Fiat. Un altro momento difficile nei rapporti tra i due gruppi risale a circa un anno fa. Vittorio Ghidella, dopo aver dato le dimissioni dal gruppo Fiat, rese noto di aver siglato un contratto di consulenza con l'azienda di Detroit.

VALUTE

Il dollaro vicino al minimo storico verso il marco

ROMA — Martedì «nero» per il dollaro: la moneta americana ha infatti collezionato ieri pesanti ribassi su tutti i principali mercati valutari che hanno fatto tornare le sue quotazioni sui livelli del gennaio 1988. La giornata è cominciata male per il biglietto verde fin dalle prime battute del mercato di Tokyo. Qui il dollaro ha inizialmente perso 2,15 yen per poi ridimensionare la flessione a 147,50 yen, poco più di un punto in meno rispetto a ieri. Dove invece la variazione della quotazione della moneta statunitense ha lasciato il segno è stato a Francoforte. Senza interventi da parte della Bundesbank, il biglietto verde è sceso sotto la soglia di 1,60 marchi arrivando a 1,5960 marchi, il livello più basso dal gennaio '88, quando fu fissato a 1,5816 marchi. Anche a Parigi, il dollaro è tornato sui livelli di due anni e mezzo fa: al «fixing» la moneta Usa è stata quotata 5,3415 franchi contro i 5,3975 franchi di ieri. La tendenza ribassista si è manifestata anche all'apertura del mercato di New York, dove alcuni operatori hanno osservato che la flessione del dollaro proseguirà a meno di un intervento della Federal Reserve che smentisca le aspettative di un ribasso dei tassi d'interesse. Secondo altri esperti, la discesa del dollaro potrebbe proseguire nei prossimi mesi fino a toccare i 144 yen e 1,50 marchi.

In Italia, il dollaro ha perso circa 20 lire (l'1,7%) rispetto alla quotazione di venerdì scorso attestandosi appena al di sopra del livello toccato il 4 gennaio 1988. Consistente anche la flessione registrata dal dollaro australiano, sceso da 932,55 a 924,58 lire. Nei confronti delle altre valute, la lira ha confermato la sua sostanziale stabilità; i recuperi più evidenti, oltre a quelli registrati nei confronti dei due dollari, sono stati messi a segno rispetto alla sterlina (quotata circa 10 lire in meno di ieri) e al franco svizzero.

Il netto recupero dello yen ha intanto ridato fiducia agli investitori. Dopo le ultime sedute, nove consecutive, di flessioni quasi tutte molto consistenti, la Borsa di Tokyo ha recuperato poco meno di 600 punti.

FLASH

Utile Paleocapa

MILANO — L'assemblea dei quotisti della Paleocapa, la sub holding della famiglia di Camillo De Benedetti e dei suoi alleati, ha approvato il bilancio al 31 marzo che si è chiuso con un utile di 9,7 miliardi, contro i 2 miliardi dell'esercizio precedente.

Chrysler in picchiata

NEW YORK — Scendono in picchiata gli utili della Chrysler nel secondo trimestre dell'esercizio '90: il calo è stato pari al 47%, per un totale di 180 milioni di dollari dai 341 realizzati nel secondo trimestre '89. Nello stesso periodo, sempre su base annua, il fatturato è sceso da 9,851 miliardi a 8,845 miliardi di dollari di dollari, per un calo dell'utile per azione da 1,46 dollari a 81 cent.

Paretti addio a Pathè

PARIGI — Finora Giancarlo Paretti era sembrato disposto a tutto pur di ottenere il controllo della Pathè, ma il secondo veto posto dalle autorità francesi sembra averlo indotto a cambiare idea. Stando a quanto riporta «Liberation», Paretti starebbe in effetti trattando con Jerome Seydoux per la cessione di tutto o di parte del suo 46,5% della Pathè.

Iveco: no all'Enasa

ROMA — L'Iveco non è interessata a riaprire le trattative con il governo spagnolo per l'acquisizione della spagnola Enasa, dopo le recenti difficoltà che hanno costretto il gruppo tedesco Man a ritirarsi dal progettato takeover nei confronti della società spagnola produttrice di autocarri insieme al gruppo Daimler-Benz.

Xerox in perdita

NEW YORK — La Xerox ha registrato nel primo semestre una perdita di 124 milioni di dollari, contro un utile di 337 milioni dello stesso periodo del 1989. Lo ha annunciato la società Usa, precisando che il fatturato è salito da 8,5 a 8,8 miliardi di dollari. La perdita è da imputare ai cattivi risultati del primo trimestre.

ANALISI DEI PREZZI

Casa, un mercato vivace

Costante l'apprezzamento degli immobili - Attenzione alla qualità

Il mercato della casa

PRIMO SEMESTRE 1990 (lire/mq x 1.000 e % su semestre precedente)

	CENTRO	SEMICENTRO	PERIFERIA
MILANO			
NUOVE	7.500 (+7%)	4.000 (+5%)	2.500 (+4%)
RECENTI	5.200 (+4%)	3.200 (+7%)	1.800 (+6%)
VECCHIE	3.500 (+3%)	2.200 (+2%)	1.300 (+4%)
ROMA			
NUOVE	6.500 (+2%)	3.700 (+3%)	2.100 (+5%)
RECENTI	4.100 (+3%)	3.600 (+3%)	1.700 (+13%)
VECCHIE	3.600 (+3%)	3.000 (—)	1.400 (+8%)
TRIESTE			
NUOVE	2.400 (+4%)	1.900 (+7%)	1.500 (+7%)
RECENTI	1.700 (+6%)	1.300 (+4%)	1.050 (+11%)
VECCHIE	1.100 (—)	700 (—)	700 (—)

Secondo la Grimaldi, una delle principali società di intermediazione del settore, chi avesse investito all'inizio del '90 100mila lire in immobili, ne avrebbe ritrovate a fine giugno 106.350 contro le 105.120 del rendimento in titoli di Stato. A Trieste il compratore è particolarmente esigente.

Servizio di **Giuseppe Meroni**

MILANO — Il mercato della casa continua a tirare. In tutte le principali città italiane l'apprezzamento degli immobili è costante, anche se lievemente rallentato rispetto allo scorso anno. Il fenomeno di ulteriore crescita, del tutto inatteso, è confermato dall'analisi dei prezzi nel primo semestre del 1990 appena presentata dalla Grimaldi, una delle maggiori società di intermediazione del settore.

Contrariamente a quanto previsto da pressoché tutti gli operatori a inizio anno, i valori toccati a fine 1989 non hanno segnato il punto massimo di un mercato ancora effervescente. Per quanto in alcuni casi (come per i 18 milioni al metro quadrato spuntati in alcune transazioni in palazzi di particolare pregio nel centro di Milano) si siano raggiunte cifre da capogiro e mai più superate, la media dei prezzi è in continua ascesa e in molti centri urbani la domanda non trova adeguata soddisfazione.

Questo non significa, sostengono alla Grimaldi, che tutto sia rimasto uguale. Gli spunti di crescita che si erano registrati nel secondo semestre del 1988 e nel primo periodo dell'anno passato si sono affievoliti e in alcuni casi ridotti percentualmente della metà o di due terzi. Allo stesso modo i balzi in avanti nell'ordine delle due cifre a stagione sono solo un ricordo. Soprattutto il mercato non si mostra più disposto ad acquistare tutto quello che viene posto in vendita.

Con i prezzi saliti alle stelle, la casa è ormai diventata infatti un investimento importante anche quando l'acquisto non è effettuato per scopi puramente speculativi ma motivato da necessità personali. E' così aumentata l'attenzione alla qualità dell'immobile, all'anno di costruzione o (per le case d'epoca) alla qualità della ristrutturazione, e così via. Non è un caso che a Roma, dove gli acquisti in centro e semicentro sono resi difficili da una offerta scarsa, la maggiore vivacità dei prezzi si sia manifestata in periferia, ma solo nei quartieri particolarmente dotati di servizi di buon livello. Allo stesso modo in parecchie altre città (e tra queste Firenze e Trieste), l'acquirente dimostra ormai disinteresse per alloggi vecchi e non adeguatamente ristrutturati, anche se collocati in quartieri normalmente giudicati di pregio.

Difficile dire ora cosa accadrà nel secondo semestre dell'anno. Certamente l'offerta qualificata è destinata a contrarsi ulteriormente, e questo potrebbe sostenere ancora i prezzi già elevati e nel contempo continuare a indirizzare la domanda (come sta avvenendo in maniera marcata a Milano e Bologna) dalle zone centrali a quelle semicentrali limitrofe. Influenza potrebbero poi avere anche novità di carattere normativo e fiscale come, per esempio, il varo della riforma dell'equo canone o la definizione della disciplina dei fondi comuni immobiliari.

Certo è, dicono alla Grimaldi, che chi avesse investito all'inizio dell'anno 100 mila lire in immobili ne avrebbe ritrovate a fine giugno 106.350, contro le 105.120 del rendimento in titoli di Stato.

NEL MESE DI LUGLIO

L'inflazione morde ancora. Prezzi in risalita (+0,4%)

ROMA — L'inflazione in luglio non scende, anzi risale leggermente: l'indice dei prezzi al consumo — comunica l'Istat — segna un +0,4% rispetto al mese precedente e un incremento tendenziale (cioè rispetto a luglio 1989) del 5,7% contro il 5,6% di giugno. Il dato nazionale conferma le anticipazioni sull'andamento del costo della vita fornite dalle variazioni nelle maggiori città italiane che indicavano un incremento tendenziale dell'inflazione in un 5,6%-5,7%. La leggera ripresa del costo della vita in luglio è comunque ben lontana dal +0,7% che si era registato nel luglio dello scorso anno.

Con riferimento ai singoli capitoli, i tassi annui di incremento sono stati: alimentazione 5,8; abbigliamento 5,8; elettricità e combustibili 11,0; abitazione 7,4; articoli di uso domestico e servizi per la casa 5,2; servizi sanitari e spese per la salute 4,7; trasporti e comunicazioni 4,4; ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura 4,6; altri beni e servizi 6,1.

Le variazioni percentuali mensili dei singoli capitoli sono state: alimentazione +0,2; abbigliamento +0,1; elettricità e combustibili +0,2 (dovuta all'aumento del prezzo dei combustibili per riscaldamento); abitazione +0,7; articoli di uso domestico e servizi per la casa +0,1; servizi sanitari e spese per la salute +0,1; trasporti e comunicazioni +0,2; ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura +0,7 (da attribuire quasi interamente alla categoria libri e giornali); altri beni e servizi più 0,5 (imputabile prevalentemente all'aumento dei pubblici esercizi). Per quanto riguarda la variazione del capitolo abitazione, l'Istat precisa che essa risente del fatto che la rilevazione degli affitti viene effettuata con periodicità trimestrale.

SECCO «NO» DELLA CONFINDUSTRIA

Capital gain? «Aberrante»

Polemiche reazioni al progetto dei tecnici del ministero delle Finanze

Servizio di **Nuccio Natoli**

Il vicepresidente Abete (foto): «Sono ipotesi irrealistiche»

ROMA — Secco no della Confindustria all'ultimo studio del ministero delle finanze sulla tassazione dei capital gains. «E' una proposta aberrante che farebbe sparire le società italiane. Un metodo simile a quello ipotizzato dal ministero non esiste in nessun paese estero e dovrebbe essere considerata alla stregua di un'enorme imposta patrimoniale», ha tuonato il vicedirettore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta.

Il vicepresidente degli industriali privati italiani, Luigi Abete, ha spiegato che nell'incontro dell'altra sera con il ministro delle finanze Formica non c'è stata nessuna illustrazione del progetto. Anzi, sempre secondo Abete, la delegazione ministeriale si sarebbe affannata a puntualizzare che «sulla stampa sono circolati semplici studi, privi di rilevanza ai fini della formulazione di ipotesi sul trattamento fiscale dei capital gains». In realtà, il progetto (o studio) del ministero delle finanze è trapelato mentre era in corso la riunione tra la delegazione confindustriale e il ministro Formica. In altre parole, gli industriali fanno intendere che lo stesso Formica avrebbe bocciato lo studio, o la proposta, formulata sui capital gains dallo staff di tecnici ed esperti del ministero (peraltro costituito dallo stesso Formica) guidati da Giuseppe Vitaletti.

Gli industriali, comunque, hanno voluto sottolineare di non essere pregiudizialmente contrari alla tassazione dei guadagni realizzati con le operazioni di borsa. «Invece di esercitazioni su ipotesi irrealistiche — ha sostenuto Abete — sarebbe opportuno riflettere sull'esigenza di assicurare un riordino complessivo dell'imposizione sulle rendite finanziarie, tassando anche i guadagni fatti in borsa, ma solo se realizzati attraverso speculazioni, come avviene nella maggior parte degli altri paesi».

Tanto per essere chiari gli industriali hanno intuito che prima o poi, in un modo o nell'altro, si arriverà alla tassazione dei capital gains e allora hanno voluto fare capire che l'unico meccanismo accettabile è quello di un'imposta sui guadagni realizzati attraverso operazioni speculative. A questo proposito dovrebbe essere definita «speculativa» una transazione di titoli per i quali tra il momento dell'acquisto e quello della vendita (o viceversa), intercorra un periodo di tempo inferiore ai 12-18 mesi.

ALL'INTERNO DELLA CEE

Aiuti pubblici all'economia: la Germania supera l'Italia

BRUXELLES — E' la Germania federale e non più l'Italia il Paese più generoso della Cee nell'elargire aiuti di Stato. Tra il 1986 e il 1988 il governo di Bonn ha in effetti concesso sovvenzioni pubbliche nei vari settori dell'economia per 24 miliardi di ecu circa, contro i 20 del governo di Roma, i 15 del governo di Parigi, i 6 del governo di Londra e i 6 di quello di Madrid. Le cifre sono contenute nel secondo libro bianco sugli aiuti di Stato pubblicato a Bruxelles dal vicepresidente della commissione Cee responsabile della politica di concorrenza, Leon Brittan.

La prima edizione, relativa agli anni 1981-1986, fece scalpore quando fu pubblicata nel dicembre 1988 per il livello record degli aiuti italiani. In seguito all'intervento della Banca d'Italia furono riveduti i metodi di calcolo, il che permise di far scendere il livello degli aiuti dai 27,7 miliardi di ecu all'anno a 19,6: una cifra superiore di un soffio ai 19,1 miliardi di ecu della Germania federale. Secondo il libro bianco, la Germania federale e l'Olanda sono gli unici Paesi ad andare contro tendenza registrando un aumento degli aiuti, in tutti gli altri Paesi della Cee, invece, negli ultimi anni si è verificata una diminuzione degli aiuti di Stato. Anche se in calo, il livello attuale degli aiuti ancora non soddisfa Brittan che insiste sul fatto che «un atteggiamento più restrittivo in questa materia sarà la prova che la Comunità è impegnata a creare un sistema di scambi internazionali aperto e leale». La somma degli aiuti distribuiti in media ogni anno dai dodici governi nel periodo '86-'88 ha superato infatti gli 82 miliardi di ecu il che corrisponde al 2,2% del prodotto interno lordo di ciascun Paese.

CEE

Riassetto di cantieri

BRUXELLES — L'area centro orientale ligure, il bacino cantieristico Trieste-Gorizia e il Veneto potranno essere inseriti nel programma comunitario «Renaval» per la ristrutturazione dell'industria cantieristica. Lo hanno reso noto ieri a Bruxelles fonti della Commissione europea precisndo che le aree sono state incluse su richiesta del governo italiano. «Spetta ora alle autorità italiane — hanno aggiunto le fonti — predisporre programmi di intervento da trasmettere in tempi brevi alla commissione, al massimo entro l'anno».

COMPAGNIE

L'utile netto di Allianz: 1,158 miliardi di marchi

MONACO — L'utile netto consolidato del gruppo Allianz è stato di 1,158 miliardi di marchi nel 1989. Si tratta della prima volta che la compagnia di assicurazione ha reso noto gli utili consolidati del gruppo e quindi non si hanno cifre dell'anno precedente come base di raffronto. Sempre secondo quanto comunica la Allianz, 460 milioni di questi utili sono stati ricavati da operazioni all'estero.

L'utile netto delle operazioni domestiche della Allianz dovrebbe quindi essere salito l'anno scorso di un 31,9% a 698 milioni di marchi dai 529 dell'88. Gli introiti da premi di assicurazione in tutto il mondo sono aumentati dell'8,9% a 31,8 miliardi di marchi da 29,2 miliardi e, secondo le previsioni Allianz, i premi dovrebbero salire a 36 miliardi di marchi quest'anno grazie alle nuove attività in Germania Est.

Infine, l'impresa ha comunicato che l'utile per azione è salito «a quasi 61 marchi» rispetto a 40,55.

Btp in buona forma: una forte richiesta

ROMA — Ancora un buon esito per le aste dei Btp quadriennali 1/7/94 e settennali 16/6/97, di cui il Tesoro aveva deciso l'emissione di una terza tranche. Per i Btp quadriennali, offerti per un ammontare di 3 mila miliardi, le richieste sono ammontate a 4.285 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è risultato pari a 99,40 lire, a fronte delle 99,10 della seconda tranche e delle 97,70 lire che costituivano il prezzo base d'emissione. I titoli sono stati assegnati agli operatori per 2.950 miliardi e per 50 miliardi alla Banca d'Italia. Il rendimento annuo è risultato pari al 13,10% lordo e all'11,37% netto. Il riparto al prezzo marginale è stato del 66,9%. Bene anche i Btp settennali: a fronte di un'offerta di 2 mila miliardi le richieste sono ammontate a 3.041 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 96,60 lire contro le 96,55 della seconda tranche e le 96,40 lire del prezzo di emissione. Agli operatori sono stati assegnati titoli per 1.990 miliardi, alla Banca d'Italia per 10 miliardi. Il rendimento annuo dei settennali è risultaio pari al 13,70% lordo e all'11,95% netto. Il riparto al prezzo marginale è stato del 22,37%.

RAPPORTO DELL'ISCO SUI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Una marcia in più per il Sol Levante

ROMA — Germania e Giappone ingranano la marcia avanti, e nel primo semestre del 1990 superano di slancio il livello di crescita delle altre economie dei paesi industrializzati.

Il periodico rapporto elaborato dall'Isco (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) e dedicato alla situazione internazionale, dipinge un'area Ocse sostanzialmente in discreta salute, con una «persistente buona impostazione delle attività produttive». Nell'Ocse, però, le situazioni sono disomogenee. Mentre infatti «spunti regressivi, o quanto meno di stagnazione produttiva» vengono segnalati negli Stati Uniti e nel Regno Unito in determinati settori, come le auto, «giunti forse alla fase più matura del loro ciclo», Germania e Giappone non accennano a battute d'arresto, ed è notevole la crescita del loro prodotto nazionale lordo e della produzione industriale.

Sul sistema internazionale, secondo l'Isco, pesano però due grosse incognite, legate all'Unione Sovietica ed agli Stati Uniti. L'Urss è impegnata, al pari degli altri paesi europei membri del Comecon, in una inedita e ardua transizione verso l'adozione dei principi fondamentali dell'economia di mercato; negli Stati Uniti, invece, «evidenti spinte recessive in alcune aree si intrecciano a tensioni finanziarie — come la crisi delle Casse di risparmio — di portata per certi versi seria».

Il divario tra il blocco Germania-Giappone e il resto del gruppo è particolarmente evidente nel raffronto tra i trend dei vari Pnl. In Germania — segnala l'Isco — «la continua straordinaria performance delle esportazioni e gli accresciuti stimoli sulla domanda legati all'unificazione con la Rdt hanno condotto ad una crescita tendenziale del 3,6% del Pnl nel primo trimestre». In Giappone, dove la crescita è stata invece del 5,4%, «si stava consolidando il ri-orientamento della crescita, ora più legata alle spinte interne della domanda».

In questo contesto l'Italia non è però più, come in passato, il fanalino di coda. «Il perdurare di un forte ciclo di investimenti e gli effetti diretti e indotti delle spese per l'organizzazione dei Mondiali di calcio — segnala l'Isco — hanno comportato nel primo trimestre del corrente anno una crescita tendenziale del Pil del 3,1%». Battute d'arresto, invece, per gli Usa, (+2,1% la crescita, rispetto a +3% e +2,5% dei trimestri precedenti), e nel Regno Unito, dove «sembrano prendere consistenza tendenze decelerative di non trascurabile entità». Anche nel comparto della produzione industriale Germania e Giappone «tirano» la volata (rispettivamente +4,6% e +2,3% nel primo trimestre in termini tendenziali), contribuendo ad allargare la «forbice» tra sistemi caratterizzati da ritmi sostenuti di espansione e sistemi la cui evoluzione tende a farsi meno dinamica (Francia, Regno Unito, Stati Uniti).

RAIUNO

9.00 Le 32 sonate per pianoforte di L. van Beethoven eseguite da Daniel Barenboim. (18)
9.30 Santa Barbara (253). Telefilm.
10.15 «NOTTE DI TEMPESTA» (1945). Film drammatico. Regia di Gianni Franciolini. Con Mauren Melrose, Fosco Giachetti.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Casa, dolce casa. Telefilm: La guida.
12.30 Zuppa e noccioline.
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hoollywoodiano di ieri e di oggi. «TARZAN L'UOMO SCIMMIA» (1932). Film. Regia di Woodoridge Strong van Dyke. Con John Weissmuller, Maureen O'Sullivan.
15.55 Big estate. Cartoni e notizie dal mondo dei ragazzi.
16.55 La freccia nera. Sceneggiato
18.05 Seattle: Goodwill Games.
18.45 Santa Barbara (254). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Alfred Hitchcock: Effetti speciali.
21.10 «Madonna chi è questa ragazza».
21.30 Barcellona: Madonna in concerto.
23.20 Vincenzo Mollica conduce in studio un incontro con ospiti, dedicato al concerto.
23.30 Telegiornale.
23.40 Mercoledì sport: da Cesenatico, Atletica leggera.
0.45 Tg1 Notte, Che tempo fa.
0.55 Oggi al Parlamento.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm.
9.25 L'avventura delle piante. Documentario.
9.50 Barbapapà. Cartoni animati.
9.55 Dopo la caccia. Documentario.
10.10 Occhio sul mondo. La sfida degli oceani (2.a puntata).
11.05 Monopoli (8). «Il compleanno».
11.55 Capitol (344). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Beautiful (56). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
15.15 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.40 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. «LE DONNE DEGLI ALTRI» (1957). Film commedia. Regia di Julien Duvivier. Con Gerard Philipe, Denys Carrel, Danielle Darrieux, Jacques Duby, Anouk Aimée, Jane Marken, Henry Vilbert.
18.30 Tg2 sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta: «Pietro il Grande». Sceneggiato in quattro puntate (1.a puntata).
22.05 In diretta da Noale, Il nuovo Cantagiro. Direttore di gara Andy Luotto. Conducono Ramona Dell'Abate e Flavia Fortunato (1.a parte).
23.00 Tg2 Stasera.
23.10 Il nuovo Cantagiro (2.a parte).
0.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.30 Seattle: Goodwill Games.

RAITRE

12.05 Romanzo popolare. Malavita e avventurieri «NONNA FELICITA» (1938). Film. Regia di Mario Mattoli, con Dina Galli, Armando Falconi, Maurizio D'Ancora, Nino Taranto.
13.20 Un mito del nostro secolo. Glenn Gould, il genio del pianoforte. Musiche di R. Strauss e M. Ravel.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 La vita sulla Terra. Di David Attenborough «I signori dell'aria».
15.05 Viareggio, Campionato europeo, offshore.
15.50 Viaggio in Italia.
16.45 Un mondo di donne innamorate. «I MARCIAPIEDI DI NEW YORK» (1949). Film. Regia di Mervyn Leroy, con Barbara Stanwyck, Ava Gardner, James Mason, Van Heflin.
18.30 Carosello Carosello.
18.45 Tg3 Derby.
18.55 Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Scheggie.
20.00 «Splendore selvaggio». India selvaggia. Di Frederic Rossif.
20.30 I professionals. Telefilm.
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «BALLANDO CON UNO SCONOSCIUTO» (1985). Film. Regia di Mike Newel, con Miranda Richardson, Rupert Everett, Ian Holm.
23.10 Il nero e il giallo. Racconti del crimine per appassionati.
0.40 Italia in guerra.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme, «Un libro un pensiero...»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: M.P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io luglio; 11: «Storia di Lisa», romanzo di Sergio Velitti; 11.20: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: Gr1 Business; 15.03: Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: La storia dei Borgia; 21.01: La radio è mobile; 21.30: «Colori» con Dina Luce; 22.10: La redazione è momentaneamente assente; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.08: La telefonata di Gaio Fratini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO 15: Stereobig, regia di F. Roccaforte; 15.30: Gr1 scuola; 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Dossier Gloengessy», originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian Magazzino srl; 10: Speciale Gr2; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.45: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte), «Paesi tuoi» di Cesare Pavese; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bolmare; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.f.; 17.40: «Andata e ritorno» di Tommaso Landolfi; 18: Sound Track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati «Una diga sul Pacifico» (4); 19.50: Colloqui anno terzo, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.58: Chiusura.
STEREODUE 15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.50: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in studio G. M. Foderaro e I. Orazi; 22.57: Ondaverdedue; 22.30: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Novant'anni di musica italiana, 1971-1980; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione e cultura della musica; 17.30: C'era una volta, fiabe irlandesi; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, Milano '90, direttore Vladimir Delmar; 22.55: «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe, lettura a più voci diretta da G. Simoncelli; 23.15: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE 23.31: Dove il sì suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano, Programmi culturali, musicali e notiziari.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese; 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La voce di Alpe Adria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Viaggio nell'Europa delle minoranze (replica); 9.10: L'angolino dei ragazzi; 9.50: Solisti strumentali; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Il folklore sudamericano; 12: Intervista; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Il cielo tinto di rosso (replica); 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggio attraverso le religioni; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Fra cielo e terra; 19: Gr.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il calabrone verde, telefilm.
13.00 Sport News. Tg sportivo.
13.15 Sport estate.
13.30 Oggi. Telegionale.
13.45 Diadorim, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «TRAVIS LOGAN PROCURATORE DISTRETTUALE».
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «EROICHE CANAGLIE», guerra.
22.00 Chet Atkins.
23.00 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie.
23.40 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «RAPIMENTO», drammatico.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

9.55 Telefilm: Un dottore per tutti.
10.30 «Forum»: condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.15 Quiz: «Doppio slalom».
11.45 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «I GIOVANI CANNIBALI». Con Natalie Wood, Robert Wagner. Regia di Michael Anderson. (Usa 1960). Drammatico.
15.40 Telefilm: Mannix.
16.40 Telefilm: Diamonds.
17.40 Telefilm: Mai dire sì.
18.40 Telefilm: Top secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciare. Lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Film: «CASABLANCA CASABLANCA». Con F. Nuti, Giuliana De Sio. Regia di F. Nuti. (Italia 1985). Commedia.
22.30 Telefilm: Charlie's angels.
23.15 Maurizio Costanzo show estate.

ITALIA 1

11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Appartamento in tre.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Benson.
14.00 Situation comedy: «Giorni d'estate».
14.15 Musicale: Deejay beach in Ibiza.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio.
15.30 Telefilm: Mork e Mindy.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni).
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: La famiglia Brady.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n'roll.
20.30 Film: «LA LEGGENDA DEL RUBINO MALESE». Con Christopher Connelly, Lee Van Cleef. Regia di Antonio Margheriti. (Italia 1985). Avventura.
22.30 Telefilm: I Robinson.
23.00 Telefilm: Cin cin.
23.35 Sport: Ai confini dello sport (14.a puntata).
0.05 Sport: Catch (11.a puntata).
0.35 Sport: Boxe d'estate (11.a puntata).

RETEQUATTRO

8.10 Telefilm: Bonanza.
9.10 Film: «PRIMA DI SERA». Con Paolo Stoppa, Lyla Rocco. Regia di Piero Tellini. (Italia 1953). Brillante.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: Amandoti.
17.00 Telenovela: «Andrea e Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
20.30 Film: «IL CONTE MAX». Con A. Sordi, Vittorio De Sica. Regia di Giorgio Bianchi (Italia 1957). Bianco e nero.
22.30 Film: «SEI GENDARMI IN FUGA». Con Louis De Funes, Jean Lefebre. Regia di Jean Girault. (Francia-Italia 1970). Brillante.
0.30 Telefilm: Cannon.
1.30 Telefilm: Barnaby Jones.

TELEPORDENONE

8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Vultus 5, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Gackeen, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Fiabe piccini, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 Mountain bike, speciale ciclismo da montagna.
21.30 Sprint, speciale ciclismo.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.45 «LE VIE DELLA CITTA'», film.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
20.00 Appuntamento con la parola.
23.00 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 La strana coppia, telefilm.
12.00 Brothers, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Una spada per un cavaliere, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, telenovela.
14.50 Peyton place, teleromanzo.
15.20 Samba d'amore, telenovela.
15.50 Lucy show, situation comedy.
17.00 Star trek, cartoni.
17.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, telenovela.
20.30 «I FAMILIARI DELLE VITTIME NON SARANNO AVVERTITI», film, con Telly Savalas e Paola Tedesco.
22.30 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
23.00 Fish eye, obiettivo pesca.
23.30 «LA FRUSTA E IL CORPO», film, con Christopher Lee e Daliah Lavi.

TELEFRIULI

12.30 Voglia d'estate (r).
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA». Con Joan Fontaine, Louis Jourdan, regia Max Ophus.
15.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura (r).
16.00 Telefilm, Police News (r).
17.00 Cartoni, I bonbon magici di Lilly.
17.30 Cartoni, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni, Capitan Jet.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Dibattito.
21.30 Telefilm, Hagen.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, I giorni di Brian.

TVM

18.45 «Cow boy», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «IL MIO NOME E'», film.
22.15 «Orson Welles», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «SQUADRA SPECIALE», film.

ODEON-TRIVENETA

11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fantazoo, cartoni.
15.00 Telenovela, Rosa selvaggia.
16.00 Telefilm, Colorina.
17.00 Miniserie, «Body business. Stregate dal potere». Con Jane Menelaus, Carmen Duncan.
18.00 Lottery, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film: «IL SENTIERO DELLA GLORIA». Con Errol Flynn, Alexis Smith, regia Raoul Walsh.
24.00 Chic, magazine.
0.30 Un salto nel buio, telefilm.

MONITOR TV

10.00 L'Italia vista dal cielo.
11.30 Conoscere l'energia: la ricerca petrolifera.
19.00 Quattroruote, curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.
20.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.
22.30 Conoscere l'energia (replica).

TELECAPODISTRIA

17.45 Automobilismo, campionato mondiale sportprototipi: Gran premio di Francia (replica).
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja.
19.30 Tg - Punto d'incontro.
20.00 Football: Notre Dame-Miami (replica).
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja.
19.30 Tg - Punto d'incontro.
20.00 Football: Notre Dame-Miami (replica).
20.30 Basket, campionato Nba, finali: Portland Trail Blazers-Detroit Pistons, gara 5 (replica).
22.30 Telegiornale.
22.45 Pallavolo, Beach volley, Torneo di Modena (registrata).
23.45 Golf, torneo Open Usa 1990, giornata finale, 3.a parte (registrata).
0.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).

CANALE 55

21.30 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Giochi sull'acqua.
23.00 Non solo mare, itinerari turistici nel Friuli-Venezia Giulia.
24.00 Ch 55 News.
0.30 Le stelle.

TELEVISIONE

RAIDUE

«Pietro il grande» zar da rivedere

Raidue ripropone da oggi, alle 20.30, la prima di quattro puntate di «Pietro il grande» il kolossal (Premio Emmey 1986) che nell'ottobre '86 ottenne un grande successo di stampa e di pubblico. Le puntate successive andranno in onda il 2, 8 e 9 agosto. L'edizione italiana è stata curata da Rosanella Lello Nogara.
Tratto dalla biografia di Robert Massie, vincitore del Premio Pulitzer, lo scenegiato si avvale di un cast d'eccezione: Maximilian Schell, nella parte dello zar adulto (mentre l'attore Jan Niklas interpreta lo zar giovane), Vanessa Redgrave (Sofija, la sorellastra dello zar), Hanna Schygullia (Caterina, la seconda moglie), Helmut Griem (Alexander Mensikov, amico e confidente di Pietro), Omar Sharif (il principe Feodor Romodanovsky), Laurence Olivier (il re d'Inghilerra, Guglielmo d'Orange), Trevor Howard (Isaac Newton), Mel Ferrer (Federico di Hannover), Ursula Andress (Athalie, amante del re di Svezia e affascinante spia), oltre a migliaia di comprese.
La regia è di Marvin Chomsky, vincitore per tre volte del Premio Emmy. La fotografia è di Vittorio Storaro, due volte vincitore dell'Oscar, che con la sua troupe italiana ha «fissato» immagini suggestive riuscendo a immergersi nell'atmosfera medioevale dell'antica cittadina di Suzdal, a 150 miglia da Mosca, Leningrado e altre località dell'Austria e della Russia.

Raitre, ore 21.30

«Ballando con uno sconosciuto»

«Ballando con uno sconosciuto» (Raitre, 21.30) del giovane regista inglese Mike Newell, il film che rivelò nel 1985 l'astro di Rupert Everett, qui affiancato da Ian Holm e Miranda Richardson. La vicenda parte da un fatto di cronaca accaduto nel 1955, quando Ruth Ellis venne giustiziata (il 13 luglio) per aver ucciso l'amante dopo l'ennesima violenta lite. Fu l'ultima esecuzione capitale decisa da una giuria britannica, dopo appena 23 minuti di camera di consiglio.
Nella versione cinematografica, la Ellis (Miranda Richardson) è raffigurata come una signora non più giovanissima che crede di trovare il grande amore in un ragazzo superficiale e turbolento.

Canale 5, ore 20.30

«Casablanca Casablanca» con Nuti

Canale 5, alle 20.30, offre la commedia moderna con «Casablanca Casablanca» di e con Francesco Nuti, al cui fianco c'è di nuovo Giuliana De Sio, l'avvenente sassofonista di «Io, Chiara e lo Scuro». I due ex-innamorati, dopo anni di lontananza, si ritrovano per caso proprio nel «Rick's Bar» di Casablanca, e recitano involontariamente le parti di Bogart e Berman.

Retequatro, ore 20.30

Alberto Sordi è il «signor Max»

Alle 20.30 su Retequattro la commedia ha il sapore antico (ma anche la classe) del «Conte Max» di Giorgio Bianchi (1957), esaltato dalle maiuscole prove d'attore di Vittorio De Sica (un pigmaglione che rimpiange le sue nobili origini, ma cerca disperatamente di sbarcare il lunario) e del giovane Alberto Sordi (edicolante di via Veneto, che vuol dare la scalata al bel mondo).

Raidue, ore 22.05

Sesta tappa del «Cantagiro»

E' arrivato alla sesta tappa il «Nuovo Cantagiro» di Ezio Radaelli. In testa, con otto punti, Amedeo Minghi. Su Raidue alle 22.05 in diretta a Noale (Venezia) Ramona Dell'Abate, Flavia Fortunato, Andy Luotto condurranno la puntata. Ospite della serata sarà il cantante Bertine Osborne.
Dopo Noale, il «Nuovo Cantagiro» arriverà per la settima tappa a Sarnano Terme in provincia di Macerata.

Raitre, ore 20.30

«I professionals» al di là della giungla

«I professionals» (Raitre, ore 20.30) vivono questa sera «Al di là della giungla», con Gordon Jackson, Martin Shaw. Un gruppo di criminali organizza una rapina con grande professionismo e senza risparmio di tecniche sofisticate. Krivas, il capo della gang, non è interessato tanto ai soldi quanto...

Ritorna in quattro puntate, su Raidue, il kolossal «Pietro il grande», che percorre la vita di uno dei più discussi e importanti zar della Russia. Nel cast si possono ritrovare numerosi grandi attori, come Maximilian Schell e Laurence Olivier (nella foto, in una scena).

TV / ANTEPRIMA

Prossimamente, Amanda

La Sandrelli jr. sta per tornare sul piccolo schermo con due film

ROMA — Amanda Sandrelli è una ragazza schiva, riservata, che concede interviste solo in rare occasioni. Nel fisico, nella voce e nei gesti somiglia incredibilmente a sua madre, Stefania. Ma queste affinità, che la portano a essere oggetto di facili paragoni, non la preoccupano affatto. Anzi, se ne compiace. Ha debuttato come attrice nell'85 con il film «Non ci resta che piangere» accanto a Massimo Troisi e Roberto Benigni. Da allora, la ventiquatrenne figlia di Stefania Sandrelli e di Gino Paoli, è diventata una delle nostre giovani attrici più amate dal pubblico. Divisa tra cinema e televisione, ha girato, tra gli altri: «Amori in corso» di Giuseppe Bertolucci, «E se domani», ed è apparsa in Tv in «Una lepre con la faccia da bambina». Prossimamente, tornerà sul piccolo schermo con i film: «Quattro piccole donne», di Gianfranco Albano, e con «Benvenuto Cellini», diretto da Giacomo Battiato.
«Nel serial, che è tratto da un classico per l'infanzia della scrittrice Louise May Ascott — spiega Amanda Sandrelli — interpreto il ruolo di Beth, la più tranquilla delle sorelle. Però, nella sua pacatezza, Beth è anche un tipo folle e pratica lo yoga. Inoltre, è una persona molto altruista. E' sempre impegnata ad aiutare il prossimo e soprattutto i suoi familiari ai quali è legata da un profondo affetto. Totalmente diversa è invece Pantisilea, il personaggio che interpreto nel film di Battiato. La donna è una serva che arriva a Roma, dove risiede l'artista fiorentino, al seguito di una grande prostituta. Subito s'innamora di Cellini ma il suo sentimento non è ricambiato. Quel rapporto si rivelerà la sua più grande delusione. Divisa tra odio e amore per il grande scultore, la ragazza si abbandonerà al destino e verrà presa nella spirale della prostituzione».
Dunque, apparirà sul piccolo schermo nei panni di due personaggi totalmente diversi. Ma in realtà, Amanda Sandrelli com'è?
«Una persona molto indecisa. Sono sempre nella condizione di non darmi una risposta definitiva su qualsiasi cosa».
Però, anche l'insicurezza ha i suoi lati positivi...
«Certamente. Infatti, questo carattere che mi porta ad affrontare un problema più volte, risulta una componente positiva per il mio lavoro. Mi permette di analizzare tutti i modi e le possibili reazioni di un personaggio».
Quanto l'ha influenzata l'immagine cinematografica di sua madre?
«Nella recitazione pochissimo anche se, forse, ho assimilato i suoi tempi inconsciamente. Il modo di recitare è una questione talmente interna e profonda che non c'è possibilità di riferirsi a qualcuno. Un mio costante punto di riferimento risulta, invece, la sua carriera. Ma non so se avrò la stessa pazienza e la stessa coerenza nelle scelte».
Come mamma, invece, Stefania Sandrelli com'è?
«E' una mamma allegra. Ha cercato fortemente di infondermi il suo senso dell'umorismo per affrontare la vita con filosofia. Purtroppo, però, i suoi insegnamenti non sempre riesco ad applicarli. Io ho un carattere diverso, più complicato».
Perché ha deciso di fare l'attrice?
«Tutto è nato per caso quando mi chiamarono Troisi e Benigni per il film "Non ci resta che piangere". Prima vedevo il cinema come un'attività noiosa. Non riuscivo a capire il perché di tanto amore da parte di mia madre e degli altri attori. Con il primo film, invece, questo mestiere mi ha affascinato».
[Umberto Piancatelli]

TV / INCHIESTA

Nel «mirino» della tv russa l'economia della regione

DUINE — La Soviet Tv-News dell'Urss ha inviato a Udine e per la prima volta in Italia una troupe (formata dai giornalisti televbisivi Andrew e Tatiana Sturua e dall'operatore Boris Romanenko della «redazione centrale dell'informazione), che realizzerà una serie di documentari sulla realtà industriale ed economia del Friuli-Venezia Giulia.
La troupe sovietica ha già effettuato numerose riprese a Gorizia, Cividale, Passariano, Grado, Aquileia, Trieste, Pordenone, Tarvisio, Tolmezzo e Udine sia nelle varie aziende sia nei centri storici. Ha preso, inoltre, conoscenza del sistema portuale regionale (Trieste, Monfalcone, Porto Nogaro) e del «triangolo della sedia». Non è mancata la visita alla Mostra dei Longobardi. Il tutto corredato da numerose interviste con amministratori e operatori della regione.
Le riprese saranno utilizzate per una serie di documentari di 40 minuti ciascuno, che saranno trasmessi dal telegiornale dell'Urss, dalla rubrica d'informazione e musica «120 minuti» e dai due programmi educativi per i giovani «Club dei viaggiatori» e «Attorno al mondo».

TV / TELENOVELA

Nuova Grecia Colmenares siciliana e «disonorata»

ROMA — Grecia Colmenares, l'attrice venezuelana popolare in Italia come interprete di melodrammatiche «telenovelas», sarà protagonista insieme con l'argentino Jorge Martinez di una nuova produzione, «Manuela». I due attori hanno già lavorato insieme nella telenovela «Maria».
A realizzare la nuova telenovela, un genere esclusivamente sudamericano, sarà per la prima volta una società italiana, Reteitalia-Silvio Berlusconi Communications, in collaborazione con la Capital Vision argentina e Deltavision.
Il primo ciak di «Manuela» avverrà il 15 agosto a Beverly Hills, Los Angeles. Le riprese si sposteranno poi in Italia a settembre (a Roma e in Sicil ia) e poi a Madrid e a Barcellona. La storia di Manuela è quella di una donna siciliana che «disonorata» deve fuggire in Argentina. Grecia Colmenares interpreterà due ruoli: Manuela e Isabel, la sorellasta.

OPERETTA / CONCERTO

«Notturno», si chiude

Ultima serata del Trieste Operetta Festival al parco di Miramar

TRIESTE — Come l'estate scorsa, il Trieste Operetta Festival si conclude con una festosa serata di musica nella magica cornice di Miramar, dove questa sera alle 21 (o, in caso di maltempo, al Teatro Verdi) interamente ripreso dalla seconda rete televisiva nazionale, si terrà il concerto dell'Orchestra del teatro Verdi, diretta da Tiziano Severini.

Questa volta, anzichè nel porticciolo, l'orchestra si schiererà nel vasto piazzale antistante il castello, dove potrà trovare posto a sedere un uditorio di un migliaio di persone.

Il programma della serata rispecchia non già l'immagine euforica o frivola dell'operetta, bensì quella più vaporosa e incantevole della musica viennese soffusa del delicato sentimento del crepuscolo: un programma che quasi riecheggia le memorie del luogo caro a Carlotta, a Massimiliano d'Asburgo, all'imperatrice Sissi.

La prima parte del «notturno» a Miramar propone, in tal senso, un affascinante invito alla danza, ricco di sottili e nostalgiche seduzioni, affidato alla musica di Josef Strauss, fratello minore, meno fortunato ma non meno geniale del «re del valzer».

Un gran finale sotto gli occhi delle telecamere di Raidue

Di Josef Strauss, Tiziano Severini ha scelto cinque splendide pagine sinfoniche: l'etereo valzer «Armonia delle sfere» e il valzer «Dellirien» con i suoi fraseggi lunghi e voluttuosi; una deliziosa polka-mazurca, «La libellula», in cui i violini aleggiano nell'aria come in un volo leggero; la «Moulinet polka» che quasi evoca una coreografia per i bianchi lipizzani della celebre scuola di equitazione; e uno scherzo musicale (Plappermaeulchen) impetuoso e ironico con il guizzo dell'oboe «in ritardo» nell'accordo finale.

Nella musica di questo «Schubert del valzer», come Josef Strauss è stato talvolta chiamato, vi è una sensibilità raffinata che ha sempre esercitato forti suggestioni su tutti i grandi interpreti: da Karl Boehm a Carlos Kleiber; anche quelli non appartenenti all'arca viennese; a conferma della universalità di questa musica che la stessa Musikverein, per i concerti di Capodanno, affida a direttori tedeschi, indiani, italiani, statunitensi.

Nella seconda parte il «notturno sul Danubio» è dedicato ai due cantori danubiani dell'ultima «Belle-époque»: Lehàr e Kalman. Il primo con il giovanile e ombrato valzer «Oro e argento», il secondo con il grande valzer («Dorfkinderwalzer») dall'operetta «Zigeunerprimas». Ma dell'ultimo Lehar il programma presenta anche quattro celebri Lieder, cantati dal soprano Milena Rudiferia e dal tenore Max Renè Cosotti.

Il tenore eseguirà due pagine esemplari della vocalità «charmant» di Lehar: «O dolce fanciulla» dall'operetta «Federica» e «O fanciulla all'imbrunir» da «Frasquita». Il soprano canterà, invece, l'appassionato valzer di Anna Elisa da «Paganini» e lo stupendo valzer lento di Giuditta «Meine Lippen...».

Il concerto (con la partecipazione di Max Renè Cosotti) sarà ripetuto nelle serate successive a Pordenone, Lignano, Spilimbergo e Gorizia, dove si concluderà l'edizione 1990 del Festival.

L'orchestra del Teatro «Verdi» di Trieste, diretta da Tiziano Severini (nella foto), concluderà questa sera l'Operetta Festival nel parco di Miramar.

OPERETTA / RECITAL

Rossini «sbuffa» tra le mani di Canino

Il pianista Bruno Canino, protagonista del recital rossiniano.

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Alla sua semplicità e simpatia dovremmo essere abituati, ma poi, in realtà, non è così. Il suo presentarsi al pubblico, con un sorriso contagioso e una gestualità smitizzante, stupisce sempre. E' ancor più stupisce il suo stupore, l'aria quasi incredula con cui Bruno Canino saluta, ringrazia, riceve i tanti, meritatissimi applausi. Napoletano d'origine e di scuola pianistica, ma milanese d'adozione, Canino è una presenta costante a Trieste (nella prossima stagione della Società dei Concerti si esibirà in ben cinque concerti, sia come solista sia come camerista). Inutile, quindi, soffermarsi sui suoi successi, sul livello delle sue proposte e sulla caratura degli artisti con i quali collabora

Ma dietro questo aspetto di «uomo qualsiasi», di magnifico «folletto» immerso nella musica, traspare immediatamente tutto quell'entusiasmo, quella forza che gli permette di percorrere repertori diversissimi senza lasciar scadere la qualità, con prontissima aderenza e anche con un calibrato «sense of humor». Doti queste assolutamente necessarie per sfogliare con il giusto spirito le brevi pagine rossiniane proposte (in una scelta tratta da diversi e più ampi Album) lunedì sera al Museo Ferroviario, in un recital inserito quale terz'ultimo appuntamento del Trieste Operetta Festival.

Curiosa, ma centrata, l'ambientazione che, oltre a puntate l'attenzione sull'evocativa vecchia stazione di Trieste, ha avoluto fare uno scherzo allo stesso Gioacchino Rossino, il dissacrante spirito protagonista della serata.

In questo repertorio, ironico ma raffinato, il Pesarese sembra scatenarsi, dando via libera a tutto il sarcasmo che le «mode» del momento, la «degenerazione» del gusto e le innovazioni tecniche, provocano nel suo animo di reazionario. Esilaranti connubi tra musica e cibarie, frecciate velenose verso lo «stile offenbachiano» e verso l'odiato nuovo mezzo di locomozione, il treno, hanno evidenziato l'atteggiamento, più diffidente che distaccato, di Rossini. Sapientissima la scrittura, vivace, carica di infinite «trovate» da poter elaborare con libertà; è una scrittura di non facile realizzazione, virtuosistica nelle coloriture di stampo belcantistico, nei «glissandi» e nelle improvvise volate.

Irresistibilmente efficaci gli strali rossiniani, ed il descrittivismo ironico delle frasi musicali si sposa puntualmente ai titoli e alle didascalie del musicista stesso.

Tecnicamente a proprio agio (musicalmente chiaro ed equilibrato negli accenti caricaturali), Canino è semrbato giocare con la partitura, divertirsi (lui, prima ancora del pubblico) con le «follie» rossiniane, offrendo i sei brani in programma senza soluzione di continuità e con una partecipazione crescente, a tal punto che al termine, dopo il conclusivo «Un petit train de plaisir» — fantastico «gioiello» che narra l'avventura di un viaggio in treno, viaggio che, tra fischi satanici, giunge al «terribile deragliamento» (esilarante la traduzione in musica delle didascalie perfettamente «dette» da Canino durante l'esecuzione) — il pubblico ha continuato ad avvolgerlo di applausi anche dopo tre fuori programma.

ROCK / CONCERTO

In diretta su Raiuno rispunta Madonna «live» a Barcellona

BARCELLONA — E venne la notte di Madonna. Dopo i concerti, tutto sommato deludenti, del tour italiano, questa sera la rockstar americana entrerà in molte case grazie alla mondovisione di Raiuno. La tv di Stato, tramite la Sacis, ha acquistato i diritti per trasmettere il concerto di Barcellona del «Blond Ambition World Tour».

Raiuno, alle 21.10, manderà in onda uno «Speciale» di Fabrizio Del Noce che si intitolerà: «Madonna, chi è questa ragazza». Alle 21.30 ci sarà il collegamento con Barcellona. Al termine del concerto, alle 23.20, Vincenzo Mollica condurrà in studio un dibattito-commento sull'esibizione «live» di Madonna, con ospiti.

La diretta, naturalmente, ha portato con sé un prevedibile strascico di polemiche. L'associazione «Famiglia domani» ha invitato i telespettatori a «spegnere per protesta il televisore nell'ora in cui andrà in onda il concerto di Madonna». Questo appello fa seguito alle proteste elevate da associazioni cattoliche per il contenuto dissacrante delle esibizione della rockstar Veronica Luisa Ciccone, in arte Madonna.

Polemiche non sono mancate nemmeno ieri, alla conferenza stampa della trasmissione in mondovisione. Una gran folla di giornalisti, e teleoperatori, ha affollato la saletta dell'albergo in cui alloggia Madonna a Barcellona, pensando che la cantante stessa avrebbe preso parte a quell'incontro. Lei, invece, non s'è fatta vedere. La conferenza stampa ha potuto iniziare solo dopo una lunga serie di proteste e uno scambio di pesanti battute.

Il concerto di Barcellona verrà ripreso da 17 telecamere. Non sarà operata nessuna censura. Anzi, Gian Paolo Cresci, amministratore delegato dela Sacis, ha precisato che dell'esibizione si potranno vedere tutti i dettagli. David Mallet sarà il super regista della trasmissione, che avrà uno staff tecnico altamente qualificato a disposizione. Per il collegamento saranno usati due satelliti. Si prevede che il concerto verrà seguito da 500 milioni di persone, tra cui gli spettatori dei Paesi dell'Est europeo, compresi quelli dell'Unione Sovietica.

ROCK

I Monster d'Europa

BOLOGNA — «The Monster of the rock» è il titolo di un festival europeo di heavy metal (il «rock duro»), un «megaconcerto», che si terrà a Bologna il 30 agosto, all'interno della Festa provinciale dell'Unità. «In alternativa a un rock un po' 'trito' — dice Andrea Garofani, responsabile degli spettacoli per la Festa dell'Unità di Bologna, — abbiamo pensato di proporre un evento che avesse qualcosa di nuovo da dire».

Sette gruppi, dalle 13 fino alla mezzanotte, suoneranno il loro «hard rock» per un pubblico che gli organizzatori presumono molto vasto ed europeo. Gli «Whitesnake» e gli «Aerosmith» sono i nomi più famosi e si esibiranno in chiusura di serata, dopo i «Poison», i «Quireboys», i «Faith no more», i «Vixen» e «The Front».

ROCK

Sesta figlia per Sting

PISA — Si chiama Eliot Pauline: è la sesta figlia di Sting, una delle rockstar più amate, ex leader dei Police. La bambina è nata nella clinica di San Rossore di Pisa. In realtà, per Sting e per l'attrice Trudie Stuler questa è la terza figlia. Le altre tre, il cantante le ha avute nel corso del primo matrimonio, poi naufragato.

Alla domanda di rito dell'ufficiale di stato civile, che chiedeva a Sting quale nome volesse dare alla bambina, il cantante ha risposto ridendo: «Schillaci». Poi, per evitare equivoci, ha declamato il nome prescelto.

Da tre mesi, Sting e la moglie risiedono in una villa nel parco naturale di Migliarino-San Rossore. Sembra che la rockstar abbia fatto portare li sofisticate attrezzature per registrare il suo nuovo album.

APPUNTAMENTI

CINEMA

L'omaggio a Mozart al Castello di S. Giusto

Oggi alle 21.15 sul grande schermo del Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto prenderà il via (tempo permettendo) l'omaggio a Mozart nel bicentenario della morte. La manifestazione è promossa dall'Aiace e dal Lumiere Fice in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera.

Aprirà il ciclo il capolavoro di Milos Forman «Amadeus». Seguiranno: giovedì «Le nozze di Figaro», venerdì «Don Giovanni» di Losey, sabato «Il flauto magico» di Peter Ustinov e domenica «Così fan tutte».

Arena Ariston
Piede sinistro

Solo oggi all'Arena Ariston, per la rassegna «Oscar... non Oscar», verrà presentato il film del regista britannico Jim Sheridan «Il mio piede sinistro», storia vera del riscatto umano e sociale di un handicappato.

Il film è stato insignito di due premi Oscar '90: miglior attore protagonista (Daniel Day Lewis) e miglior attrice non protagonista (Brenda Fricker).

Alla radio regionale
Jazz Club Regione

Oggi alle 15.15 in Jazz Club Regione, il programma a cura di Giorgio Berni ed Euro Metelli, musiche e interviste a Francis Poudras e Teddy Riley al Teatro Miela di Trieste.

A Gorizia
Musiche tzigane

Oggi alle 21 al Teatro Tenda del Castello di Gorizia serata di musiche tzigane eseguite dall'Honved Ensemble, composto da tredici strumentisti dell'Esercito ungherese e diretto da Antal Szalai.

A Lignano
Concerto blues

Domani alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro concerto blues di Cooper Terry.

À Grado
Atti in friulano

Domani alle 21.30 in Calle Tognon (Casata) a Grado, per la rassegna «Teatro in piazza», il gruppo «Quintino Ronchi» di San Daniele del Friuli presenterà due atti unici in friulano: «Al è mior ce che Dio mande» di Lea D'Orlandi e «Une cros par l'agnul» di Renato Appi. Regia di Gianfranco Milillo.

Arena Ariston
Storia d'amore

Solo domani all'Arena Ariston, per la rassegna «Oscar... non Oscar», è in programma il nuovo film di Paul Mazursky «Nemici, una storia d'amore», candidato a tre premi Oscar '90.

A Villa Manin
Siberiani

Domani alle 21 a Passariano (Udine), per l'Estate musicale di Villa Manin, si esibirà il «Complesso di danze, canti e musica della Siberia» di Krasnojarsk.

Alla radio regionale
Voce di Alpe Adria

Domani alle 15.15 a «La voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico di Liliana Uiessi ed Euro Metelli, due grandi artisti di Alpe Adria: Herbert von Karajan e i suoi soggiorni a Trieste, nel ricordo del maestro Raffaello de Banfield, e Martha Eggerth, incantevole interprete di tante operette e film musicali degli anni Trenta — in coppia con il marito Jan Kiepura — che recentemente ha ricevuto a Trieste il Premio Operetta 1990.

A Gorizia
«Radighi»

Venerdì 3 agosto alle 21 al Teatro Tenda del Castello di Gorizia il gruppo «Grado Teatro» presenta «Radighi», due tempi da Anton Cechov e Giusto Curto. Regia di Tullio Svettini.

A Lignano Sabbiadoro
«Notturno»

Venerdì alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, guidata da Tiziano Severini, presenterà «Notturno sul Danubio». Musiche di Josef Strauss, Lehar e Kalman.

Partecipano il soprano Milena Rudiferia e il tenore Max René Cosotti.

A Grado
Donne e poesia

Venerdì alle 21 nella Cappella S. Francesco di Grado Pineta serata di poesia, intitolata «Quando la poesia è donna», con le poetesse Laura Borghi Mestroni, Editta Depase Garau, Carla Guidoni Benedetto, Annamaria Muiesan Gaspàri, Graziella Semacchi Gliubich ed Edda Vidiz. Alla chitarra Giorgio Kriegsch.

TEATRO / SANTARCANGELO

Un difficile «lavoro d'arte»

Nuova struttura e nuova «filosofia» non hanno giovato al festival

TEATRO

Quei 'matti' del Velemir

SANTARCANGELO — Per tre volte, alla Pieve di Santarcangelo, a notte fonda, il festival ha ospitato «Mattiakowskij» del triestino Velemir Teatro. per tre volte, «Mattiakowskij» ha dimostrato d'essere, più che uno spettacolo, una dichiarazione, che può essere soprattutto vera o falsa.

«Mattiakowskij» è vero, perchè non «rappresenta» delle situazioni, perchè non «inventa» una drammaturgia e perchè l'attore Claudio Misculin non vi recita da attore. E' Claudio Misculin e basta, anche se si appiccica addosso il nome di Vladimir Majakovskij. E Liliana De Marchi, Gabriele Palmano, Sergio Baccovich, che lavorano con lui, non sono nè attori nè personaggi: sono persone passate attraverso l'esperienza dell'istituzione psichiatrica e disposte a raccontarsi nelle forme e nei modi del teatro. Nè una finzione, nè una messa in scena. Una dichiarazione, appunto. «Noi siamo gli errori che permettono la vostra intelligenza», dicono a un certo punto. E' errore la malattia mentale che rompe i codici del comportamento civile, così come è errore la poesia, che rompe il codice della lingua come piano strumento di trasmissione. Cosicchè il matto e il poeta finiscono per coincidere.

[r. canz.]

Servizio di
Roberto Canziani

SANTARCANGELO — Assai più che nella scorsa edizione, ove si inaugurava la direzione artistica Antonio Attisani, il Festival teatrale di Santarcangelo ci è parso quest'anno mutato. Mutato nella struttura e nella «filosofia». E', sotto entrambi i punti di vista, difficile. Difficile, intanto, per il pubblico che ne avesse voluto leggere i contenuti complessivi. Il frazionamento degli spettacoli sull'arco di tre weekend (il terzo si è concluso domenica scorsa) incoraggiava al contrario una fruizione accidentale, se non turistica degli allestimenti. Difficile anche per le compagnie, non si sa quanto motivate ad aderire, nelle giornate intermedie, al progetto di un «lavoro d'arte comune» che, oltre alle discussioni e agli incontri, esigerebbe lo scambio degli spettacoli e degli sguardi, la possibilità di guardare il lavoro degli altri e di essere guardati mentre si lavora. Era in fondo lo stesso impianto del festival a suggerire al pubblico visioni parziali, flash di spettacoli distribuiti un po' malamente dentro la griglia oraria, bocconi d'arte da mordere senza la guida di un criterio utile a distinguere le giovani compagnie alla prima uscita dai gruppi (come le Albe, come il Tam, come Sarzi Amadé) con alle spalle già solida la storia di una ricerca. Ma, risalendo ancora di un passo, non sarebbe stato difficile trovare le ragioni di questo impianto nella rischiosa filosofia assunta per questa edizione. Non un Santarcangelo «cantiere d'arte comune» come ripetevano le intenzioni e come lasciava anche intendere la piazza centrale, transennata per i lavori di ripavimentazione, ma una Santarcangelo rete di protezione un po' paternalistica per il lavoro del «teatro indipendente». Una rete di maglie fitte, incapaci di selezioni come di promozioni, ugualmente adatte ad accogliere prodotti imbozzolati e narcisisti, o prodotti furbi e compromissori. A noi, giunti qui per il weekend conclusivo, tutto ciò si manifestava più nettamente, perché consumate le carte più note o più attese (i francesi del Théâtre du Radeau, la danza di Laura Corradi, il Brecht di Renato Carpentieri, tutti appuntamenti dei weekend passati), il festival ci lasciava ormai soltanto scoprire le carte giovani, timide a volte, a volte presuntuose, ma incapaci di sostenere con il loro solo lavoro l'esito finale di un festival che nella storia teatrale degli anni Ottanta aveva pur giocato un ruolo di protagonista.

Il «magistero taciturno» di Remondi e Caporossi

Comunque c'erano, e fino all'ultimo, Claudio Remondi e Riccardo Caporossi a temperare con il loro ruolo di maestri gli alibi del work in progress e l'inesperienza troppo spesso convinta di sé di formazioni come Alef Danzateatro, Gruppo Teatro di Base, L'Angolo Giro, Mutoid Waste Company, che rispettivamente portavano in scena una «Pentesilea» danzante, una «diversione erratica» su Witkiewicz intitolata «Sublimàno», una disarmante serie di «Studi sul deserto», una parata meccanica a cui rottami mutanti e skinheads non bastavano a togliere l'aria leziosa di un «divertissement» di post-apocalisse.

Remondi e Caporossi presentavano invece «Coro», primo momento di un progetto speciale che al magistero taciturno dei due artisti affianca la voce scolastica dei loro nuovi allievi; una ventina di giovani attori via via incontrati durante i precedenti «999999» e «Passaggi» e ora chiamati a condividere con i maestri e per un triennio una poetica di rigore e operosità. Due termini che «Coro» materializza in un muro di valigie lentamente innalzato in scena. Contenitori grandi e piccoli, più di cento, che astratti dicono viaggi, partenze, separazioni, ma senza dramma e senza colori sentimentali. Una architettura raggiunta a forza di passeggiate certosine, gesti misurati, incontri muti. E dalla quale tuttavia filtra e dilaga il tuffo delle emozioni: una valigia che si apre e un vestito gualcito che ne esce incespicando; un'apparizione magica dei sei personaggi pirandelliani, ma rossi e cardinalizi; un coro che con i gesti animati dei sordomuti racconta lo scontro fra padre e figlio nell'«Alcesti» di Euripide. Come se l'arte dimessa dei due omini dell'avanguardia avesse deciso la moltiplicazione, e sulla scena, per l'intuizione di un Magritte teatrale, piovessero plurali tanti altri omini, a replicare in silenzio o in coro austero i loro antichi «atti quasi senza parole».

JAZZ: LIGNANO

Musica per vivere

Stan Getz questa sera suona all'Arena Alpe Adria

Il sassofonista americano Stan Getz fotografato da Giovanni Montenero durante il concerto tenuto al Teatro Cristallo di Trieste nel febbraio 1988.

Servizio di
Carlo Muscatello

LIGNANO — Ha chiesto un elicottero o almeno una limousine, per il trasporto da e verso l'aeroporto. E poi il libero accesso del suo cuoco personale alle cucine dell'albergo dove soggiornerà, oltre a una lista particolareggiata di cibi e prodotti macrobiotici. E ancora camere adiacenti alla sua, per il medico e il massaggiatore personale.

No, non sono richieste di un jazzista che in età avanzata pensa di essere diventato una rockstar, queste presentate da Stan Getz all'agenzia che organizza il suo concerto di questa sera, alle 21.30, all'Arena Alpe Adria di Lignano (in caso di maltempo al cinema City). E' che il grande jazzista americano (già padre del «cool jazz», il jazz freddo che negli anni Cinquanta era la risposta bianca al «be bop» dei neri) continua a suonare imperterrito in giro per il mondo, proprio come se niente fosse, ma sta combattendo ormai da anni la sua lotta contro la malattia, che nel suo caso assume i contorni di un tumore al fegato. E piccoli accorgimenti e comodità come quelli richiesti sono in realtà altrettante necessità per poter continuare il più a lungo possibile a condurre una vita normale. Ammesso e non concesso che lo stress di suonare in giro per il pianeta, cambiando aerei e continenti alla maniera in cui altri cambiano abito, sia quel che si dice una vita normale...

Ma mettiamo per un attimo tutto ciò fra parentesi. Stan Getz è di nuovo in regione, a due anni e mezzo dalla sua emozionante esibizione triestina al Teatro Cristallo per una stagione del «Circolo del jazz», per un concerto che è il più atteso della stagione per il pubblico del jazz. E tanto basta. Anche perchè, nonostante le avversità di ieri e di oggi, il sessantatreenne sassofonista americano è attualmente in forma musicale splendida. Lo ha dimostrato poche settimane fa a «Umbria Jazz», dove la sua esibizione d'impronta 'latina' ha rappresentato uno dei momenti artisticamente più alti e coinvolgenti dell'intera rassegna.

A Lignano, Stan Getz sarà accompagnato da Kenny Barron al pianoforte, Terry Lyne Carrington alla batteria e Alex Blake al contrabbasso. In programma, tanti classici e le musiche del recente album intitolato «Apasionado». Sul palcoscenico, un pezzo di storia del jazz.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMAR. Trieste Operetta Festival. Oggi, alle 21, concerto « Notturno sul Danubio». Musiche di J. Strauss, Lehár, Kálmán. Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Tiziano Severini, soprano Milena Rudiferia, tenore Max René Cosotti. Biglietteria del Teatro Verdi, domani dalle 20 anche al Parco di Miramar.

FESTA DE «L'UNITA'» E DEL DELO. Ferdinandeo, dall'1 al 9 agosto. Dibattiti, musica e stand eno-gastronomici.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Omaggio a W. A. Mozart. Ore 21.15 «Amadeus» di M. Forman. Premiato con 8 Oscar. Domani «Le nozze di Figaro».

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Tom Selleck è il grande interprete in un film di Peter Yates: «Un uomo innocente».

EDEN. 15.30 ult. 22: «P come Pubertà n. 2». Ragazze e animali in un porno strepitoso. V. m. 18.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Oltre la vittoria» con Willem Dafoe. Dal produttore di «Platoon» una storia vera! Un prigioniero combatte sul ring per sopravvivere all'inferno del lager nazista di Auschwitz. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 16.15 ult. 22.10: «Un desiderio bestiale nel ventre». Oltre i confini del sado-masochismo! V.m. 18. Luce rossa.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza esclusione di colpi» (Kickboxer 2). Con Van Damme l'uomo dal k.o. più rapido del mondo!

NAZIONALE 4. 16.15, 17.40, 19.10, 20.40, 22.15: «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. V.m. 18.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Tremors» un horror sensazionale con Kevin Bacon e Fred Ward. Ultimo giorno. Domani «Senti chi parla».

ALCIONE. Chiusura estiva.

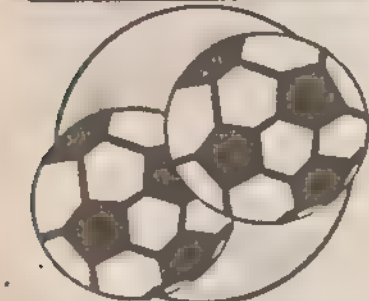
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Depravazione di femmine ingorde» con Vanessa Del Rio. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Il mio piede sinistro» di Jim Sheridan (G.B. 1990), con Daniel Day Lewis, Brenda Fricker. La storia toccante del riscatto di un handicappato. 2 premi Oscar '90: miglior attore protagonista (Daniel D. Lewis) e miglior attrice non protagonista (Brenda Fricker). Solo oggi. Domani: «Nemici, una storia d'amore» di Paul Mazurski.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Alla ricerca della valle incantata». Il capolavoro di Steven Spielberg a cartoni animati per la gioia di tutti.

SENTENZA / CONDANNATA DALLA DISCIPLINARE LA SQUADRA BIANCONERA

L'Udinese partirà da meno quattro

Pena graduata perchè «l'illecito non ha causato danni ad altre società» - A Pozzo tre anni di inibizione

SENTENZA / LA SQUADRA

Marchesi: «Un handicap pesante»

Intanto si prepara il ricorso alla Commissione d'appello

UDINE — Ieri, nella sede della Lega a Milano, era presente al momento della pubblicazione della sentenza solo l'avvocato della società friulana Gabriele Cianci. «Siamo soprattutto sorpresi da un dato: da una parte il minimo della pena inflitto al presidente, i tre anni di inibizione, dall'altro i quattro punti di penalizzazione alla società. Ora lavoriamo per preparare l'appuntamento davanti alla Commissione d'appello federale. Così come abbiamo già rimarcato negli interventi di lunedì davanti alla Disciplinare ci battiamo per una derubricazione del capo d'imputazione: non più articolo 2 — che contempla gli illeciti — del codice di giustizia sportiva quindi, ma articolo uno, comportamente antisportivo». Perchè così l'Udinese uscirebbe dalla vicenda senza macchie e la stessa accusa al suo numero uno sarebbe ampiamente ridimensionata: «E Pozzo — ha commentato Cianci — vuole uscire dal mondo del calcio a testa alta».

A proposito di Pozzo: aveva preferito rientrare a Udine già nella serata di lunedì. Ieri, poi, è salito a Ravascletto, sede del ritiro della squadra, per pranzare con la squadra, accompagnatro dal direttore sportivo della Spa bianconera Marino Mariottini. «Pozzo — ha spiegato il diesse — preferisce non parlare fino al giudizio della Caf. Intanto noi, lo posso dire, siamo rimasti perplessi per la penalizzazione inflitta alla squadra. Vogliamo rimanere vicini ai giocatori. C'è bisogno di questo, ora». Giocatori che, da parte loro, hanno scelto la via del silenzio: ieri, al campo d'allenamento, hanno svolto una breve 'assemblea' per discutere della vicenda. Con la stampa parla solo Rino Marchesi: «Ora dobbiamo pensare soprattutto a raddoppiare gli sforzi per annullare nel più breve tempo possibile questo handicap. Si dovrà partire in campionato con una mentalità diversa, iniziare la stagione facendo finta di nulla: altrimenti i traumi psicologici sarebbero pesantissimi. Certo, ci eravamo spaventati a sentire le richieste del procuratore federale, quel meno 8 ci aveva tolto il sonno. Ma il meno 4 non è poi un handicap così leggero. I giocatori hanno vissuto due giorni di fuoco, erano tesi, preoccupati. E questa tensionê, questa preoccupazione sarà ora difficile da cancellare. La società dovrà essere molto vicina al gruppo, allo spogliatoio».

[g. b.]

Servizio di

Guido Barella

La tesi della non immoralità

accolta nel dispositivo dei giudici

fornirà la base per il ricorso

La discussione forse il 10 agosto

UDINE — Quattro punti di penalizzazione da scontare nel prossimo campionato di serie B: è la condanna inflitta dalla commissione disciplinare della Lega calcio all'Udinese. A tre anni di inibizione è stato invece condannato Giampaolo Pozzo, fino a poche settimane fa presidente della Spa bianconera. La commissione, insomma, ha ritenuto che Pozzo «sia pure erroneamente, avesse maturato il convincimento dell'esistenza di 'manovre' intentate dalla Lazio in danno dell'Udinese, così come ebbe a manifestare al direttore sportivo biancazzurro Regalia. Il che, se non serve a escludere l'illecito, ne identifica una causale non particolarmente immorale». A proposito della squadra, invece, nel misurare in quattro punti la pena da infliggere, la commissione disciplinare ha considerato «in particolare come l'illecito ha quelle peculiari caratteristiche sopra evidenziate e non ha cagionato danno ad altre società». Come si ricorderà, lunedì sera il procuratore federale Vito Giampietro aveva chiesto per la squadra una penalizzazione di otto punti e per Pozzo l'inibizione per tre anni. Le parti, secondo quanto stabilisce il nuovo codice di giustizia sportiva, hanno ora solo più due giorni per presentare appello alla Commissione d'appello federale: un passo che faranno certamente l'Udinese e Pozzo, un passo che probabilmente farà anche il Monza, che sogna il ripescaggio tra i cadetti. La società brianzola dà una lettura particolare delle carte federali, è convinta che la penalizzazione da infliggere alla squadra debba riferirsi al campionato in corso al momento del giudizio di primo grado e non al momento dei fatti come invece detto dalla Disciplinare: che, quindi, per l'Udinese si possa applicare la retrocessione d'ufficio alla serie C. Oggi si svolgerà un vertice tra i legali del Monza Lievore e Leone per valutare il da farsi.

LE MOTIVAZIONI. Insomma, quello per il quale l'Udinese e Pozzo sono stati condannati è stato un illecito sì, ma dalla causale non particolarmente immorale e senza danni ad altre società: le quattro cartelline che contengono il dispositivo della sentenza e le sue motivazioni rappresenteranno dunque la base sulla quale il collegio difensivo dell'Udinese e di Giampaolo Pozzo lavorerà in preparazione del giudizio davanti alla Commissione d'appello federale, in programma, molto probabilmente, già nella giornata di venerdì prossimo 10 agosto. Le telefonate tra Pozzo e Regalia alla vigilia della gara del 22 aprile scorso — ribadiscono anche le motivazioni alla sentenza firmate dal presidentre della Disciplinare Francesco D'Alessio — ci sono state, lo hanno confermato anche gli interrogatori di lunedì in aula: «in buona sostanza le dichiarazioni dei due (Pozzo e Regalia, ndr) finiscono per divergere solo negli intenti». E a questo punto, quindi, la disciplinare sposa la tesi Regalia, anche perchè Pozzo, se aveva dei sospetti sulla Lazio, non doveva rivolgersi alla società avversaria ma ai competenti organi federali «destinatari logici, naturali, regolamentari di tali preoccupazioni». E così quella frase pronunciata da Pozzo («Se domenica non vinciamo faccio il finimondo e io e il tuo presidente andremo via in cellulare») appare per la Disciplinare «un modo, sia pure atipico, di condizionare un risultato sportivo deviandolo dai binari della correttezza e della lealtà: gli estremi dell'illecito sportivo si palesano così del tutto».

SENTENZA / LA CITTA'

Nel riscatto immediato la speranza dei tifosi

UDINE — In via Liruti, sede del Centro di coordinamento degli Udinese club si agita intanto lo spettro del Monza: non si dimentica che una decina di anni fa l'Udinese riacciuffò la serie A proprio alla Caf ai danni (guarda caso...) della Lazio. «Intanto — commenta Mario Boemo vicepresidente del coordinamento — anche quattro punti sono una bella mazzata su una squadra che, per come era stata costruita sul mercato, avrebbe potuto volare in serie A. Adesso non ci resta che sperare che davvero per l'Udinese si possa aprire una nuova fase dopo quattro anni, i quattro anni della gestione Pozzo, contraddistinti da troppe leggerezze da parte del presidente l'ultima delle quali ci ha portato ancora una volta sul banco degli imputati».

Chi sta lavorando per dare un futuro diverso all'Udinese, intanto, è Ferruccio Saro, assessore regionale all'industria e presidente di quel comitato di garanti chiamato a gestire il passaggio di proprietà della Spa bianconera dalla famiglia Pozzo ad altro gruppo. «La sentenza della disciplinare ci permette di sperare in un'ulteriore diminuzione della pena in sede d'appello — commenta Saro —. Si creerebbe così la situazione migliore sia per aprire un nuovo anno sportivo all'insegna dell'ottimismo, sia per proseguire fattivamente nelle diverse trattative avviate per il passaggio del pacchetto azionario. Con un meno otto sul groppone, come richiesto dal procuratore federale, tutto sarebbe stato più difficile, se non addirittura impossibile». Intanto, quindi, gli incontri per verificare la possibilità di un passaggio di proprietà proseguono: «Vi sono molti problemi di natura tecnica, finanziaria e giuridica. Ma siamo ottimisti e credo che nel giro di due/tre mesi si possa giungere a un cambio al vertice della Spa bianconera. Le possibilità ci sono tutte».

[g. b.]

SU INIZIATIVA REGIONALE

Trieste porto di partenza della Parigi-Dakar 91 e mondiale dell'off shore

TRIESTE — Trieste si inserisce di forza in due grandi circuiti internazionali proponendosi per il prossimo anno come porto di partenza della Parigi-Dakar e come sede di una competizione valida per il campionato mondiale di motonautica off shore. Mentre per l'off shore la notizia non giunge inattesa, dati i successi delle manifestazioni organizzate quest'estate e l'anno scorso e alcune anticipazioni già sentite sia negli ambienti politici e sportivi triestini a conferma delle buone intenzioni della Federazione italiana, completamente a sorpresa arriva la vicenda della Parigi-Dakar, una gara che in dodici anni di vita ha assunto il primato nel mondo per spettacolarità, numero di partecipanti, durezza del percorso.

Per entrambe le manifestazioni sono già stati insediati, dal vicepresidente regionale e assessore al turismo, Gioacchino Francescutto, due comitati preparatori, dei quali fanno parte con l'assessore regionale allo sport, Nemo Gonano, i rappresentanti del Comune, della Provincia, della Camera di commercio e dell'Azienda di soggiorno.

La Parigi-Dakar parte ogni anno dalla capitale francese nel giorno di Natale e l'immane carovana composta da oltre mezzo migliaio di vetture, motociclette e camion più i mezzi di sussistenza e soccorso si dirige o verso Barcellona o verso Marsiglia dove s'imbarca per l'Africa e là s'inizia la massacrante attrraversata del deserto (undici-dodicimila chilometri). Nel 91, in base a un accordo raggiunto da Francescutto con il capo dell'organizzazione francese, Sabin, grazie all'interessamento del campione motociclista Orioli, due volte vincitore del rally, la carovana da Parigi raggiungerà Trieste per imbarcarsi verso l'Africa.

Francescutto sostiene che prima della partenza con nave sarebbe possibile far effettuare ai concorrenti un prologo sul carso triestino-istriano, una volta superati eventuali problemi politico-burocratici. Trieste è stata scelta, sostiene il vicepresidente regionale, nella considerazione che la città, per la sua peculiare posizione strategica, per vocazione verso i popoli di tutto il mondo e per la funzione politico-internazionale, offre l'assoluta garanzia di fungere degnamente da località di partenza della massima espressione espressione motoristica su strada sterrata che si svolge al mondo.

Contemporaneamente l'altro comitato ha il compito di predisporre una competizione nautica mondiale che si svolgerà in luglio e che per una settimana vedrà impegnati i più potenti e famosi bolidi d'acqua in gare che dovrebbero svolgersi sul tratto Trieste-Lignano con puntate verso la costa istriana.

L'amministrazione regionale rileva come si tratti per le due manifestazioni di un notevole impegno organizzativo e finanziario che deve veder impegnati anche gli enti locali, istituzioni e operatori dei settori interessati. Comunque i due comitati godranno di completa autonomia e saranno tenuti soltanto ad una periodica relazione affinchè il governo regionale possa seguire con la dovuta attenzione la preparazione di due così prestigiose iniziative.

Due grandi occasioni per la nostra città che vanno ad affiancarsi alla già collaudata maxiregata d'autunno e che contribuiranno ad un rilancio del nome di Trieste nel mondo non solo sportivo: un sostanzioso risarcimento per essere rimasti tagliati fuori dalla bagarre di Italia 90. Ora i comitati sono al lavoro, i finanziamenti sono assicurati: l'importante è che le solite voci che si leveranno a contestare non inficino l'importante opportunità offerta alla città più sportiva d'Italia.

g. n.

CALCIO / IL RADUNO DELLA JUVENTUS

Euforia attorno alla «Signora dei record»

Dalla campagna acquisti (spesi finora 50 miliardi) ai ventimila abbonamenti- Esordio il 12 agosto con il Lucerna

RADUNO DELLA SAMPDORIA

Mantovani chiede lo scudetto

Preoccupa la situazione di Mikhailichenko

BOGLIASCO — La Sampdoria è pronta al cento per cento per la conquista dello scudetto. E' la parola d'ordine che Vialli, Mancini, l'allenatore Boskov e il presidente Mantovani hanno fatto circolare nella mattinata a Bogliasco in occasione del raduno della squadra blucerchiata che è stata assediata da circa 10 mila tifosi festanti.

Come previsto, all'appello non ha risposto Alexi Mikhailichenko, il centrocampista sovietico acquistato dalla Sampdoria ma trattenuto ancora in Urss per questioni burocratiche.

Ma le novità non sono mancate: oltre alla presentazione dei nuovi rinforzi, Marco Branca e Ivano Bonetti, Gianluca Vialli forse ancora stressato dall'esperienza mondiale ha annunciato un silenzio stampa che durerà almeno fino al prossimo novembre e ha richiesto insieme al compagno azzurro Vierchowood un prolungamento di ferie (una settimana alla quale gli altri due blucerchiati di Italia 90, Mancini e Pagliuca, hanno invece rinunciato).

Il presidente Paolo Mantovani, nel suo abituale lungo discorso di presentazione della squadra rivolto ai tifosi, oltre a rievocare la prestigiosa conquista della Coppa delle Coppe, ha ricordato con commozione la recente scomparsa dei presidenti del Parma e dell'Atalanta. Non sono mancate poi alcune frecciate dirette agli amministratori pubblici cittadini per il tormentone riguardante lo stadio di Marassi non ancora completamente agibile.

Per la Coppa delle Coppe, Mantovani ha rivolto in particolare un invito all'Uefa: non più un'unica finale in città lontane dalle contendenti, ma due partite (andata e ritorno) da disputarsi nelle sedi delle tifoserie interessate. Quindi Mantovani ha difeso Maradona. Il presidente blucerchiato accennando al

successo del Napoli nel campionato scorso ha infatti bloccato sul nascere i fischi dei tifosi rammentando loro che «al termine dell'ultima guerra l'Argentina fu il Paese che per primo aprì le braccia agli italiani».

L'ottimismo di Mantovani è stato chiaro quando è stato toccato l'argomento Mikhailichenko: «Sugli spalti vedo tante bandiere rosse. E' senz'altro l'affetto per la grande nazione, ma a noi per il momento ce ne stanno a cuore due, Vierchowod (detto il russo) e Alexei, un nome che ho già collegato al mio nipotino Nicolò».

Parlando coi giornalisti il presidente blucerchiato ha escluso che il trasferimento si traformi in un giallo, ma si è detto pronto, se proprio fosse necessario, a recarsi a Mosca. Le preoccupazioni derivano anche dal fatto che, se il trasfert sovietico non giungerà entro il prossimo 15 agosto, il calciatore salterà i primi due turni di Coppa delle Coppe.

I giornalisti hanno poi assediato Boskov e i giocatori che nel pomeriggio sono partiti alla volta del Ciocco dove si tratterranno fino all'8 agosto. «Con i nuovi innesti quest'anno — ha detto deciso il tecnico — siamo finalmente alla pari con Napoli, Milan e Juventus». Novità sono previste anche in alcuni ruoli: Mancini non dovrebbe più giocare di punta, ma come rifinitore per Vialli e Branca, mentre Mikha dovrebbe ricoprire il compito che era affidato allo spagnolo Victor. Sulla fascia sinistra infine dovrebbe svariare Bonetti. «In questo ruolo — ha detto l'ex bolognese — mi trovo benissimo e spero di essere molto utile».

Per Branca si tratta di un ritorno dopo due anni di lontananza: «Spero di essere nel frattempo maturato e di trovare un posto in questa formazione. Sarebbe magnifico».

Poche parole sull'avventura mondiale da parte di Vialli e Mancini in quali innanzitutto si sono detti concentrati esclusivamente sulla Sampdoria. L'attaccante dopo aver annunciato la pausa di incontri con i giornalisti («troppo intensi durante i Mondiali»), ha precisato: «I miei stimoli ora saranno esclusivamente il campionato e la Coppa delle Coppe, due traguardi alla nostra portata». Anche per Mancini «alla Sampdoria ormai non manca più nulla». Parlando poi del suo nuovo ruolo, invita i giornalisti a rivolgersi per spiegazioni a Boskov. Ma a questo punto Vialli aggiunge: «C'è l'acquisto di Branca che spiega tutto».

Questi i giocatori della rosa.

Portieri: Gianluca Pagliuca (1966), Giuliano Nuciari (1960).

Difensori: Marco Lanna (68), Moreno Mannini (62), Luca Pellegrini (63), Pietro Vierchowod (59), Giovanni Dall'Igna (72).

Centrocampisti: Ivano Bonetti (64), Carlos Toninho Cerezo (55), Giuseppe Dossena (58), Giovanni Invernizzi (63), Srecko Katanec (63), Alexei Mikhailichenko (63), Fausto Pari (62).

Attaccanti: Marco Branca (65), Attilio Lombardo (66), Roberto Mancini (64), Gianluca Vialli (64), Umberto Calcagno (70).

Tutti i volti nuovi della Juventus 1990-91 (manca soltanto Haessler), attorno al neo allenatore Gigi Maifredi: Marco De Marchi, Massimo Orlando, Julio Cesar, Paolo Di Canio, Gianluca Luppi e Eugenio Corini.

TORINO — L'euforia si respira ovunque: parlando della campagna-record per gli abbonamenti, rievocando l'esplosione ai Mondiali della coppia Baggio-Schillaci, osservando i tanti «campioni» della rosa, insomma... cominciando a pregustare i possibili successi della prossima stagione. Al raduno della Juventus, ieri mattina a Torino, nonostante l'assenza dei cinque nazionali italiani (Tacconi, De Agostini, Marocchi, Baggio e Schillaci) e del campione del mondo Haessler (che si uniranno alla squadra il 5 agosto), il clima era quello delle grandi occasioni.

«I tifosi non si aspettino subito magie o risultati immediati — ha detto il presidente, Vittorio Chiusano, cercando di smorzare gli entusiasmi — ma certo abbiamo cercato di costruire una squadra altamente competitiva e vincente: la verifica, però, la farà il campo e ci vorranno fatica e forza di volontà».

Per la miglior campagna acquisti (alla Juve sono arrivati Baggio, Julio Cesar, Haessler, Di Canio, Corini, Orlando, Luppi, De Marchi) il presidente Chiusano ha, recentemente, ricevuto, a Marina di Massa un premio, eppure c'è chi gli domanda, ancora, del terzo straniero. «Noi consideriamo, salvo imprevisti, concluso il nostro mercato — ha detto — non è obbligatorio tesserare tre giocatori provenienti dall'estero; se si fossero verificate certe condizioni avremmo preso l'inglese Walker, ma non è stato possibile portarlo a Torino. Riteniamo, comunque, questa squadra già sufficientemente competitiva».

Quanto avete speso per rinforzare la squadra? Si parla di oltre 60 miliardi. «Non è vero — ha replicato Chiusano — avevo previsto di restare sotto i 50 e mi sono sbagliato solo di un miliardo». Lo sforzo finanziario è stato, però, ripagato dai tifosi: già sottoscritti oltre ventimila abbonamenti, «è un record per la nostra società».

Fra i tanti volti nuovi della Juventus, il più fotografato è quello dell'allenatore, Gigi Maifredi, che ha mantenuto inalterato quel carattere «canzonatorio» che lo contraddistinse negli anni scorsi, al Bologna: «Non voglio diventare serioso, uno che gira sempre con la fronte corrucciata — ha detto ai giornalisti — mi affascina affrontare questa avventura: dobbiamo vincere e convincere, perché non mi darebbe soddisfazione la vittoria ottenuta all'ultimo minuto, grazie alla prodezza di un singolo».

Porterà alla Juve, il «suo» modulo a zona, uno schema tattico inedito per la squadra bianconera: «Io spero di raggiungere l'amalgama per l'inizio del campionato — ha aggiunto — dipenderà dai giocatori, dalla loro abnegazione e dalla volontà di apprendere in fretta i nuovi schemi». Dichiarazioni di intenti, inframmezzate da dissertazioni enologiche, sorseggiando champagne (Maifredi, prima di fare l'allenatore, ha girato l'Italia come rappresentante di vini francesi), e da previsioni sul prossimo campionato: Milan, Napoli, Sampdoria e soprattutto l'Inter le sue favorite, con la Roma nel ruolo di outsider.

Nel pomeriggio la compagine Juventina è partita alla volta di Buochs, in Svizzera, dove resterà fino al 14 agosto: poi rientro in Italia, a Villar Perosa (Torino). Le partite amichevoli si disputeranno il 12 agosto a Lucerna contro la squadra locale, il 19 contro il Brescia, il 22 a Palermo, il 26 a Torino, avversari i tedeschi del Colonia. Esordio ufficiale il primo settembre contro il Napoli per la Supercoppa.

Per Gigi Casiraghi, 21 anni, dovrebbe essere l'anno della conferma: «Poter giocare al fianco di Baggio e Schillaci — ha commentato — è una prospettiva che mi entusiasma. La presenza di tanti campioni all'attacco non potrà che far bene a tutti, perché la concorrenza ci stimolerà». Il neo-acquisto, Paolo Di Canio, non ha la certezza di partire titolare: «Se mi hanno acquistato significa che hanno fiducia nelle mie qualità — ha detto — ho firmato un contratto per quattro anni e quindi ci sarà tempo per emergere, anche se cercherò, fin da subito, di conquistare un posto in prima squadra».

Entusiasmo attorno al brasiliano Julio Cesar: «Dopo l'esperienza francese, spero di far bene anche in Italia — si limita a dire, in uno stentato italiano — libero o stopper? Non fa differenza, ho ricoperto entrambi i ruoli». Al suo fianco dovrebbe giocare Dario Bonetti: «Le voci che parlano di Juventus alla ricerca di un altro difensore non mi turbano — ha detto — il posto in squadra lo si conquista in campo».

Ecco i «quadri» 1990/91:

Presidente: Vittorio Chiusano;

General manager: Pietro Giuliano;

Direttore sportivo: Francesco Morini;

Allenatore: Luigi Maifredi;

Portieri: Stefano Tacconi (1957), Adriano Bonaiuti (1967), Davide Micillo (1971);

Difensori: Dario Bonetti (1961), Gigi De Agostini (1961), Marco De Marchi (1966), Andrea De Min (1971), Julio Cesar Da Silva (1963), Gianluca Luppi (1966), Nicolò Napoli (1962), Paolo Siroti (1970);

Centrocampisti: Angelo Alessio (1965), Roberto Baggio (1967), Eugenio Corini (1970), Daniele Fortunato (1963), Thomas Haessler (1966), Roberto Galia (1963), Giancarlo Marocchi (1965), Massimo Orlando (1971);

Attaccanti: Pier Luigi Casiraghi (1969), Michele De Min (1972), Paolo Di Canio (1968), Michele Serena (1970), Salvatore Schillaci (1964).

Questa la probabile formazione: Tacconi, Luppi, De Agostini, Fortunato, Julio Cesar, Bonetti, Haessler, Marocchi, Schillaci, Baggio, Casiraghi.

LO STAFF AZZURRO

Rocca e non Brighenti sarà il vice di Vicini

ROMA — E' durato un'ora nella sede della Federcalcio l'incontro tra il presidente Antonio Matarrese, il segretario Petrucci e Azelio Vicini Argomento della discussione la composizione dello staff tecnico delle nazionali.

Matarrese avrebbe voluto De Sisti come vice del ct (per prepararlo a dirigere la panchina nel 1994), mentre Vicini punta sempre su Brighenti, con Rocca quale uomo di campo.

Al termine, Vicini era preoccupato e non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione in merito. Matarrese ha poi scelto Rocca come vice allenatore unico. A Brighenti è stata assegnata la rappresentativa di serie B, a De Sisti la militare, mentre Cesare Maldini è stato confermato per la under 21 (Marco Tardelli il secondo). Brighenti e De Sisti faranno anche gli osservatori federali.

LECCE

E' stato ingaggiato Aleinikov

Mazinho e Pasculli gli altri stranieri

LECCE — E' previsto per questa mattina l'arrivo a Roccaraso — dove è in ritiro la squadra del Lecce — del calciatore sovietico Sergeij Aleinikov, con il quale i dirigenti della formazione giallorossa hanno raggiunto l'altra sera un accordo. Ultimo adempimento, la firma del contratto, che avverrà oggi stesso. A Fiumicino ad attendere il sovietico ci sarà il direttore sportivo del Lecce, Mimmo Cataldo. Il tecnico giallorosso, Zbignew Boniek, ha espresso soddisfazione per il recente acquisto che completa la terna degli stranieri della squadra pugliese. Per quanto riguarda gli altri due, l'argentino Pedro Pablo Pasculli ha ottenuto la riconferma ed è giunto ieri pomeriggio a Roccaraso, mentre l'arrivo del brasiliano Mazinho è previsto nella serata. Per giovedì prossimo è in programma un'amichevole a Castel Del Sangro (L'Aquila), nella quale Boniek potrebbe già schierare la migliore formazione.

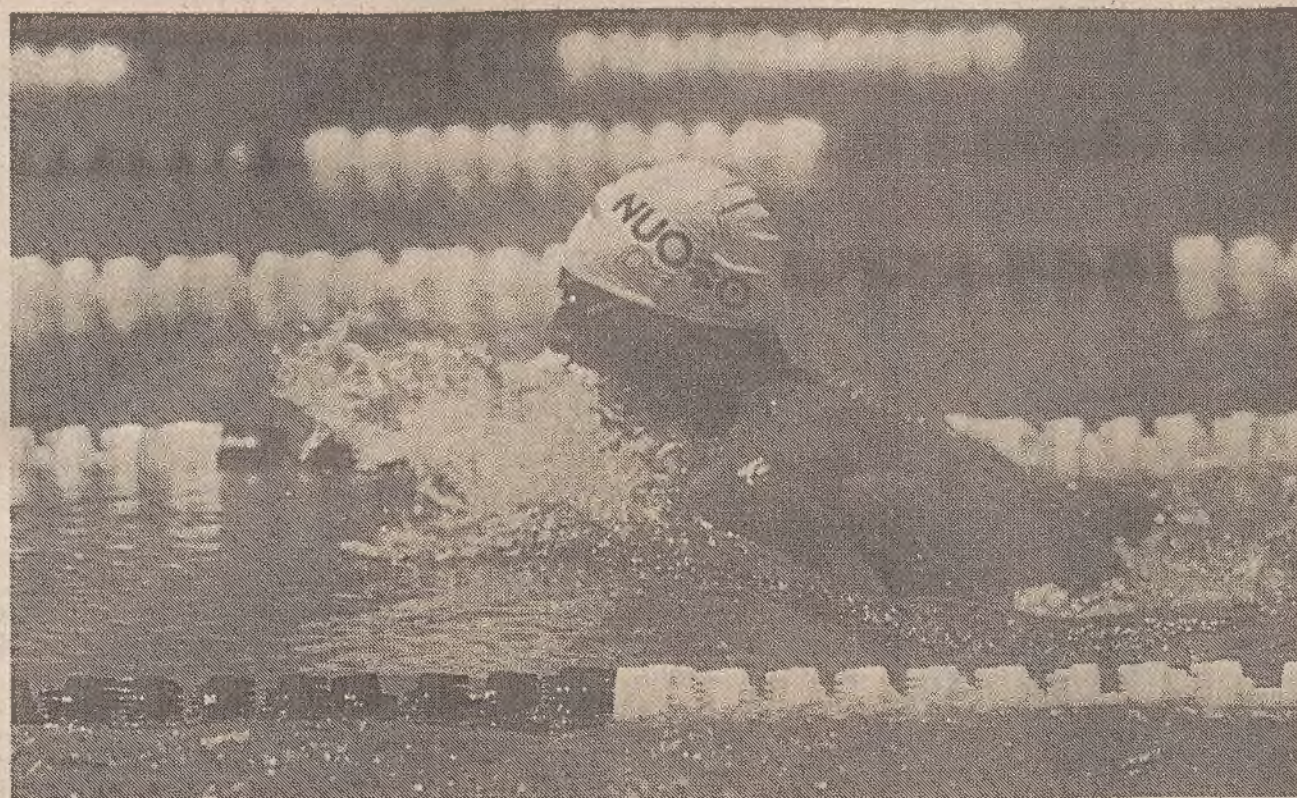
NUOTO / RICCO MENU' ESTIVO

Obiettivo Nazionale

Assoluti e Internazional Cup: due occasioni per i triestini

TRIESTE — Il menù estivo del nuoto nazionale e internazionale è arrivato ai suoi piatti più saporiti, e se non siamo ancora al dolce poco ci manca. Oggi si iniziano a San Donato Milanese i campionati nazionali assoluti di nuoto, mentre, la settimana prossima, a Roma, si terrà l'International Cup, il più importante appuntamento europeo della stagione in attesa di arrivare agli eccentrici Mondiali che si terranno nel gennaio del 1991 a Perth in Australia.

A Milano prima e poi a Roma dovrà formarsi la nazionale italiana che parteciperà ai Mondiali australiani, una nazionale che per ora ha al suo attivo solo tre atleti: Lamberti, Battistelli e Minervini, gli unici ad aver superato i ferrei limiti imposti dalla Federazione italiana nuoto.

Il grosso dello squadrone azzurro, che deve difendere i brillanti risultati conquistati agli Europei di Bonn, si formerà superando dei tempi appena più facili, e tra i candidati c'è anche il triestino Marco Braida, campione italiano uscente, che ha preparato la stagione proprio per raggiungere la sua migliore condizione in questo periodo. Braida, infatti, si gioca tutto in questi pochi giorni di gare e il suo allenatore, Fulvio Zetto, sembra abbastanza ottimista, compatibilmente con tutte le cautele scaramantiche del caso.

Prossimi importanti impegni per Marco Braida.

«La sua preparazione — ha dichiarato Zetto — ora è inappuntabile e i tempi che riesce a fare in allenamento fanno ben sperare. «A Milano ci saranno anche gli atleti dell'Edera, Ivana Siega, Corinna Sorini e Dino Sorini, ma sono le due ragazze, la Siega nella rana e la Sorini nel delfino, che possono ambire a una buona finale.

Ivana Siega è partita per Milano a poche ore dal suo rientro da Genova dove ha partecipato brillantemente al XXII Memorial Morena, conquistandosi, con i colori della nazionale azzurra, due primi posti nei 100 e 200 rana, rispettivamente vinti in 1.16.28 e 2.43.06, nuovi record regionali ragazze.

Se la Siega a Genova ha riconfermato il suo valore, riuscendo a battere per un soffio le agguerrite rappresentanti tedesche che le hanno reso la vita difficile ma l'hanno stimolata fino al record, la vera stella nascente del nuoto italiano consacrata dal Morena è il giovane rossoalabardato Maurizio Tersar. Tersar era atteso a notevoli prestazioni ma ha bruciato i tempi riuscendo a vincere tre gare individuali realizzando due record regionali ragazzi e tre migliori prestazioni della manifestazione, oltre a un secondo e un terzo posto.

L'elenco delle sue gare è lungo ma merita una citazione accurata visto il livello tecnico raggiunto. Tersar ha dominato il dorso vincendo i 100 (1.03.07, record della manifestazione) i 200 (2.16.06, record della manifestazione e record regionale ragazzi) e anche i 100 stile libero (56.07, record della manifestazione e record regionale ragazzi), mentre è arrivato secondo nei 200 misti (2.20.89) e terzo nei 400 stile libero (4.23.09).

Tersar e la Siega, del resto, non sono stati gli unici, tra gli atleti triestini, a raggiungere le finali o il podio a Genova. Riccardo Ledi (Triestina) non ha smentito le sue doti di velocista nel delfino arrivando secondo nei 100 con un ottimo 1.02.16 e sesto nei 200 (2.23.63). Podio, con medaglia di bronzo, anche per Cristina Carlini (Triestina) nella difficile gara dei 100 stile libero (1.02.60) che ha ottenuto altre due finali nei 400 stile libero e nei 200 misti.

Finali di qualche prestigio anche per Monica Mattias (Edera), quinta nei 100 delfino (1.09.89), Franco Coretti (Triestina) quinto nei 100 rana (1.15.45), Cristina Coretti (Triestina) settima nei 200 dorso (2.42.72) e ottava nei 100 (1.16.66) e Alessandro Paoli (Edera) ottavo nei 200 delfino (2.36.20).

[Franco Del Campo]

IPPICA / MONTEBELLO

Nel miglio internazionale resta favorito Dodino PI sugli ospiti stranieri

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Si sta avvicinando la serata del Gran Premio con i suoi bolidi internazionali, nel frattempo Montebello, nel rispetto del calendario, si propone con una «feriale» dai buoni risvolti tecnici pur nella sinteticità degli schemi.

E sarà «internazionale» anche il clou odierno, sotto forma di un miglio al quale hanno dato la loro adesione la 4 anni americana Sherise Kosmos, e la 6 anni svedese Nathalie Winner. Quest'ultima non ha finora fatto onore al suo... cognome, perché, non solo non ha mai vinto sulle piste italiane, ma non si è nemmeno mai piazzata. Affidata al giovane Andrea Guzzinati, rampollo di Giuseppe, Nathalie Winner non sarà quindi la favorita nel centrale Premio Piemonte, nel quale però avrà modo di evidenziare la sua fiammeggiante frazione iniziale (l'ultima volta a Torino ha percorso i primi 400 metri in testa in un eccezionale 28.1).

Qualche speranza in più coltiva Sherise Kosmos, allieva di Angelino Nuti, accreditata di un record di 1.14.9, terza in 1.17.2 all'ultima uscita a San Siro. La 4 anni erede di Speedy Somolli dovrà avviarsi in seconda fila e troverà pertanto disagevole recuperare nei confronti di un Dodino PI che si proporrà sicuramente in versione di scattante staffetta considerata la sua punta di velocità iniziale.

Dodino PI è indubbiamente il punto di riferimento di questa corsa nella quale troverà spazio per emergere anche il patavino Iudigeo, un erede di Gator Bowl detentore di un recordi di 1.15.9 che si è disimpegnato proficuamente di recente sulla pista di casa. Ma da seguire sarà anche quel Flipper Piella che sembra sulla strada giusta del rilancio.

In corsa anche le due femmine dallo scatto facile, Fragorosa e Grida. La prima, ancorata alla corda, avrà bisogno di avviarsi senza incertezze per poter far valere il suo notevole allungo; la figlia di Etroubles, dal canto suo, ha solo due corse alle spalle dacché è rientrata, potrebbe aver concluso il periodo di rodaggio, e, proprio per questo, sarà bene non ignorarla nel contesto della competizione.

A spalla dell'evento principale, una prova per 3 anni e un confronto fra velocisti anziani di Categoria E. Fra i giovani, Marlon Jet (Romanelli in sulky) sembra maturo per un riscontro pieno, anche se dovrà battere Migratore RI, che ultimamente non riesce evitare l'errore nelle prime fasi, Meranoss, e soprattutto quella Mediodia, figlia di Ghenderò, 1.17.6 di record ma ancora «maiden» nell'annata pur avendo corso un sacco di volte.

Greifus, il cui finale ha fatto sensazione l'ultima volta, si fa preferire a Ingranaggio Ok e al «nonno volante» Crino Effe nella disfida fra velocisti. Tutti e tre hanno vinto all'ultima uscita e puntano al bis con ambizioni fondatissime. Difficile, nella circostanza, il compito di Gubbia d'Ausa, Iman Dechiari e Furioso Prad che completano il campo.

Gli allievi nella corsa a inizio convegno (ore 20.45), con Laer del Lario favorita nei confronti di Leiston Sir. Per l'interessante No Problem Ami, il cui inseguimento dettato da rottura iniziale, ha fatto sensazione all'ultima uscita, non dovrebbero sussistere problemi per imporsi nell'episodio riservato ai giovanissimi. Dopo il puledro di Francesco Prioglio, citazione per la positivia Nellavid. Vista in ripresa, Gashaka potrebbe piazzare la stoccata vincente nell'invito sulla breve distanza (da seguire, inoltre, Dadier, Gufo RI e Gigino Ric), mentre l'interessante Musica Jet, dopo il numero fornito nell'uscita precedente (vittoria per larghe dimensioni in 1.19.8) appare imbattibile fra i 3 anni in pista nel Premio Cuneo. Se azzecca un lancio come all'ultima uscita, Gitano Cb non dovrebbe infine avere problemi nella corsa «gentlemen» nella quale anche il vigoroso Carbon Coke potrebbe dire la sua.

* * *

I nostri favoriti

Premio Ippica Nova: Laer del Lario, Leiston Sir, Lostiano.

Premio Alessandria: No Problem Ami, Nellavid, Novizia Jet.

Premio Torino: Marlon Jet, Migratore RI, Mediodia.

Premio Novara: Gashaka, Dadier, Gufo RI.

Premio Cuneo: Musica Jet, Mario Fos, Morsetta.

Premio Piemonte: Dodino PI, Iudigeo, Flipper Piella.

Premio Vercelli: Gitano Cb, Carbon Coke, Frisbi Jet.

Premio Asti: Greifus, Ingranaggio Ok, Crino Effe.

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	**Sport news**
13.15	Montecarlo	**Sport estate**
13.45	Capodistria	**Calcio campionato inglese**
15.05	Rai 3	**Da Viareggio, Campionato europeo offshore**
15.30	Capodistria	**Tennis, torneo Open Montecarlo**
17.45	Capodistria	**Automobilismo campionato mondiale sport prototipi**
18.30	Rai 2	**Tg2 Sportsera**
18.45	Rai 3	**Tg3 Derby**
20.15	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
20.30	Capodistria	**Basket campionato Nba**
22.30	Rai 1	**Mercoledì sport**
22.45	Capodistria	**Pallavolo, Beach volley**
23.40	Montecarlo	**Stasera sport**
23.35	Italia 1	**Ai confini dello sport**
23.45	Capodistria	**Golf, torneo Open Usa 1990**
0.35	Italia 1	**Boxe d'estate**
0.45	Capodistria	**Juke box**

PATTINAGGIO ARTISTICO

Samo Kokorovec è deciso a essere il primo assoluto

MODENA — Ai campionati italiani di pattinaggio artistico in corso al nuovo palasport di Modena sono stati assegnati altri tre titoli. Dopo le vittorie negli esercizi obbligatori del triestino Francesco Cerisola e della pisana Sabrina Versalli, quella dell'altra notte è stata la serata di Patrick Venerucci, atleta riminese della Sport Lide che in coppia con Maura Ferri (rotellistica Adriatica) si è aggiudicato il tricolore nella categoria coppie artistico. Ferri e Venerucci, coppia di nuova formazione, si sono imposti con grande autorevolezza, su un lotto di avversari molto agguerriti e secondo i tecnici sono una delle realtà più confortante del pattinaggio artistico italiano. Nel singolo femminile, come era nelle previsioni, Raffaella Del Vinnacio, campionessa mondiale in carica, ha ribadito la sua supremazia nel libero e, grazie a un programma finale molto apprezzato, è riuscita a imporsi anche nella classifica della combinata. Oggi la finale del singolo maschile e delle coppie danza.

Samo Kokorovec, triestino, ventenne vice-campione del mondo è decisissimo a diventare il primo assoluto, è una stella ai campionati assoluti di pattinaggio artistico. Quando aveva 5 anni, alcuni amici di famiglia avevano iscritto i bambini a corsi di pattinaggio e Samo seguì lo stesso esempio, senza rendersi conto di ciò che il futuro gli avrebbe riservato. Poi i primi obbligatori lo hanno entusiasmato ed eccolo qui, bello, biondissimo, orgoglioso del suo bilinguismo, ammiratissimo dalle ragazze.

Si è iscritto alla facoltà di ingegneria, ma vuole pattinare a livello agonistico ancora per almeno due anni, nonostante nei sogni del papà ci sia prima di tutto una laurea a pieni voti.

— Riesci ad avere tempo libero? «Magari! Non ho tempo neanche per studiare decentemente. Tempo fa facevo pesca subacquea, ma poi mi veniva sempre la tosse e per dissuadermi la mamma mi ha tagliato la muta. Così io invidio chi ha tanto tempo libero, soprattutto chi può dormire un bel po'».

— Dunque i sacrifici sportivi ti pesano?

«Beh no, vivo così da tanti anni che ormai il sacrificio è diventato abitudine e penso che non saprei cosa fare se non pattinassi, non mi resterebbe che studiare tutto il giorno.

— Qual è l'aspetto più esaltante della tua attività sportiva?

«Mi piacciono l'applauso, il successo, i premi, non mi interessa la competizione in sé. I 5 minuti prima di ogni gara sono sempre un inferno, ma una volta in pista mi «gaso» con gli applausi, specie dopo un salto ben riuscito. Quando tornano a funzionare anche le orecchie, perché prima delle grosse difficoltà non si sente neanche una voce. Un po' di bel tifo, dopo tante ore di sacrificio, è il minimo che si può pretendere».

— Le tue esibizioni sono accompagnate sempre da brani classici. Qual è la tua musica preferita?

«Bruce Springsteen e il dark, quando c'era, perché quella musica lì adesso non si fa più.

— E le ragazze?

«Adesso ne ho una di Bologna, pattina anche lei. Ma a vent'anni mica ci si può impegnare a uscire quasi tutte le sere sempre con quella».

NEL 2000

Olimpiadi a Berlino Già stanziati i soldi

BONN — Da 3,5 a 4 miliardi di marchi (circa 3000 miliardi di lire) costituiranno il preventivo di spesa nel caso in cui Berlino venisse prescelta come sede dei Giochi olimpici del 2000. Lo ha reso noto il direttore dei due comitati olimpici, quello dell'Est e quello dell'Ovest, Juergen Kiessling, membro del Senato di Berlino Ovest. Kiessling — che per una settimana ha guidato le riunioni dei 35 membri dei due comitati in un albergo di Berlino Est — ha affermato che i costi saranno a carico soprattutto dello Stato e del Senato di Berlino. E' stato anche calcolato che il probabile buco finanziario sarebbe di 500 milioni di marchi (quasi 400 miliardi di lire), ma che d'altra parte verrebbero migliorate le infrastrutture della capitale.

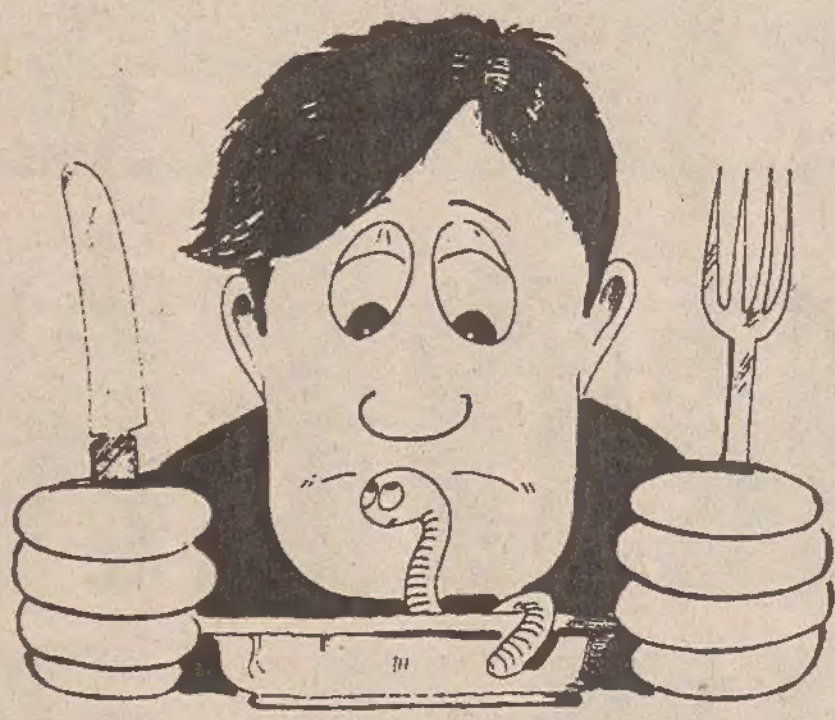
ALIMENTAZIONE / ANCHE IN ITALIA SI MOLTIPLICANO I VEGETARIANI

I crociati dell'insalata

La carne? Crea tensione, collera, insonnia e anticipa sensibilmente la vecchiaia

ALIMENTAZIONE / LA PAROLA ALL'ESPERTO

Che mania la frutta biologica

Non sempre i prodotti sono «naturali» al cento per cento

Servizio di
Ugo Cennamo

Una piccola mela dal colore tenue, la superficie ruvida. L'aspetto è poco rassicurante, ma il consumatore non si lascia condizionare. Una sola parola, una magica etichetta è sufficiente a convincerlo: prodotto biologico. Da una ricerca condotta dall'Ispes sul comportamento degli italiani risulta che il 95 per cento degli italiani è disposto a comprare cibi naturali pur di seguire una dieta più sana. Nonostante i costi per frutta e verdura non trattata si alzino sensibilmente, mediamente più del venti per cento. Supermercati e piccoli negozi di alimentari si sono adeguati e per soddisfare la domanda hanno dedicato interi comparti a frutta e verdura naturale, biologica, biodinamica. Ma sono veramente più sani e meritano tanto entusiasmo i prodotti alternativi?

«Non ci sono differenze sostanziali fra quelli tradizionali e quelli trattati biologicamente», afferma lapidario Edoardo Turchetto, ordinario di Scienza dell'alimentazione e Dietetica all'università di Bologna. Secondo altri invece frutta e verdura biologiche sono più saporite, più profumate, più ricche di vitamine, carotene, sali minerali. «I tempi sono cambiati — sostiene invece Turchetto — oggi gli agricoltori sono più attenti, in campagna non vige più la regola "più prodotti chimici utilizzo, meglio è": si è compreso che oltre una certa soglia il raccolto può essere destinato al macero, anche perchè i controlli sono diventati più rigidi, è praticamente impossibile riuscire a commercializzare frutta e verdura se vengono superate le soglie previste per legge».

Viceversa si nutrono serie perplessità sull'effettiva provenienza dei prodotti cosiddetti biologici. E' impossibile essere certi dell'assenza di fitofarmaci e concimi chimici in frutta e verdura. «Dato che si tratta di prodotti non trattati, un minimo di qualità in più è effettivamente garantita — spiega il professor Turchetto — ma la denominazione "prodotto biologico" è spesso del tutto impropria». Non basta la parola per rendere efficace la lotta biologica: è necessaria una seria impostazione scientifica per evitare l'uso di fitofarmaci e concimi chimici ottenendo un buon risultato. Anche perchè, e sono in molti a sostenerlo, in agricoltura non si può evitare del tutto l'uso dei fitofarmaci.

Non solo, da un'indagine condotta dal laboratorio del Conal di Milano per conto della Lega Ambiente, risulta che su diciassette campioni di prodotti analizzati ben tredici contenevano sostanze chimiche di sintesi. Non per questo è bene gridare allo scandalo. E' sufficiente la vicinanza con un campo trattato chimicamente per determinare il risultato a sorpresa delle analisi. Ma i prezzi più alti per frutta e verdura non trattata sono giustificabili? Le impennate, gli aumenti del cinquanta e più per cento sono considerati spropositati. La produzione è inferiore, ma per queste coltivazioni non vengono ovviamente utilizzati fertilizzanti chimici e fitofarmaci, abbassando quindi i costi. Fra una mela non trattata ed una "ingrassata" artificialmente il prezzo non dovrebbe essere superiore al dieci, venti per cento.

Ma gli esperti in materia cosa preferiscono? «Non ho mai avuto dubbi — sostiene Turchetto — ho sempre optato per prodotti non biologici, perchè sono convinto che non esistano sostanziali differenze tra le caratteristiche degli uni e degli altri».

Al consumatore non resta che scegliere, mentre per il mercato la scelta è una sola: accontentare il desiderio di milioni di italiani abbagliati dal sogno di vita al naturale. E per incentivare la produzione non trattata anche lo Stato potrebbe intervenire, aiutando gli agricoltori a liberarsi progressivamente del supporto chimico.

Tra gli ultimi fan gli inglesi, dall'esercito a Carlo e Diana

La versione più integralista proibisce anche il latte e le uova

Servizio di
Rosa Petroni

L'esercito inglese ha smesso di mangiare carne. Per estrema fedeltà al futuro re o per convinzione, non si sa. Anche se Carlo e Diana cercano di non esibire le loro idee vegetariane (forse per non essere violentemente attaccati da eserciti di allevatori inferociti...) pare che gli inglesi si siano lasciati prendere da questa moda. La quale, come tutte le mode, affonda le sue radici molto, molto lontano nel tempo.

Pitagora, forse un po' viziato dalla mania delle tabelline, fu il primo a codificare le «liste nere» dei cibi contrapponendole ai cibi «buoni»: carne contro vegetali, vino contro acqua, latte contro uova e poi crudo - cotto, fresco secco, giovane - vecchio. I seguaci di Pitagora si sono succeduti nei secoli e tra i vegetariani convinti troviamo personaggi famosi: da Leonardo da Vinci a Edison, da Newton a Freud, evidentemente tormentato dal problema della carne... in tutti i sensi. Nella lista dei grandi vegetariani della storia, il nome che non stupisce affatto è quello di Gandhi: come poteva il profeta della non violenza accettare che fossero sacrificati animali all'appetito degli uomini?

La vena «animalista» è forte tuttora nel movimento vegetariano, che fa spesso appello ai sensi di colpa degli «umani» nei confronti degli animali mandati al macello per convincere ad adottare questo tipo di alimentazione. Tolleranti, tuttavia, accettano nel loro seno diverse «scuole di pensiero». Quello che tiene insieme i diversi regimi è la preferenza accordata innanzitutto ai vegetali — frutta e ortaggi — preferibilmente crudi. Dopodiché cominciano le discussioni. La versione più integralista proibisce sia latte e derivati che uova, considerati invece dai più tolleranti un'utile fonte di proteine nobili.

Gli altri ribattono che le proteine nobili si ricavano dai legumi, ossia da quella «carne dei poveri» che sono i fagioli, ma anche ceci, fave, e oggi più di un tempo, soia. Quest'ultima può essere trasformata anche in formaggio, ossia il tofu, già reperibile in negozi specializzati.

Ma questo rifiuto della carne come si motiva, oltre alle evidenti ragioni di amore per gli animali? Ferdinando Delor, presidente dell'Associazione vegetariana, ha scritto: «La carne favorisce lo sviluppo di germi patogeni, è fonte di acido urico, ha proprietà stimolanti (causa nel bambino tensione, collera, insonnia), è fonte di un'intossicazione che anticipa vecchiaia e morte». La teoria non è un granché allegra, a dire il vero. Per dar corpo a queste asserzioni, i vegetariani partono dal dato della struttura dell'apparato digerente dell'uomo, molto più simile a quello degli animali erbivori, piuttosto che a quello dei carnivori.

Sottolineano inoltre il disgusto che i bambini piccoli dimostrano quando i genitori per le prime volte presentano loro la carne, la quale comunque necessita di elaborazioni per essere considerata accettabile al gusto. Ciò starebbe a dimostrare che mangiare carne è contrario alla natura. In sé questa dimostrazione potrebbe non reggere a lungo all'analisi, visto che sono ben pochi i cibi pur «ammessi» che resistono alla prova di assaggio «tal quale»: praticamente solo la frutta regge all'esperimento...

L'assenza della carne dalla dieta, se pure non crea squilibri nutrizionali, come ormai molti dietologi sostengono (ma forse latte e uova conviene lasciarle...) costringe però ad elaborare in cucina le materie prime disponibili. Per ottenere qualche suggerimento gastronomico, si può ricorrere a manuali appositi, come il recente «La cucina vegetariana» di Silvana Bevilacqua Calzolari (Lucarini, p. 122, L. 14.000) che offre una serie abbastanza ampia di ricette praticabili senza eccessivi salti mortali. Un po' di tempo a disposizione, tuttavia, è necessario in cucina. Ne vale la pena? A sentire chi ha provato, sì. Anche se molti si perdono lungo la strada...

INDIRIZZI

Un summit a settembre

Sono circa cinquemila in tutt'Italia gli iscritti alla Associazione Vegetariana, che ha la sede centrale a Novate Milanese. Fondato nel 1952 principalmente come associazione non violenta da Marcucci, Thomas e Capitini, il gruppo si è abbastanza organizzato, per cui oggi conta sedi un po' dappertutto in Italia. Ogni anno l'associazione organizza un congresso con dietologi italiani e stranieri e «teorici» del vegetarianesimo. La sede prevista per quest'anno è Verona, in settembre.

Il legame con la convinzione animalista è sempre molto vivo. L'associazione, la cui quota di iscrizione è di ventimila lire, non dà particolari servizi. I soci frequentano conferenze o trovano risposta ai loro quesiti alimentari anche organizzando cene.

I vegetariani sono comunque in prima fila, attualmente, nel movimento di lotta alla vivisezione.

Gli iscritti, tendenzialmente in crescita, sono in prevalenza giovani, con discreta cultura e chiari interessi, ma non mancano i «pentiti» anziani che si accostano al vegetarianesimo a sconto dei propri «peccati di gioventù»... L'universo vegetariano è variegato e conta al suo interno varie «sottospecie» per così dire. La teoria «classica» prevede l'eliminazione della carne e del pesce, e fin qui tutti d'accordo, ma prevede uova e latticini. Seguono i «vegetaliani» o veganisti, che consumano esclusivamente alimenti vegetali, mentre i «crudisti» come dice il nome... non cuociono niente. Infine, i più «duri» sono i «fruttariani» che si nutrono evidentemente di sola frutta. Il problema per questi «ultras» della salute è la ricerca del cibo giusto: se fanno tanta fatica in nome della naturalità, come la mettiamo con l'inquinamento? In genere ci si rivolge ad agricoltori biologici che garantiscono il non uso di pesticidi, anche se dell'inquinamento diffuso nessuno può garantire...

TACCUINO MEDICO

Aids in Inghilterra sin dagli anni '50?

A cura di
Umberto Tirelli

Ricercatori dell'Università di Manchester affermano in una lettera pubblicata sulla rivista inglese «The Lancet», di avere trovato tracce del virus dell'Aids in tessuti prelevati da un marinaio morto nel 1959. Ad oggi il virus dell'Aids non era mai stato messo in evidenza prima degli anni '60 sia in Inghilterra che in Europa.

Tumori e fumo — Uno studio del National Cancer Institute di Dethesda negli Stati Uniti ha studiato la correlazione tra tumore dello stomaco e fumo di sigarette in circa 300.000 persone. E' stato riscontrato un aumento del 40% nel rischio di sviluppare un tumore dello stomaco nei fumatori di sigarette e questo rischio è correlato con il numero di sigarette fumate per giorno. Coloro che fumano più di 2 pacchetti al giorno hanno un aumento dell'82% nel rischio di sviluppare tumori dello stomaco. Questa ricerca è stata pubblicata sulla rivista Cancer Research.

Il dopo Chernobyl — In un editoriale apparso sulla rivista francese «Le Bullettin du Cancer» sono riportate le ripercussioni mediche a distanza dell'incidente nucleare di Chernobyl avvenuto il 26 aprile 1986. Non si è ad oggi riscontrato alcun aumento di tumori. Invece si calcola che vi siano state in Europa da 100 a 200mila aborti volontari, che sono stati però del tutto ingiustificati. Infatti uno studio finlandese non ha dimostrato variazione sull'incidenza dei malformazioni congenite o di mortalità perinatale nei bambini nati in quel periodo di tempo.

L'Aids in Africa del Sud — Secondo un documento della confederazione dell'industria dello Zimbabwe, uno stato africano a sud dello Zambia e a nord del Sud Africa, il 90% della popolazione attiva di questo paese potrebbe morire in relazione a malattie causate dall'Aids prima dell'anno 2000. Questo documento precisa che tra il 10 e il 20% della popolazione attualmente è già infetta dal virus dell'Aids.

Sigarette e pubblicità — Secondo un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità una persona muore nel mondo ogni 13 secondi a causa del fumo di tabacco e circa 50 milioni di bambini vivono oggi con l'eventualità di morire per malattie collegate al fumo di tabacco. Ma mentre in Italia il nostro ministro della Sanità, De Lorenzo, ha affermato che bisogna bandire dal 1992 ogni forma di pubblicità sul fumo, vi sono nazioni come la Germania, la Danimarca, l'Olanda e l'Inghilterra che non vogliono accettare l'invito dell'Organizzazione mondiale della sanità a impedire la pubblicità sul fumo. Questo rapporto è apparso su il «Medico d'Italia».

BAMBINI / STUDI SULL'ENURESI NOTTURNA

Pipì come papà

Bagnare il letto potrebbe essere un difetto ereditario

Secondo un recente studio il 10 per cento dei bambini sotto i 12 anni fa più o meno regolarmente la pipì a letto

Servizio di
Walter Rosboch

Il dieci per cento dei bambini sotto i 12 anni fa più o meno regolarmente la pipì a letto (enuresi notturna): lo ha accertato uno studio compiuto da un team svedese sotto la guida del prof. Soren Wille della Clinica Pediatrica dell'Ospedale di Falkenberg, specializzato in problemi psicologici oltre che di medicina generale dei minori. Il fenomeno non è limitato alla Svezia: indagini parallele hanno fatto sapere che praticamente le stesse percentuali sono state rilevate in Germania Occidentale, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Dallo studio svedese una novità: il fare la pipì a letto, che non ha nulla a che vedere con il gruppo sociale di appartenenza, non è nemmeno conseguenza di problemi psicosomatici, comportamento delle persone attorno, complessi, educazione errata, malattie, interventi sbagliati, bere o mangiare, me è bensì un fattore ereditario: nell'80 per cento dei casi esaminati si faceva anche spesso la pipì a letto nella famiglia paterna, nel 10 per cento in quella materna ma è stato impossibile, a questo punto, venire a conoscenza dei motivi che hanno, forse nei tempi, dato avvio al fenomeno. Secondo lo studio, c'è un filo conduttore assai comune nei bambini con enuresi notturna: dormono profondamente e son difficili da svegliare tanto che molti genitori son del parere che «non sentirebbero nemmeno sparare un cannone».

Però, informa il prof. Wille, ci sono anche non pochi bambini che fanno la pipì a letto senza dormire profondamente, mentre in entrambi i gruppi rimangono evidenti i fatti ereditari della enuresi. L'unico rimedio valido, è scritto nello studio, è l'apparecchietto di allarme che suona quando appaiono le prime gocce svegliando così il bambino: per chi dorme profondamente occorre che l'allarme sia di volume particolarmente alto. Esaminando l'enuresi, il professor Wille in giro per la Svezia, ha in ogni caso rilevato senza ombra di dubbio che mentre il fenomeno non è nemmeno imputabile a mal di pancia, di testa, a incubi o sogni, l'enuresi stessa è molto sofferta dai genitori che, caratteristica comune nel 98 per cento dei casi, si arrabbiano parecchio ogni volta che trovano il letto bagnato: l'ira non si basa tanto sul lavoro da fare quanto sull'assai stupida presa di posizione che normalmente avviene «cosa dirà la gente se lo venisse a sapere» oppure «che figura di fronte alle famiglie degli altri bambini» e così via.

Anche in Svezia come nel resto del mondo, il problema di cosa dirà la gente si acuisce non poco durante l'estate quando la famiglia è ad esempio in pensione o in albergo o vive presso conoscenti o parenti: l'ira dei genitori, che si scarica sempre sui bambini non fa che aumentare occasioni e volte di fare la pipì a letto: lo studio informa che è meglio sempre far finta di niente, in pratica ignorare il problema perchè più se ne parla e più aumenta d'intensità.

Da eliminare quindi sgridate, impensabili e arcaiche le punizioni, sciocche le scenate in spiaggia perchè tutti sentano e il bambino si vergogni (tanto si tratta di gente di passaggio) e nemmeno valido il metodo di far dormire il bambini con amici in modo che veda «che quelli non fanno la pipì a letto» sovente, scoprendo invece, che gli amichetti la fanno anche loro. Contro l'enuresi, è noto, ci sono anche alcune medicine il cui effetto scompare però quando terminano le somministrazioni: meglio di tutto, come detto, l'apparecchietto d'allarme oltre che pace e tranquillità, il trascurare il problema. Non dimenticando, a questo punto, che soprattutto papà e mamma abbastanza sovente, la pipì a letto la facevano anche loro.

MANUALI / METODO ZILGREI

Dolori agli arti? C'è la cura fai da te

Il motto di «Zilgrei» potrebbe essere: «troppo semplice per essere vero». Per seguire questo metodo terapeutico, infatti, come spiegano i suoi ideatori, non occorre aderire a nessuna filosofia esotica particolare, essendo un metodo «naturale» puramente meccanico. Già da una decina di anni questa autoterapia (la cui sigla Zilgrei deriva dalle iniziali dei suoi ideatori, i medici Adriana Zillo e Hans Greissing) si è guadagnato credibilità presso tutta quella gente che va alla ricerca delle cosiddette medicine alternative e i risultati sono confortanti se si pensa che il metodo indica almeno l'80% di casi risolti.

Dopo aver dedicato volumi sul come cambattere il mal di schiena, il mal di testa e i dolori cervicali, il metodo Zilgrei propone oggi due nuovissimi manuali, usciti proprio in questi giorni, che affrontano temi di grande interesse quali sono i dolori agli arti (un volume è dedicato agli arti superiori, l'altro agli arti inferiori).

Artriti, artrosi, gonfiori, distorsioni... fanno parte, purtroppo, del «menù» quotidiano dei nostri piccoli acciacchi che non sono tuttavia da sottovalutare perché il benessere del nostro organismo può essere compromesso anche da queste patologie ritenute modeste. Il principio fondamentale sul quale si basa la tecnica di «Zilgrei», infatti, considera il corpo come un tutto organico, dove le parti interagiscono secondo armonie che possono purtroppo essere turbate da dolori localizzati in determinate zone del nostro corpo.

Osservando le immagini di cui è corredato il libro, qualcuno potrebbe anche essere indotto a pensare che si tratti della solita ginnastica correttiva, ma leggendo attentamente il libro ci si accorgerà che il metodo poggia su presupposti completamente diversi. Qui, infatti, non si tratta di ginnastica, perchè quest'ultima ha come scopo il rafforzamento dei muscoli sottoponendoli a tensioni. «Zilgresi», invece, tende a realizzare «il rilassamento e l'equilibrio del tono dei muscoli per ristabilirne la normale attività».

Inoltre, e anche questo è un particolare da non sottovalutare, il metodo non richiede affatto l'uso di strumenti o di attrezzature ginniche sicché gli esercizi possono essere effettuati benissimo a casa propria oppure, una volta apprese le tecniche, nei luoghi di lavoro o anche durante i viaggi.

Non è nemmeno necessario dedicare molto tempo perchè, secondo gli esperti, sono sufficienti dieci o quindici minuti al giorno, che vanno comunque ritagliati negli spazi delle nostre giornate, sempre più dense di impegni e di appuntamenti.

«Zilgrei» è alla portata di tutti e non presenta effetti collaterali né controindicazioni. Unica cosa richiesta è un po' di buona volontà per riuscire ad eseguire con calma tutti gli esercizi che sono dettagliatamente descritti nel libro anche con l'aiuto di moltissime figure.

H. Gressing-A. Zillo, *Come eliminare da soli i dolori agli arti superiori - Come eliminare da soli i dolori agli arti inferiori*. (Mondadori, pagine 212 e 200, L. 26.000 ciascuno).

[Franco Gabici]

NUOVE MALATTIE / LA SINDROME DA STANCHEZZA CRONICA

Quel virus mi mette a terra

Febbre ricorrente e scarsa concentrazione i sintomi più evidenti

Provoca stanchezza persistente per mesi o anche anni, febbricola ricorrente, riduzione delle capacità di concentrazione, non guarisce con il semplice riposo a letto, ma non è mortale: è una nuova malattia scoperta negli Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia, con 2-300 casi probabili, e detta «sindrome di astenia (stanchezza) cronica» o «Cfs».

Ad averla battezzata così è il centro statunitense per il controllo delle malattie (Cdc) di Atlanta che ha investito oltre un miliardo di lire e «arruolato» 350 medici per saperne di più.

Nello scorso aprile, a Cambridge si è tenuto il primo congresso mondiale sulla «Cfs». Anche in Italia si cercano eventuali casi.

«La Cfs» — afferma Pietro Crovari, ordinario di Igiene all'università di Genova — non deve considerarsi per ora una malattia perfettamente identificata, ma piuttosto una sindrome, termine che si usa quando si raggruppano casi clinici con sintomi comuni e che non rientrano in malattie già note».

Gli Stati Uniti arruolano 350 medici per le ricerche

Il «Cdc» ha stabilito infatti dei criteri di classificazione «per esclusione».

«Più precisamente — sottolinea Crovari — i criteri riguardano: stanchezza generalizzata e ricorrente che insorge improvvisamente e non è legata a malattie precedenti; riduzione dell'attività fisica del 50 per cento almeno per sei mesi, febbre, difficoltà di portare a termine un processo mentale, riduzione della memoria, ingrossamento dei linfocidi». Fra le cause «si sospetta un virus, forse già noto».

La sindrome insorge infatti dopo un episodio acuto «tipico delle malattie infettive».

Fra i virus candidati ad essere la causa della «Cfs» sono quello di Epstein - Barr (agente della mononucleosi infettiva) o enterovirus come quello della polio o dei Coxsackie.

«E' stato notato che le persone affette dalla sindrome hanno un tipo di squilibrio immunitario in percentuale leggermente superiore a quella della media della popolazione, ma è presto per trarre conclusioni in merito».

ANZIANI

Attenzione all'anca

Il rischio di fratture dell'anca (soprattutto nel collo del femore) triplica nelle donne ogni dieci anni a partire dai 65 anni. E la causa principale è l'osteoporosi, associata «in maniera significativa» con il rischio di frattura. La riduzione della densità ossea può considerarsi infatti «un indice predittivo molto valido per l'insorgenza di queste fratture». E' il risultato di uno studio condotto all'Università della California a San Francisco da un gruppo di ricercatori diretti da Steven Cummings e pubblicato sulla rivista dell'associazione medica americana (Jama).

Con l'estate aumentano i 'colpi della strega'

La «strega» arriva dal caldo

Servizio di
Egisto Squarci

A volte il nemico dell'estate, e delle vacanze, può essere un dolore dispettosamente improvviso, come il famoso e impopolare colpo della strega che blocca con mal di vita intenso e impedisce di guidare e di fare altre cose. Si chiama lombosciatalgia, si manifesta con più fastidiosa insistenza proprio in questa stagione del caldo, perché è più facile sudare e raffreddarsi in tempi brevi. E l'aria condizionata è un veleno per chi è predisposto alla lombosciatalgia. Per rimediare fa bene il caldo, anche quello del sole. Ma se non c'è tempo di stare fermi ed è indispensabile muoversi o partire subito, si può provare a cercare aiuto nell'arsenale dei nuovi mezzi messi a disposizione dall'elettronica: elettromagnetoterapia ed elettrostimolazione, elenca il dottor Adalberto Baracchi, esperto di questo settore della medicina strumentale della quale si occupa da anni a Firenze.

Elettromagnetoterapia significa utilizzare onde elettromagnetiche che escono da un apparecchio simile a un televisore con schermo nero che produce campi magnetici molto potenti. Fa arrivare microonde dentro l'organismo concentrandole nel punto giusto sul quale sono appoggiati due elettrodi, punte di metallo collegate con fili alla macchina. Le microonde hanno così un passaggio obbligato in quella zona. E' come aprire un foro in un recipiente pieno d'acqua: il liquido passa necessariamente di lì. E le onde elettromagnetiche irradiate dallo schermo nero si concentrano nella zona della lombosciatalgia, contribuendo a far ritrovare equilibrio alla muscolatura offesa dal colpo della strega.

Lo stesso fascio di onde può essere indirizzato verso articolazioni, congiunture, muscolature e parti importanti in movimento, dove per esempio l'artrosi cervicale diventa mal di testa, o per attenuare pubalgie, che con altri mezzi si trattano male, come sanno i calciatori; e artrosi varie.

L'elettrostimolazione funziona invece come analgesico, per la cura del dolore, con piccole scosse elettriche che non si sentono. Sono pilotate da un computer che le fa arrivare alla profondità necessaria, con i soliti elettrodi appoggiati nella zona del dolore che in genere coincide con una infiammazione o comunque con un tratto diverso da quelli che lo circondano. E' per questo che il computer riesce a trovarlo. E' un altro aiuto per attenuare il dolore del colpo della strega, e anche male alle spalle, conosciuto come periartrite scapolo omerale, e tendiniti, talloniti, e il mal di gomito dei tennisti, epicondilite, e qualche stiramento muscolare.

Perché onde elettromagnetiche e piccole scariche elettriche possono aiutare? Il calore, in genere, fa sempre bene — risponde il dottor Baracchi — e quindi si fa l'ipotesi che elettromagnetoterapia ed elettrostimolazione ne portino un po' dentro l'organismo, in maniera mirata, dove fa più comodo; l'energia, elettrica o magnetica, è sempre calore.

AL CAVALLINO

Turismo equestre in un'oasi di pace

Una passeggiata a cavallo per riscoprire il fascino di suggestivi itinerari riscoprendo la gioia di un nuovo rapporto con la natura.

Alle spalle della laguna di Grado, nel cuore verde delle «Grave» del Friuli, a Chiopris località vicina a Palmanova, ha recentemente iniziato la sua attività un nuovo centro per la pratica degli sport equestri.

Il nuovo circolo, che si avvale di una struttura moderna e funzionale, dispone di una sala di equitazione classica a monta inglese ed effettua escursioni a cavallo di una o più ore e trekking di una o più giornate.

Le passeggiate a cavallo consentono di scoprire il meraviglioso e intatto ambiente naturale del Friuli orientale, risalento gli argini e i greti del Torre, del Natisone e dello Judrio fino alla collina verde di Medea oppure offrono la possibilità di galoppare lungo i bastoni della città di Palmanova.

Chiopris è facilmente raggiungibile da chi, in vacanza al mare, intenda in pochi minuti fare un tuffo in un'oasi di pace e di verde facendosi sedurre dal fascino del turismo romantico a cavallo alla ricerca di suggestivi itinerari e vivendo il rapporto con questo nobile amico dell'uomo come mezzo privilegiato di contatto armonico con la natura.

Rumetz in diretta

Paolo Rumetz, baritono di Trieste, accompagnato al pianoforte dal maestro Paolo Longo, è il secondo ospite de «I cercatori di Perle», radiocontenitore della Rai, in onda dal lunedì al sabato alle 11.20 su Radio 1, e condotto in studio da Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più intensi in prossimità dei rilievi alpini ove sono più probabili precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Venti deboli o moderati di direzione variabile. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare poco mosso.

VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

MERCOLEDI' 1 AGOSTO 1990 — S. ALFONSO

Il sole sorge alle 5.48 e tramonta alle 20.34 — La luna leva alle 17.10 e cala alle 0.18

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	20,6	26,6	PORDENONE	20	38
GORIZIA	20	28	UDINE	18,8	30

Bolzano	10	17	Catania	15	18
Venezia	13	15	Bologna	12	15
Torino	9	10	Milano	11	12
Firenze	13	18	Genova	15	15
Falconara	11	17	Pisa	13	20
Pescara	10	16	Perugia	10	20
L'Aquila	7	10	Campobasso	7	15
Roma	12	18	Napoli	9	20
Bari	8	22	Palermo	15	17
Reggio C.	16	20	Cagliari	10	20

Sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle altre regioni nuvolosità variabile, con addensamenti talora intensi associati a rovesci anche temporaleschi. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni durante la notte. La temperatura in leggero aumento sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna, stazionaria altrove.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	np.	np.	np.	Manila	sereno	26	33
Bahrein	sereno	31	39	La Mecca	np.	np.	np.
Bangkok	sereno	26	34	C. del Messico	nuvoloso	13	24
Barbados	sereno	25	31	Miami	pioggia	27	34
Beirut	sereno	22	30	Montevideo	sereno	7	13
Bermuda	nuvoloso	25	30	Montreal	sereno	17	27
Bogotà	nuvoloso	np.	18	Nairobi	nuvoloso	9	21
Brisbane	np.	np.	np.	Nassau	np.	np.	np.
Buenos Aires	sereno	1	13	Nuova Delhi	nuvoloso	27	36
Il Cairo	sereno	21	33	New York	nuvoloso	20	29
Calgary	sereno	10	25	Nicosia	sereno	25	34
Caracas	nuvoloso	19	28	Pechino	nuvoloso	23	28
Chicago	sereno	21	26	Perth	np.	np.	np.
Harare	sereno	9	24	Rio de Janeiro	nuvoloso	14	21
L'Avana	np.	np.	np.	San Francisco	nuvoloso	13	21
Hong Kong	pioggia	23	28	San Juan	sereno	25	34
Honolulu	sereno	24	33	Santiago	nuvoloso	6	15
Islamabad	nuvoloso	27	33	San Paolo	sereno	5	15
Istanbul	sereno	20	31	Seul	sereno	24	33
Giacarta	nuvoloso	24	33	Singapore	pioggia	25	31
Gerusalemme	sereno	18	28	Sydney	np.	np.	np.
Johannesburg	sereno	1	18	Tel Aviv	sereno	22	30
Kuala Lumpur	nuvoloso	23	33	Tokyo	pioggia	23	31
Lima	nuvoloso	13	16	Toronto	sereno	20	30
Los Angeles	sereno	19	32	Vancouver	sereno	14	24

IN EUROPA

PREVISIONI: La circolazione di aria umida ed instabile di origine atlantica che ancora interessa le regioni centro-settentrionali italiane si va gradualmente attenuando.

TEMPERATURE

Berlino	17	27	Copenaghen	16	27	Atene	24	33
Lisbona	19	29	Oslo	15	24	Ginevra	17	27
Madrid	17	33	Stoccolma	13	22	Belgrado	np.	np.
Dublino	11	18	Bonn	13	28	Vienna	18	31
Londra	15	24	Varsavia	15	27	Bucarest	15	33
Parigi	18	31	Amsterdam	15	28	Budapest	21	32
Bruxelles	15	30	Mosca	10	17	Helsinki	13	22

BRIDGE

Sotto falso nome

Nelle miscle dichiarative che, spesso, caratterizzano la palta libera — dove ogni linea pare che abbia il maio — la confusione mentale è tale che, pure i contrti più semplici, finiscono per cadere. Con questa stribuzione:

♠ J8764
♥ —
♦ AKJ1093
♣ A5

N / O E / S

♠ AQ
♥ QJ2
♦ 7
♣ Q1087643

e questa licita:

Nord	Est	Sud	Ovest
1♦	—	2♣	2♥
3♦	3♥	4♣	4♥
4♠	!	5♣	!
—	—	—	—

Nord-Sud, In zona contro prima, hanno raggiunto il contratto di 5♣ che è assai ragionevole.

Ovest attacca con l'A di cuori, tagliato dal 5 di Nord, per il 7 di Est ed il 2 di Sud. Il dichiarante, un giocatore di buon livello, dopo lunga riflessione, accredita il contro di Est ed effettua, con esito favorevole, il sorpasso al K di picche.

Gioca poi la Q di cuori per il K di Ovest ed il taglio di A, e prosegue con A e K di quadri per lo scarto del J di cuori ormai franco. Tanto meglio allora sarebbe stato non rischiare l'empasse di picche e scartare sul K di quadri la Q, per rientrare poi con l'A di picche e catturare sotto taglio il K di cuori di Ovest. Tornando alla realtà del gioco impostato da Sud, questi rientra con l'A di picche, ma Ovest taglia di 9 ed attende il down con K J di atout. Non diverso sarebbe stato il risultato se fosse rientrato con il taglio di quadri. Nella sostanza, il dichiarante, ha giocato le atouts 2-2 rischiando un inutile empasse a picche. La distribuzione completa:

♠J8764 ♥— ♦AKJ1093 ♣A5

Ovest		Est
♠ 3	N	♠ K10952
♥ AK10984	O E	♥ 7653
♦ 654		♦ Q82
♣ KJ9	S	♣ 2

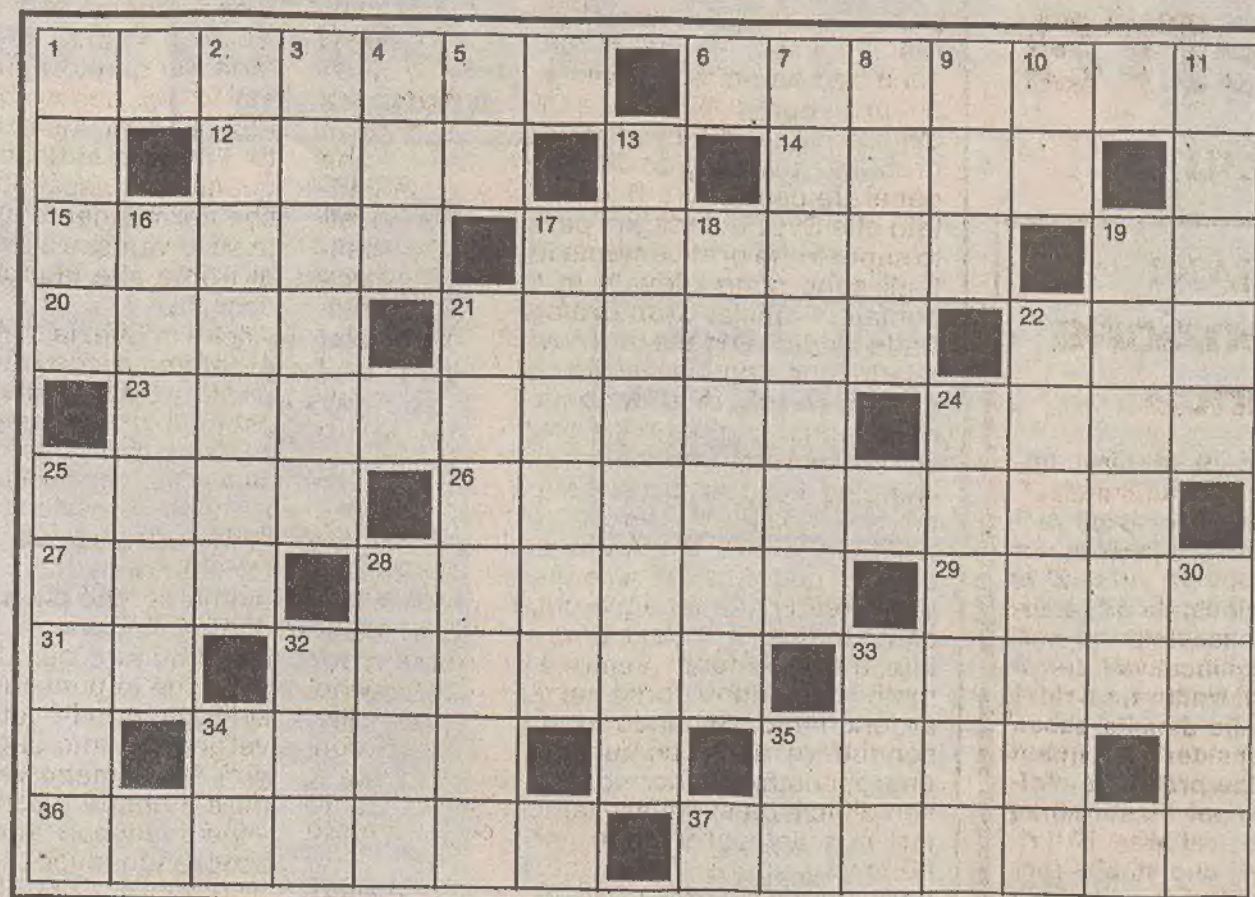
♠AQ ♥QJ2 ♦7 ♣Q1087643

Mi pare che il dichiarante, abbia giocato «sotto falso nome», perché, a questo punto, presa la decisione dell'empasse di picche, il miglior sviluppo è quello di giocare subito quadri per l'A e K di quadri per lo scarto di una cuori, ora: a) se cade la Q seconda in Est, Sud prosegue giocando il J e, se Est taglia di piccola, Sud surtaglia, rientra al morto con l'A di fiori e, se le atout fossero state 2-2 Est non potrebbe più tagliare, Ovest sarebbe rimasto con un onore secco e quindi, lo scarto della terza cuori garantirebbe il contratto di 6♣; b) se la Q seconda, cade in Ovest, Sud scarta ancora la cuori perdente e, se le atout 2-2, avrebbe reso il K secco di fiori in Ovest che cadendo sull'A consentirebbe ancora 6♣; c) se le quadri fossero 3-3, con il taglio la Q cadrebbe e Sud, rientrando con l'A di fiori, farebbe cadere due atout e, se Est tagliasse di J o di 9, Sud surtaglierebbe cedendo poi una cuori ed il K di fiori in definitiva, con le atouts 2-2, comunque Sud giochi, il contratto è sempre fatto; d) se le atout fossero 3-1 come nella realtà, Sud con le quadri 3-3, rientrando con l'A di fiori, scarterebbe la Q di cuori perdente e la difesa finirebbe per incassare solo K e J di atout per il mantenuto impegno; e) ho solo in apparenza trascurato di considerare la Q quarta di quadri in Ovest o in Est, perché, questo caso, risulta vincente solo con le fiori 2-2 ed il K in Ovest come presumibile dalla licita e dal K di picche già localizzato in Est.

Antonio Salvestrini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: Uomo senza fede... - Un'apprensione colleta - 12 Un giovanissimo 14 Come questo numer 15 Liquidi corrosivi - 1 Il sole la fa presto - 19 P rmo - 20 La Maria Tere della «Domenica sporti - 21 Eccedenza - 22 Da bere agli assetati - 2 a festa delle palme... 4 Si immette nell'elab ore - 25 Con l'ultima si la - 26 Un responsabile 7 Il primo dei Mille - 28 in tasca a tutti - 29 Pa a gesti - 31 Milano - Si danno a teatro - 3 a scoperto un vaccino polio orale - 34 Fra ca collo... - 35 Nome d scrittrice Lagorio - 36 bottonature particola 37 Protette dal tutore.

VERTICALI: 1 Una div 2 Un piccolo centro - Tirata coi piedi - 4 L'a fascia del kimono - 5 A ticolo per studentesse - Non c'è più - 8 Vocali ch non fanno dittongo - Verso di cornacchia - 10 Cuore di boia - 11 Volò troppo in alto - 13 Candidati al divorzio - 16 Applaudono a Fidel Castro - 17 Accesi sulle tombe - 18 Una bella scoperta... - 19 Sofferenze - 21 Moto a tre ruote - 22 Orso nero del Nord America - 24 Due giorni dopo ieri - 25 Danza afro-cubana - 28 Un foglio da diecimila lire - 30 Acque mosse - 32 Liquore giallo-bruno - 33 Le paghiamo un canone - 34 A fine settimana - 35 Gazzetta Ufficiale.

REBUS: (8, 1, 7)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: La freccia stradale
Indovinello: La caffettiera

Cruciverba

M	U	G	U	G	N	O	■	S	A	M	O	V	A	R
A	■	A	R	I	A	■	T	■	V	A	L	O	R	I
R	A	M	B	O	■	C	A	P	■	T	O	C	C	O
T	U	B	E	■	C	A	V	A	T	I	N	E	■	T
I	T	O	■	S	E	N	O	R	I	T	A	■	M	T
N	O	■	C	A	T	I	L	I	N	A	■	S	U	O
G	■	R	O	T	O	L	A	T	O	■	A	I	D	S
A	L	I	B	I	■	E	T	A	■	V	I	N	A	I
L	I	M	A	R	E	■	A	■	M	I	D	A	■	T
A	L	E	S	A	R	E	■	C	O	C	A	I	N	A

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

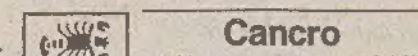
Ariete 21/3 – 20/4

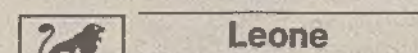
Sarete come sempre super impegnati; non abusate troppo delle vostre energie, specie nelle ore più calde, progettate invece qualche momento di riposo e di ricarica. In amore e negli affetti siete troppo prudenti: lasciatevi un po' andare! Sconsigliata la guida prolungata, meglio procedere lentamente.

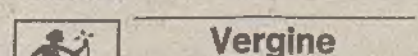
Toro 21/4 – 20/5

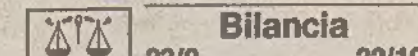
Oggi potreste raccogliere i frutti meritati del vostro impegno di settimane, o almeno avvertirne le prime positive avvisaglie. Farete bene a sentirvi soddisfatti, ma non dimenticate anche chi si è dato da fare lavorando al vostro fianco! Buona situazione familiare, dove vi sentirete molto amati.

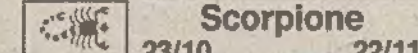
Gemelli 21/5 – 20/6

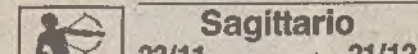
Molta gente chiacchiera (o addirittura sta creando pettegolezzi) commentando le vostre azioni o le vostre scelte: non date loro troppa importanza, continuando a procedere in quello che ritenete il modo migliore. Avete la situazione in mano e tutto dipenderà solo da voi, e chi vi critica si ricrederà.

Cancro 21/6 – 21/7

Giornata per voi un po' difficile, le cose non andranno del tutto secondo le vostre previsioni e ciò vi potrebbe rattristare. Vi consiglio di prendere le difficoltà con un atteggiamento più distaccato se non ironico, e di agire con maggiore decisione se la situazione lo richiede. Bene in amore.

Leone 22/7 – 23/8

Giornata segnata da momenti di incomunicabilità con chi vi è vicino. Non ostinatevi nel cercare un dialogo se ciò è impossibile, rivolgetevi semmai a qualcuno che faccia da mediatore. Verso sera avrete momenti molto piacevoli sul piano sentimentale, che vi ripagheranno di tutto il resto. Tensione.

Vergine 24/8 – 22/9

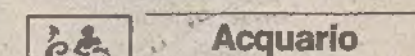
Il vostro atteggiamento ottimista vi porterà fortuna: mantenetevi su una posizione di stabilità emotiva e non lasciate che nessuno alteri il vostro buon umore. Chi lavora vedrà concretizzarsi dei miglioramenti auspicati da tempo, mentre chi si trova in villeggiatura vedrà migliorare la compagnia.

Bilancia 23/9 – 22/10

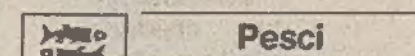
La situazione richiede una grinta maggiore anche se ciò non vi è del tutto congeniale. Ma non si presentano altre vie di uscita, a meno che non deleghiate il tutto ad una persona con cui vi sentite in perfetta sintonia. Fisicamente risentirete probabilmente di un po' di stanchezza.

Scorpione 23/10 – 22/11

Tocca a voi proporre qualche alternativa a ciò che da tempo si ripete ossessivamente: fatelo senza alcun indugio, forse siete i soli ad averne la possibilità. Il vostro *partner* avrà da dirvi qualche cosa, che voi conoscete già, di importante. Lasciate che si esprima liberamente.

Sagittario 23/11 – 21/12

La vostra già scarsa pazienza sarà oggi messa a dura prova ovunque vi troviate. Ma ad uno scontro seguirà immediata riconciliazione. Ad ogni modo se qualcosa vi irrita rivolgete altrove le vostre attenzioni! In amore nulla di nuovo. Attenti ad assumere cibi pesanti o bevande alcoliche.

Capricorno 22/12 – 20/1

Giornata positiva per tutto quanto riguarda il tempo libero e i vostri personali interessi; avrete modo di migliorare le vostre conoscenze in una materia che attualmente vi interessa molto. Avrete invece alcune difficoltà nel concentrarvi in occupazioni «obbligatorie» e scarsamente creative!

Acquario 21/1 – 19/2

Cercherete maggiore intimità con persone a voi care e sarete dunque poco propensi a trascorrere la giornata e la serata in compagnia. Il programma delle giornate dipenderà dunque anche dall'atteggiamento del *partner*. Per il resto le stelle non hanno da segnalare nulla di importante. Buona salute.

Pesci 20/2 – 20/3

La vostra sensibilità e il vostro senso delle sfumature vi impediscono di valutare chiaramente e senza mezzi termini chi ha ragione e chi ha torto in una questione che vi sta molto a cuore. Anziché tormentarvi inutilmente basatevi su fatti concreti, piuttosto che sui discorsi... Disturbi fisici.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di córrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

S. Giacomo cercasi prestaservizi 3 ore mattino. Tel. 040-768486. (A59699)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI pulitore e pulitrici rivolgersi viale III Armata 12 giorno 1.8.90 ore 15.30-17.30. (A3976)

PIZZAIOLO cercasi tel. 040-53582 dalle ore 18. (A3958)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio, telefonare 040/811344. (A3941)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3941)

9 Vendite d'occasione

VENDO singolarmente tutto l'arredo mia villa veneta antica, 34 lampadari, 47 tappeti, mobili, pianoforte. 0424-24217. (G336)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, tappeti antichità di ogni genere; sgomberiamo soffitte cantine. Telefonare 040-366932-415582. (A59797)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A3942)

GARAGE FERRARI 040/761863 Mercedes 200 '88, Porsche 30 SC Targa, Range Rover quattro porte '86, Bmw 635 CSI, Corvette convertibile, Golf GTI 1990, Alfa 75 '88, Volvo familiare TD '87. Altre. (A3952)

PLAHUTA Concessionaria Fiat via Flavia 104, tel. 040-829695, usato in garanzia Fiat: 126 '88, Panda 750 CL '87, 750 L '86, Uno 45 '87-'85, 60 S '87, Ritmo 60 S '85, Cabrio '82, Regata 70/S '85, 100 S '85, Renault Supercinque '85. Permute rateazioni 60 mesi!!! (A3939)

VENDO 126 950.000, 127 1.200.000, A112 1.500.000. Tel. 040/214885 pasti. (A59596)

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI STOREBRO motoscafo svedese m 10 2 motori Volvo turbo diesel 130 cv 100 ore moto garantite 2 radiotelefoni Loran satellitare generatore riscaldamento molto accessoriata telefonare off. Volvo De Marchi Monfalcone tel. 0481-410271. (A3971)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

TECNICO non residente cerca ammobiliato per 1 anno max 400-500.000. Tel. 040/362158. (A3950)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 semicentrale recente arredato non residenti tristanze tinello cucinotto bagno 650.000. (A3927)

A. UFFICI arredati, recapito telefonico, postale, telex, fax, domiciliazioni società. Trieste 040-390039. (A099)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Affittasi appartamenti varie metrature non residenti/foresteria. (A3912)

LORENZA affitta: locale mq 150, h 5, 7 vetrine, 040/734257. (A3946)

MULTICASA 040/362383 affitta Sanzio recente ammobiliato camera cucina doccia, non residenti referenziati. 400.000 comprese spese condominiali. (A3950)

PIZZARELLO 040-766676 affitta appartamenti arredati confortevoli varie metrature. (A03)

POSTI auto moto in garage affittasi zona Rotonda Boschetto. 040/728012. (A3901)

20 Capitali Aziende

AGENZIA Assifin: finanziamenti, piazza Goldoni 5 040-773824; es. 6.000.000 36 rate da 214.500. (A3968)

ASSICURATEVI gratis con nostri prestiti fino 50.000.000 restituzione bollettini postali tasso bancario. 040-732411. (A3973)

SAN Giusto Credit via Diaz 12 mutui acquisto e ristrutturazione fino 100% tasso 11% approvazione 5 giorni. 040-302523. (A3975)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO in contanti soggiorno due camere cucina bagno 60/90 mq telefonare 040-774470. (A09)

RICERCO appartamento o casetta massimo 150.000.000 in Gradisca e immediate vicinanze. 0481/534858. (B002)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Severo recente, ottimo, soggiorno, due camere, cucina, bagno. 135.000.000. 040/578944. (A3922)

ABITARE a Trieste. Stazione, appartamento da restaurare. Circa 70 mq. 040/371361. (A3921)

ADRIA 040/60780 vende zona signorile appartamento 300 mq con possibilità ricavare tre alloggi da ristrutturare. (A3923)

ADRIA V. S. Spiridione 12, 040/60780 vende semicentrale in casa recente soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio. (A3923)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Romagna appartamento signorile 18 mq su due piani con box per due macchine. (A3912)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Giulia tre stanze stanzetta cucina servizi. (A3912)

ALPICASA residenza Le Querce ultimi appartamenti lussuosi salone 2/3 stanze servizi terrazze giardino proprio 040/733209. (A06)

GEOM. SBISA': TERRENO edificabile Aurisina paese mq 5.500, possibilità quattro ville schiera. 040-942494. (A3906)

GREBLO 040/362486 Zona Industriale capannoni 1000 mq ampliabili con 5500 mq terreno. (A016)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende CHALET zona Ampezzo (Udine) mq 150 abitabili, costruzione recente circondata da mq 1500 terreno edificabile. 040-767092. (A3930)

TARVISIO vendesi appartamenti in chalet panoramici, mutui, agevolazioni. 0428/40170. (G90925)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.48 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.10 E	Venezia S.L.
2.12 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L (2.a cl.)
18.10 L/D	Venezia S.L
19.00 D	Venezia S.l
19.50 L	Venezia S.l (2.a cl.)
20.15 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.08 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L.
23.25 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di 1.a con pagamento del supplemento e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.